



GUIDA PRATICA

*Monitoraggio dei luoghi
in cui i minorenni
sono privati della libertà*

DEFENCE FOR CHILDREN INTERNATIONAL



Progetto co-finanziato dal
Programma Diritti,
Uguaglianza e Cittadinanza
dell'Unione Europea

CHILDREN'S RIGHTS BEHIND BARS 2.0:

I DIRITTI DEI MINORENNI DETENUTI; FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE PER UNA POSITIVA REINTEGRAZIONE SOCIALE DEI MINORENNI DETENUTI

(JUST/2015/RCHI/AG/PROF/9585)

Gennaio 2017 – Dicembre 2018

PARTNERS:

Defence for Children International - Belgio
Defence for Children International - Italia
Dipartimento per la giustizia Minorile
e di Comunità del Ministero di Giustizia – Italia
Helsinki Committee for Human Rights (Polonia)
The Howard League for social reform (UK)
DCI World Service – Belgio



www.childrensrightsbehindbars.eu





GUIDA PRATICA

*Monitoraggio dei luoghi
in cui i minorenni
sono privati della libertà*

DEFENCE FOR CHILDREN INTERNATIONAL



Progetto co-finanziato dal
Programma Diritti,
Uguaglianza e Cittadinanza
dell'Unione Europea

AUTORI E PROGETTO

La presente guida è il risultato di un'intensa attività di ricerca condotta a livello europeo e si inserisce nel quadro del progetto, co-finanziato dall'Unione Europea, Children's Rights behind Bars - I diritti dei minorenni detenuti.

Il progetto, nato con una forte vocazione multi-disciplinare, è stato capace di mettere a frutto le esperienze e le competenze del gruppo di lavoro, in una dimensione di collaborazione internazionale. Il dibattito e lo scambio continuo di riflessioni tra partner ed esperti si è concretizzato nel corso di tre seminari internazionali, i cui risultati sono confluiti successivamente nell'elaborazione del presente documento.

La Guida Pratica è stata scritta da Sarah Grandfils, sotto la supervisione di Benoît Van Keirsbilck, direttore di Defence for Children Belgio e presidente di DCI - International, e con la partecipazione di 14 partner europei associati al progetto e di 11 esperti di fama internazionale.

Questo strumento nasce con l'intento di sopperire all'assenza di linee guida tecniche che siano di

riferimento per la preparazione, l'attuazione e il follow-up dei meccanismi di monitoraggio, durante le visite nei luoghi in cui i minorenni sono privati della libertà.

In occasione dell'iniziativa CRBB 2.0 - Favorire la partecipazione per una positiva reintegrazione sociale dei minorenni detenuti (prosecuzione del precedente progetto Children Rights Behind Bars - I Diritti dei Minorenni Detenuti), la guida è stata tradotta in italiano dal team di Defence for Children Italia, con il supporto e la supervisione del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità del Ministero della Giustizia, partecipe all'iniziativa in qualità di partner.

Si ringrazia l'Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Toscana e, in particolare, Katia Poneti e Luana Ruscitti per la rilettura della versione italiana.

Attivo a partire dal 1° Gennaio 2017, per una durata prevista di 24 mesi, il progetto CRBB 2.0, nel cui alveo si inserisce questa guida, è stato co-finanziato dal Programma

Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea e coinvolge un partenariato transnazionale che comprende le seguenti organizzazioni:

- Defence for Children international – Belgio
- Defence for Children International - Italia
- Dipartimento per la giustizia Minorile e di Comunità del Ministero di Giustizia italiano

- Helsinki Committee for Human Rights (Polonia)
- The Howard League for social reform (UK)
- DCI World Service

Maggiori informazioni e documentazione relativa al progetto sono consultabili sul sito

www.defenceforchildren.it
www.childrenrightsbehindbars.eu

INTRODUZIONE

ALLA VERSIONE ITALIANA

Doppiamente vulnerabili: in quanto minori e in quanto privati della libertà. Sono i tanti giovani e giovanissimi dai 14 ai 25 anni che si trovano negli Istituti penali (187 a giugno 2018) o nelle comunità in varie modalità alternative (oltre 5000 nello stesso periodo). Ma anche i minori stranieri non accompagnati che si incontrano negli hotspot, trattenuti a volte per periodi lunghi – giorni o settimane –, gli oltre 3000 ragazzi sotto i 18 anni che vivono in strutture residenziali per persone con disabilità fisica o psichica, talvolta in condizioni di forte limitazione se non di privazione della libertà: una privazione non definita giuridicamente ma comunque reale.

Si tratta di situazioni molto diverse tra loro, tutte accomunate dalla dimensione di non poter decidere il proprio libero muoversi e dalla esigenza forte di vedere riconosciuti e garantiti i propri diritti, in primo luogo quello a essere tutelati rispetto al rischio di tortura o trattamenti inumani e degradanti.

È compito centrale delle istituzioni – in particolare quelle a cui sono affidati - di assicurare il pieno rispetto della Convenzione europea dei diritti umani e delle Convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e sui diritti delle persone con disabilità, così come delle Regole penitenziarie europee e delle Nelson Mandela rules e delle Regole europee del 2008 per i minori autori di reati destinatari di sanzioni o misure.

È a tutti i minori privati delle libertà in tali vari e differenti contesti che si rivolge, parlando il linguaggio comune dei diritti, il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale che è anche National Preventive Mechanism ai sensi del Protocollo opzionale delle Nazioni Unite contro la tortura (OPCAT). Le visite che regolarmente e sistematicamente compie nei diversi luoghi di privazione della libertà in cui si trovano minori sono principalmente delle visite di carattere preventivo, tese a individuare le criticità e i problemi per trovare, con le Istituzioni competenti, risposte di carattere strutturale al fine di innalzare gli standard di tutela dei loro diritti. Sono visite non annunciate con ac-

cesso a ogni luogo, a tutte le persone con colloqui riservati, a tutti gli atti.

La Guida pratica per il Monitoraggio dei luoghi in cui i minorenni sono privati della libertà realizzata da Defence for Children si rivolge essenzialmente ai luoghi di detenzione penale e amministrativa. In tali contesti essa rappresenta uno strumento importante per la ricchezza della documentazione, per le suggestioni e le indicazioni proposte. Uno strumento a disposizione dei tanti soggetti che entrano e visitano con mandati differenti tali luoghi, che offre delle lenti per vedere, per verificare, per esercitare quel dovere di garanzia di tutela dei diritti a tutte le persone qualsiasi sia la condizione in cui si trovano.

I luoghi di privazione della libertà sono per definizione dei luoghi opachi e separati. Vedere nel buio non è facile, l'occhio ha bisogno di tempo per abituarsi. La Guida di Defence for Children aiuta a mettere a fuoco più rapidamente le situazioni e a vedere chiaramente nonostante l'opacità, ad affrontare con gli strumenti adeguati tale compito di vigilanza e di tutela. Ancora più importante per chi è doppiamente vulnerabile, in quanto minore e in quanto privato della libertà.

Mauro PALMA

*Garante nazionale dei diritti delle persone detenute
o private della libertà personale*

ROMA, GIUGNO 2018

PREFAZIONE GENERALE

In oltre 25 anni di esperienza e di lavoro sul campo e di visite ai luoghi di detenzione in tutta Europa, il Comitato Europeo per la Prevenzione delle Torture e delle Pene o Trattamenti Inumani o Degradanti (CPT) ha potuto dimostrare come i minorenni privati della libertà siano esposti al rischio di maltrattamenti molto più frequentemente rispetto agli adulti.

Troppo spesso, e con grande rammarico, il CPT ha incontrato situazioni in cui i minorenni patiscono abusi: dal subire uno schiaffo “pedagogico”, all’essere presi a pugni o a calci, o ancora all’essere colpiti con un manganello dalle forze dell’ordine o dal personale di custodia. Ci siamo anche trovati dinnanzi a giovani che hanno subito violenza da parte di altri detenuti, specialmente nei dormitori, o addirittura nelle celle, spesso condivise con adulti, senza riguardo alcuno per i bisogni specifici e per la sicurezza dei minori. In molti casi, i minorenni vengono trattati dalla polizia al pari degli adulti e nella pratica non vengono adottate, da parte delle forze dell’ordine, procedure tali da assicurare le garanzie legali necessarie e appropriate alla loro età. Gli istituti di detenzione non sono le uniche istituzioni a caratterizzarsi per simili criticità. Nelle strutture detentive per migranti i minorenni vivono spesso in condizioni molto dure, senza poter accedere all’educazione o alle attività sportive e senza che sia nominato alcun tutore a salvaguardia dei loro diritti. Nelle istituzioni psichiatriche e nelle strutture residenziali di cura abbiamo incontrato situazioni in cui i minorenni sono costretti a letto per lunghi periodi o addirittura reclusi. Queste pratiche sono assolutamente inaccettabili.

Il CPT, forte dell’esperienza acquisita durante le visite e il lavoro sul campo, ha tentato di integrare le norme esistenti con gli standard stabiliti dagli strumenti internazionali: la Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo del 1989 e le Regole Europee del 2008 per i Minori autori di reato destinatari di sanzioni o misure. Nel 1998 sono state stabilite una serie di tutele di cui dovrebbero beneficiare tutti i minorenni privati della loro libertà in ambito penale. Questi standard sono stati sviluppati e aggiornati con il Rapporto Generale del CPT del 2014, che ha evidenziato le misure di protezione da mettere in atto e ha definito la tipologia di istituto in cui i minori dovreb-

bero essere trattieneuti, nonchè la particolare cura che dovrebbe essere loro fornita da un personale adeguatamente formato e specificamente dedicato.

Proteggere i minorenni privati della loro libertà, dalla tortura, da trattamenti inumani o degradanti è uno sforzo collettivo che richiede il coinvolgimento non solo dei meccanismi di prevenzione nazionali e internazionali, ma anche delle istituzioni deputate alla salvaguardia dei diritti umani, quali i Garanti dell'Infanzia, i membri del Parlamento, i membri della magistratura e degli attori tutti della società civile e del mondo accademico. Considerata l'importanza del loro ruolo nella prevenzione dei maltrattamenti, gli organismi che svolgono compiti di monitoraggio devono agire in maniera professionale, attraverso una metodologia di visita appropriata, una ferma conoscenza delle norme e una profonda comprensione delle questioni legate alla minore età, così come devono dimostrare l'abilità, la sensibilità e la consapevolezza necessarie a rapportarsi con persone di minore età nel pieno rispetto delle loro esperienze.

In questo risiede l'importanza della presente guida, sviluppata tenendo in considerazione l'esperienza pratica di una serie di organi nazionali e internazionali e attingendo dall'esperienza degli esperti che lavorano nel settore. La Guida si prefigge di assistere e di rinforzare le capacità degli organismi di monitoraggio nell'attuazione e nella gestione efficace delle visite nelle strutture dove i minorenni sono detenuti, definendo le tappe di un approccio ottimale, mettendo a disposizione strumenti pratici ed evidenziando gli elementi chiave da prendere in considerazione.

Secondo la mia opinione, questa Guida dovrebbe rientrare tra gli strumenti di ogni organizzazione che abbia l'intenzione e il compito di effettuare visite di monitoraggio efficaci in qualsiasi struttura detentiva minorile.

Mykola GNATOVSKYY

*Presidente del comitato europeo
per la prevenzione della tortura (CPT)*

INDICE

Autori e progetto	4
Prefazione alla versione italiana	6
Prefazione generale	8
Acronimi & abbreviazioni	14

1. INTRODUZIONE	15
1.1 Definizioni chiave	17
1.2 I minorenni privati della libertà e il quadro giuridico internazionale ed europeo	20
1.3 A chi è indirizzata questa guida?	22
1.4 Motivazione della guida pratica.....	23
1.5 Obiettivi della guida pratica	24
1.6 Come usare questa guida?.....	25

2. PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ MINORILE – IL CONTESTO	27
2.1 I contesti e le diverse forme di privazione della libertà dei minorenni	27
2.2 Il contesto di vulnerabilità dei minorenni privati della loro libertà.....	30

3. MECCANISMI PER IL MONITORAGGIO DEI LUOGHI DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ DEI MINORENNI	33
3.1 L’approccio al monitoraggio fondato sui diritti	33
3.2 L’oggetto di monitoraggio della privazione della libertà dei minorenni	35
3.3 Requisiti essenziali per un monitoraggio efficace.....	37
3.4 Principi base del monitoraggio	43
3.5 Panoramica dei diversi meccanismi di monitoraggio	46
A. Meccanismi internazionali.....	46
B. Meccanismi europei	48
C. Meccanismi nazionali	49

4. METODOLOGIA DI MONITORAGGIO	55
4.1. Sviluppare una strategia di monitoraggio	56
A. Comprendere il contesto generale della privazione della libertà dei minorenni	56
B. Definire scopi e obiettivi chiari.....	57
C. Definire una tempistica generale per il programma	58
D. Selezionare i luoghi da visitare	58
E. Definire la natura, la durata e la frequenza delle visite	60
F. Descrizione del team di monitoraggio	64
G. Adottare linee guida etiche e una politica in materia di protezione dell'infanzia e adolescenza.....	67
H. Raccogliere informazioni sugli altri organi che compiono visite nei luoghi di privazione della libertà, nell'ottica di comunicare e cooperare con loro.....	69
4.2. Preparazione alla visita	72
A. Definire gli obiettivi specifici della visita	72
B. Riunione e preparazione del gruppo di monitoraggio	73
C. Esame e raccolta delle informazioni.....	74
D. Contatti iniziali da stabilire prima della visita.....	75
E. Programma della visita.....	77
F. Preparare i documenti di supporto.....	77
G. Materiali e preparazione logistica	78
4.3 Implementazione della visita	81
A. Incontro iniziale con il responsabile della struttura	82
B. Ispezione del luogo e osservazioni delle condizioni.....	83
C. Revisione dei registri e degli altri documenti	85
E. Interviste con lo staff.....	96
F. Interviste con persone esterne strettamente legate ai minorenni privati della libertà	98
G. Incontro finale con il responsabile della struttura – resoconto della visita	98
4.4. Follow-up delle visite di monitoraggio azioni da implementare.....	100
A. Rapporti interni	101
B. Analisi interna e rapporto	101
C. Rapporti esterni.....	102
D. Formulare raccomandazioni	104

E. Diffusione dei rapporti	105
F. Follow-up sui rapporti e sulle raccomandazioni.....	106
G. Valutazione dell’impatto dei rapporti e delle raccomandazioni...	107
H. Possibili strategie di follow-up aggiuntive.....	108
<hr/>	
5. INDICATORI DI VISITA SPECIFICI PER I MINORENNI	109
5.1 Procedure di privazione della libertà.....	111
A. Procedure di privazione della libertà e alternative alla detenzione.....	111
B. Accesso a un avvocato/ a una persona di fiducia	112
C. Custodia (presso la polizia), privazione della libertà preventiva, custodia cautelare ecc.....	114
D. Trasferimento, arrivo e accoglienza.....	115
E. Registri.....	117
F. Rilascio e reinserimento	118
5.2 Personale	119
A. Reclutamento, formazione e condotta	119
5.3 Sicurezza e salvaguardia	125
A. Tortura e altri maltrattamenti.....	125
5.4 Ordine e disciplina.....	134
A. Procedure disciplinari e registri.....	134
B. Meccanismi di reclamo	138
5.5 Condizioni materiali	141
A. Separazione	141
C. Cibo e acqua potabile	143
D. Igiene e sanità	144
E. Illuminazione e ventilazione	146
F. Abbigliamento e biancheria da letto	146
G. Diritto alla privacy (tenere un diario, avere oggetti personali, ecc.).....	147
5.6 Contesto socio-pedagogico, programma socio-educativo e sviluppo personale	148
A. Regime e programma	148
B. Partecipazione	151
C. Contatti con il mondo esterno	152
D. Educazione e formazione professionale	155
E. Lavoro e attività remunerate	156

F. Esercizio all'aperto, attività ricreative e culturali.....	157
G. Credenze religiose e culto	158
H. Benessere e counseling.....	159
I. Attività di reinserimento/preparazione al rientro nella società civile.....	160
5.7 Cure mediche.....	162
A. Accesso a cure mediche (valutazione, documentazione, informazione).....	162
B. Staff medico (interno e esterno).....	166
C. Documentare e inoltrare rapporto in caso di evidenze mediche di maltrattamento.....	167
D. Speciali bisogni delle ragazze	169
E. Minorenni con problemi di salute mentale.....	171
F. Minorenni con problemi di dipendenze (droga, alcool, ecc.)	172
G. Minorenni a rischio di autolesionismo o suicidio	173
H. Questioni relative alla sfera della sessualità (diritto alla sessualità, salute sessuale, malattie trasmissibili, ecc.)	174

6. MECCANISMI DI RECLAMO DISPONIBILI PER I MINORENNI PRIVATI DELLA LIBERTÀ.....175

6.1. Scopi e obiettivi dei meccanismi.....	176
6.2 Principi base per i sistemi di reclamo	177
A. Accessibilità	177
B. Adeguatezza	178
C. Sicurezza	179
D. Efficacia.....	179
6.3 A chi si indirizzano i reclami?	181

7. ULTERIORI INFORMAZIONI, LETTURE E ALLEGATI..... 183

Allegato 1: La convenzione onu sui diritti dei fanciullo (versione semplificata).....	184
Allegato 2: Procedure e considerazioni etiche per intervistare i minorenni privati della libertà durante un processo di monitoraggio.....	189
Allegato 3 : politica in materia di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza.....	192
Allegato 4: ECTHR – giurisprudenza	194

ACRONIMI & ABBREVIAZIONI

BOP	Corpo dei principi per la protezione di tutte le persone contro ogni forma di detenzione o imprigionamento
CAT	Convenzione delle Nazioni Unite contro la Tortura e le pene e i trattamenti crudeli, inumani o degradanti
CCTV	Telecamere a circuito chiuso
CoE	Consiglio d'Europa
CPT	Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti
CRC	Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del Fanciullo. Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino
ECHR	Convenzione Europea per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali
ECtHR	Corte Europea dei Diritti dell'Uomo
EPR	Regole di incarcerazione Europee
ERJO	Regole europee per i criminali minorenni soggetti a sanzioni e misure punitive
GCF	Linee Guida del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa per una giustizia attenta ai bisogni dei minorenni
GC N. 10	Commento Generale N.10 del Comitato sui Diritti del Fanciullo: i diritti dei minorenni nella giustizia minorile
GPJD	Linee Guida ONU per la Prevenzione della Delinquenza Minorile – Linee Guida di Riyadh
ICRC	Comitato Internazionale della Croce Rossa
NHRIs	Istituzioni Nazionali per i Diritti Umani
NPM	Meccanismi Nazionali di Prevenzione
ONG	Organizzazione Non Governativa
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OPCAT	Protocollo Opzionale per la Convenzione contro la Tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti
RAJJ	Standard ONU sulle regole minime per l'amministrazione della giustizia giovanile – Regole di Pechino
RNCM	Standard ONU sulle regole minime per le misure diverse dalla custodia – Regole di Tokio
RPJDL	Regole ONU per la protezione dei minorenni incarcerati – Regole dell'Avana
RTWP	Regole ONU per il trattamento delle donne incarcerate e per le misure diverse dalla custodia per le donne autrici di reato – Regole di Bangkok
SMR	Standard ONU sulle regole minime per il trattamento dei prigionieri – Regole di Mandela
SPT	Sottocomitato per la Prevenzione della Tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti
UE	Unione Europea

1. INTRODUZIONE



“I minorenni privati della libertà corrono il grave pericolo di subire violenze, o essere oggetto di abusi e atti di tortura, ovvero pene e trattamenti crudeli, inumani o degradanti. Anche un breve periodo di detenzione può minare il benessere psicologico e fisico di un ragazzo, tanto da comprometterne lo sviluppo cognitivo. I minorenni privati della libertà rischiano di soffrire di depressione, ansia e frequentemente mostrano i sintomi della sindrome post-traumatica da stress. I rapporti sugli effetti della privazione della libertà sui minori segnalano alti tassi di suicidio e autolesionismo, l'insorgenza di disturbi mentali e problemi di sviluppo.

La specifica vulnerabilità dei minorenni privati della libertà richiede una maggiore efficacia e standard più elevati per le norme e i dispositivi atti a prevenire e a tutelare i minori da torture e maltrattamenti. Particolare attenzione deve essere posta nel confrontarsi con le problematiche legate alle pratiche di segregazione: appositi standard normativi devono guidare l'organizzazione e l'amministrazione delle strutture detentive, l'addestramento di personale qualificato e appositamente formato, e la formalizzazione delle sanzioni disciplinari. Allo stesso tempo è necessario assicurare opportune possibilità di riabilitazione, il normale svolgimento delle visite familiari e un corretto funzionamento dei sistemi di monitoraggio e sorveglianza.

Rapporto del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, Juan E. Méndez A/HRC/28/68 / 5 Marzo 2015.

I bisogni dei minorenni sono specifici e diversi da quelli degli adulti. Il ricorso a misure di privazione della libertà dovrebbe avvenire solo come ultima istanza poiché sono ormai noti e riconosciuti gli effetti dannosi di tali provvedimenti: l'uso di misure alternative alla detenzione, pertanto, dovrebbe rappresentare sempre la priorità. Quando la privazione della libertà si impone come ultima risorsa, in casi assolutamente eccezionali e sempre nel superiore interesse del ragazzo, questa dovrebbe essere limitata nel tempo, applicata senza perdere di vista il fine dell'educazione, della

riabilitazione e del reinserimento del minorenni nella società.

Questi principi chiave, espressi nel corpus legale internazionale, sono i prerequisiti da rispettare per qualsiasi situazione in cui un minorenni è privato della propria libertà.

Anche se in condizione di detenzione, i minorenni beneficiano di tutti i diritti sanciti e a loro riconosciuti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo (da ora CRC). Tuttavia, le condizioni e il trattamento che essi ricevono nei luoghi in cui sono privati della libertà non sempre sono tali da rispondere alle loro esigenze, né conformi ai loro diritti. Spesso è negato loro l'accesso a un'educazione appropriata, all'esercizio motorio necessario per il loro sviluppo fisico e alle attività ricreative. Parimenti si ostacola il contatto con la famiglia e il mondo esterno, la loro privacy è violata o ignorata, e sono messi in condizioni tali da non veder rispettati i loro diritti in merito alla salute e, più in generale, alla giustizia.

In ragione della loro giovane età, che si riflette in una maggiore fragilità psicologica e in una minore maturità, i minorenni sono tra i gruppi più vulnerabili e facilmente esposti agli effetti che una detenzione particolarmente prolungata può avere sul loro benessere, esiti particolarmente dannosi e capaci di ripercuotersi, nel lungo termine, sul loro sviluppo.

Le specifiche vulnerabilità dei minorenni li rendono particolarmente esposti, in condizioni di detenzione e di privazione della libertà, non solo a fenomeni di abuso, discriminazione e violenza, ma li costringono anche a contesti di vita non adeguati: le condizioni detentive, igieniche e nutritive, talvolta non rispettose della dignità umana, incidono grandemente sulla loro salute psico-fisica.

I luoghi in cui i minorenni sono privati della libertà devono essere dunque sottoposti ad un monitoraggio regolare e indipendente al fine di assicurare il rispetto proattivo dei loro diritti fondamentali riducendo il rischio di violenze e di ogni altra violazione dei loro diritti (ruolo preventivo). Allo stesso tempo è indispensabile assicurare il corretto funzionamento dei dispositivi e delle tutele, incluso il diritto a inoltrare reclami, quali strumenti prioritari per garantire il rispetto e l'applicazione dei loro diritti (ruolo protettivo/investigativo).

1.1 Definizioni chiave

Definizione di Minorenne

Per minorenne si intende “ogni essere umano avente un’età inferiore ai diciott’anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile.” (art. 1 CRC)

Per gli scopi di questa guida, utilizzeremo il termine “minorenne”, “ragazzo” o “giovane”.

Definizione di Privazione della libertà

L’articolo 11 delle Regole ONU per la Protezione dei minori privati della libertà (Regole dell’Avana RPJDL), l’articolo 4, comma 2 del Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la Tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (OPCAT) e la Regola 21.5 delle Regole Europee per i giovani criminali soggetti a sanzioni e misure (ERJO) definiscono la privazione della libertà come: “Qualsiasi forma di detenzione o prigionia, o messa della persona sotto custodia pubblica o privata, dalla quale alla persona sia proibito uscire, qualora voglia, dall’ordine di qualsiasi autorità giudiziaria, amministrativa o altra autorità”.

Si può fare riferimento, per quanto riguarda la traduzione della definizione nella pratica, alla nota emessa dal Sotto-Comitato sulla Tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (SPT), in cui si afferma che “si dovrebbe dare un’interpretazione il più estesa possibile, per massimizzare l’impatto preventivo del lavoro dei NPM (Meccanismi Nazionali di Prevenzione)”.

Ne consegue che “qualsiasi luogo in cui una persona sia privata della libertà (nel senso di non essere libera di andarsene) o dove (...) una persona possa essere privata della propria libertà dovrebbe rientrare negli scopi dell’OPCAT, se relativa ad una situazione in cui lo Stato o esercita, o si aspetta di esercitare, una funzione regolativa”.¹


¹ Si veda il commento dello SPT sullo scopo dell’articolo 4 dell’OPCAT.

Luoghi in cui i minorenni possono essere privati della libertà

Sotto tale definizione va a ricadere qualsiasi tipo di struttura, pubblica o privata – penale, correttiva, educativa, protettiva, sociale, terapeutica, medica, amministrativa – dalla quale un minorenne non ha il permesso di uscire secondo la propria volontà.

Per gli scopi di questa guida utilizzeremo la denominazione “privazione della libertà” piuttosto che “detenzione” per ampliare il fulcro della Guida e includere strutture chiuse che non siano necessariamente assimilabili alla prigione o che riguardino la carcerazione.

Nel corso della guida, i seguenti termini verranno utilizzati con valore sinonimico per designare i luoghi in cui i minorenni possono essere privati della libertà: “ente, istituto, centro e struttura”.

 **Si veda** – Sezione 2.1

Eccezioni:

Saranno esclusi dallo scopo di questa guida tutti i luoghi in cui il diritto dei minorenni a uscire liberamente non sia limitato.

Meccanismi di monitoraggio indipendenti

Gli organismi demandati alla conduzione di indagini, ricorrenti e sistematiche, alle strutture in cui le persone sono recluse, tramite visite sul luogo (annunciate o meno).


Il monitoraggio si declina nella visita a una struttura e nella stesura di un rapporto orale e scritto. Le conclusioni, già espresse e sintetizzate nel rapporto, prendono forma nella formulazione di raccomandazioni alle autorità competenti e ad altri attori coinvolti nella protezione dei minorenni privati della libertà a livello nazionale e internazionale. L'attività prosegue quindi in una serie di passaggi volti ad assicurare che tali raccomandazioni vengano messe in atto in modo efficace (procedure di follow-up).

Questa Guida adotta il termine “supervisor” per riferirsi alle persone incaricate delle visite di monitoraggio nei luoghi di privazione della libertà.

Eccezioni:


Per gli scopi di questa guida, i seguenti tipi di visite o ispezioni non sono considerate come monitoraggio esterno e indipendente:

- ➔ **Scrutinio informale da parte della società civile:**
quando il ruolo della società civile è limitato al contatto tra la comunità e il luogo di privazione della libertà, come, per esempio, quando gruppi o individui operano nelle strutture, svolgendo attività culturali, religiose o educative;
- ➔ **Ispezioni amministrative interne da parte delle istituzioni governative:**
quando il ruolo degli organi istituzionali è limitato al controllo della conformità del personale e delle procedure con gli standard, con le linee guida e con i regolamenti amministrativi nazionali. Nonostante il loro ruolo sia molto importante, in particolare in termini di responsabilità, queste ispezioni raramente si estendono fino ad approcciare questioni più ampie quali la dignità e i diritti fondamentali dei minorenni privati della libertà. Le ispezioni interne e il monitoraggio esterno devono co-esistere e sviluppare canali di comunicazione che creino una “rete”, efficiente e diffusa, di controllo dei luoghi di privazione della libertà.

 *Si veda* – Sezione 3.5

Meccanismi di reclamo

Sotto la definizione di “meccanismi di reclamo” ricadono le procedure relative alle richieste e/o le denunce fatte dai minorenni in condizione di privazione della libertà rispetto alle condizioni, al trattamento e alle cure fornite nelle strutture in cui sono costretti.

Simili appelli possono essere indirizzati a organi interni all’istituzione responsabile della privazione della libertà oppure a organi esterni e indipendenti (per esempio il Garante per i Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, le Istituzioni Nazionali per i Diritti Umani, gli organi di monitoraggio indipendente, gli organi giudiziari, le organizzazioni della società civile o altre organizzazioni). Questi meccanismi possono essere individuali o collettivi, informali (per esempio: richieste o mediazioni orali, individuali o collettive) o formali (per mezzo di una procedura di denuncia scritta formale); orali (per esempio: richiesta allo staff) o scritti (per esempio: lettera indirizzata al Garante per i Diritti dell’Infanzia).  *Si veda* – Sezione 6

1.2 I minorenni privati della libertà e il quadro giuridico internazionale ed europeo

Gli standard internazionali e regionali che si applicano ai minorenni privati della libertà includono, ma non si limitano a:

A. STRUMENTI INTERNAZIONALI SUI DIRITTI UMANI

Legalmente vincolanti

- ➔ Convenzione delle Nazioni Unite contro la Tortura e altre pene e trattamenti crudeli, inumani o degradanti (CAT), 1984;
- ➔ Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo (CRC), 1989;
- ➔ Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la Tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (OPCAT), 2002.

Non vincolanti

- ➔ Regole minime ONU per l'amministrazione della giustizia giovanile ("Regole di Pechino" o RAJJ), 1985;
- ➔ Corpo dei principi per la protezione di tutte le persone contro ogni forma di detenzione o imprigionamento (BOP), 1988;
- ➔ Linee guida ONU per la prevenzione della delinquenza giovanile ("Linee guida di Riyadh" o GPJD), 1990;
- ➔ Regole ONU per la protezione dei minori privati della libertà ("Regole dell'Avana" o RPJDL), 1990;
- ➔ Regole ONU sulle misure diverse dalla custodia ("Regole di Tokyo" o RNCM), 1990;
- ➔ Commento Generale N. 10 del Comitato sui Diritti del Fanciullo: i diritti dei minorenni nella giustizia minorile, 2007 (CRC – GC No.10);

- ➔ Regole ONU per il trattamento delle donne detenute e per le misure diverse dalla custodia per le donne autrici di reato (“Regole di Bangkok” o RTWP), 2010;
- ➔ Sottocomitato sulla Prevenzione della Tortura e altre pene o trattamenti crudeli inumani o degradanti (SPT), Linee guida sui meccanismi nazionali di prevenzione, 2010;
- ➔ Regole ONU sullo standard minimo per il trattamento dei prigionieri (“Regole di Mandela” o SMR), 2015.

B. STRUMENTI REGIONALI SUI DIRITTI UMANI

Legalmente vincolanti

- ➔ Convenzione per la Protezione dei Diritti Umani e delle Libertà Fondamentali (ECHR), 1950;
- ➔ Convenzione Europea per la Prevenzione della Tortura e altre pene o trattamenti inumani e degradanti, 1987;
- ➔ Giurisprudenza della Corte Europea per i Diritti Umani (ECtHR).

Non vincolanti

- ➔ Regole sulle prigioni Europee (EPR), adottate dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa, 2006;
- ➔ Regole Europee per i criminali minorenni soggetti a sanzioni e misure (ERJO), adottate dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa, 2008;
- ➔ Linee guida del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa sulla giustizia a misura di minore (GCFJ), 2010;
- ➔ Standard del Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT/Inf), versione aggiornata, 2015.

1.3 A chi è indirizzata questa Guida?

Questa guida pratica è stata pensata per essere utilizzata dall'intero spettro di attori e organizzazioni autorizzati – per mandato, per legge o sulla base di accordi specifici – a monitorare o visitare i luoghi in cui i minorenni sono privati della libertà. Tra gli altri:

- ➔ Esperti e Membri di organismi Internazionali o Regionali di monitoraggio come il SPT, il CPT e il Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa, così come agenzie quali UNICEF, UNHCR, ICRC (per i casi specifici in aree di conflitto);
- ➔ Membri dei Meccanismi Nazionali di Prevenzione (NPM) creati o designati secondo l'OPCAT;
- ➔ Altri organi di monitoraggio statutari come gli Istituti Nazionali per i Diritti Umani, i Commissari per i Diritti dei minorenni, i Garanti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, etc.;
- ➔ Organi di monitoraggio speciali come, per esempio, i comitati di monitoraggio nelle carceri, commissioni ispettive della polizia e delle istituzioni per la salute mentale, etc.;
- ➔ Giudici Minorili;
- ➔ Supervisor della società civile e organizzazioni non governative (ONG);
- ➔ Parlamentari nazionali ed europei;
- ➔ Organi di monitoraggio multi-agenzie;
- ➔ Avvocati. [☐ Si veda – Sezione 3.5](#)

La presente guida non si rivolge solo a chi realizza o cura attività di monitoraggio, ma anche alle autorità competenti e al personale dei luoghi in cui i minorenni sono privati della libertà.

La Guida mira infatti a fornire informazioni che possano essere utili nello svolgimento delle loro mansioni quotidiane, ed offre strumenti pratici per impostare efficacemente le ispezioni interne e guidare l'autovalutazione, stimolata, ovvero successiva, alla ricezione di una visita di monitoraggio.

1.4 Motivazione della Guida Pratica

La frequenza e la regolarità delle visite di monitoraggio, esterne e indipendenti, nei luoghi di privazione della libertà è un fattore indispensabile per prevenire ogni genere di violazione dei diritti umani, e per proteggere i diritti fondamentali delle persone.

Tuttavia, sebbene in questi luoghi siano programmate ed effettuate visite di monitoraggio, la ricerca condotta nell'ambito del progetto *"I diritti dei minorenni dietro le sbarre"* dimostra che raramente queste si focalizzano solo sulle strutture minorili e/o vengono svolte con un approccio fondato sui diritti dei minori e rispettoso dei principi espressi in merito dal diritto internazionale. Inoltre, è stato rilevato con una certa frequenza che gli stessi organismi che si occupano di visitare le strutture detentive per adulti si incarichino anche di effettuare operazioni di monitoraggio in strutture in cui i minorenni sono privati della libertà.

Non sempre queste organizzazioni, aduse ad operare in altri contesti, dispongono delle competenze necessarie, delle conoscenze specifiche – delle regole, degli standard e degli indicatori rilevanti – per operare in situazioni in cui minorenni sono privati della libertà, né di un personale adeguatamente formato sulle strategie di comunicazione per condurre interviste ai ragazzi. A lungo non è stato disponibile un testo capace di declinare in principi operativi il corpus di indicazioni teoriche delineato nella pratica del diritto internazionale.

Questa guida è stata quindi elaborata per sopperire a questa mancanza. La Guida Pratica si propone come uno strumento pratico, capace di offrire una prospettiva volta alla prevenzione e specificatamente focalizzata sulle questioni legate alla minore età, proponendo una trattazione esaustiva e particolareggiata delle problematiche relative ai bisogni specifici dei minorenni e alle criticità che li rendono dei soggetti tanto vulnerabili a violenze e abusi, quando costretti in condizioni di non-libertà.

In quanto risultato di un progetto europeo, questa guida ha una dimensione internazionale, ma può essere utilizzata e adattata a livello locale e nel rispetto delle specificità proprie dei vari contesti regionali e nazionali.

1.5 Obiettivi della Guida Pratica

A. L'OBIETTIVO GENERALE di questa Guida è quello di migliorare le condizioni di privazione della libertà dei minorenni, fornendo agli organismi di monitoraggio uno strumento pratico, capace di metterli in condizione di operare in maniera efficace e adeguata per prevenire qualsiasi rischio e forma di violazione dei diritti, nell'ottica di rinforzare la dignità e il rispetto dei diritti fondamentali dei minorenni privati della libertà.

B. GLI OBIETTIVI SPECIFICI SONO:

- ➔ Presentare l'insieme delle norme nazionali e internazionali e porre in enfasi gli standard più rilevanti in merito al tema dei diritti dei minorenni in condizioni di non-libertà, e relativi al monitoraggio indipendente dei luoghi in cui, indipendentemente dal motivo, i minori sono tenuti.
- ➔ Stimolare la consapevolezza del ruolo – preventivo e protettivo/investigativo – ricoperto dai diversi meccanismi che curano le attività di monitoraggio dei luoghi in cui i minorenni sono privati della libertà.
- ➔ Esporre i principi base dell'attività di monitoraggio e identificare gli aspetti pratici sui quali è necessario concentrarsi nella pianificazione e nell'attuazione delle visite.
- ➔ Fornire una guida pratica e metodologica per preparare, condurre e svolgere, in maniera efficace, le visite di monitoraggio dei luoghi nei quali i minorenni sono privati della libertà.
- ➔ Mettere in evidenza l'importanza dei rapporti di monitoraggio e l'efficacia delle relative valutazioni nel prevenire qualsiasi forma di abuso dei diritti dei minorenni e nel dare avvio a un processo di dialogo costruttivo finalizzato a stimolare dei cambiamenti positivi all'interno delle istituzioni.
- ➔ Promuovere a molteplici livelli - regionale, nazionale e internazionale – lo sviluppo della comunicazione e della cooperazione tra gli organismi responsabili del monitoraggio dei luoghi di privazione della libertà dei minorenni.

1.6 Come usare questa Guida?

Questa Guida è stata concepita in modo da offrire diversi livelli di supporto pratico, a seconda del livello di esperienza e conoscenza dell'utilizzatore, rispetto alle tematiche relative ai diritti dei minorenni, alla privazione della libertà dei minori, al processo e alla metodologia di monitoraggio.

In questo senso, **LE SEZIONI 2 e 3** della Guida relative al contesto della privazione della libertà dei minorenni e ai meccanismi di monitoraggio sono più descrittive e sono quindi indirizzate ai lettori che non hanno dimestichezza con il contesto del monitoraggio della privazione della libertà minorile.

LA SEZIONE 4, relativa alla metodologia di monitoraggio, è maggiormente orientata alla pratica ed è dedicata a supportare gli utilizzatori, prima, durante e dopo il processo di monitoraggio, per implementare le strategie di approccio e di risposta alle specifiche esigenze dei minori. I pittogrammi sono stati pensati per aiutare gli operatori a identificare gli aspetti più significativi in vista della preparazione e dell'attuazione dei processi di monitoraggio.

LA SEZIONE 5 presenta le norme di riferimento in materia di rispetto dei diritti dei minori in condizioni di non-libertà, dettagliando quali sono gli indicatori più significativi a cui i supervisori devono fare riferimento durante il processo di monitoraggio: le persone da intervistare, i luoghi da ispezionare in maniera particolare, i documenti e i registri che devono essere vagliati, la tipologia di domande che è opportuno rivolgere e, più in generale, gli aspetti ai quali è necessario porre particolare attenzione in ragione del variare del contesto e delle differenze tra i gruppi di minori coinvolti nel processo.

LA SEZIONE 6 è dedicata ai meccanismi di reclamo, sistemi di prioritaria importanza il cui corretto funzionamento, ovvero la loro accessibilità da parte dei minori e la loro efficienza, deve essere particolarmente sottoposto a vaglio critico, con lo scopo di assicurare il diritto dei minori a essere ascoltati, a partecipare e a comunicare, senza esporsi a un ingiusto pericolo.

Infine, le ultime pagine della Guida contengono una versione semplificata della CRC (ALLEGATO 1), alcuni strumenti che possono essere utilizzati nello svolgimento delle operazioni di monitoraggio (Linee Guida Etiche – ALLEGATO 2, Politica in materia di protezione dei minorenni – ALLEGATO 3) e le decisioni, esposte in ordine alfabetico, più rilevanti prese dalla ECtHR (ALLEGATO 4).



Aspetti
specifici
collegati alla
minore età



Citazione



Domanda



Informazione
rilevante

2. PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ MINORILE – IL CONTESTO

- PERCHÉ I MINORENNI SONO PRIVATI DELLA LIBERTÀ?
- DOVE POSSONO ESSERE PRIVATI DELLA LIBERTÀ?
- CHI PRIVA I MINORENNI DELLA LIBERTÀ?

2

2.1 I contesti e le diverse forme di privazione della libertà dei minorenni

I minorenni possono essere privati della libertà per molteplici ragioni. Di conseguenza, le forme assunte da questa privazione sono diverse e si declinano in differenti contesti.

Nel contesto della giustizia penale, i giovani possono essere privati della loro libertà in quanto sospettati, accusati o condannati per aver commesso un reato. Una prima categoria è rappresentata dai minori detenuti in custodia cautelare. La detenzione, sotto forma di custodia cautelare, può presentarsi in seguito all'arresto, nel corso delle indagini preliminari, nel corso dell'udienza preliminare o nel corso del processo. Prima che sia comminata una pena in via definitiva i minori possono quindi essere detenuti in:

- Strutture detentive gestite dalla polizia, che includono celle all'interno delle stazioni e dei veicoli della polizia;
- Celle all'interno dei tribunali;
- Arresti domiciliari;
- Centri di custodia cautelare o strutture di detenzione preventiva;
- Strutture, incluse le prigioni, in cui sono detenuti assieme ad altri soggetti, adulti e minori, condannati per un reato.

In analogo contesto si svolge la detenzione di giovani che (presumibil-

mente) hanno commesso infrazioni legate ad un comportamento socialmente inadatto, ma tale da non essere considerato delitto in senso penale quando commesso da un soggetto maggiorenne, come vivere per strada, elemosinare, non frequentare la scuola ecc., o ragazzi che hanno problemi connessi all'abuso di stupefacenti. La privazione della libertà può attuarsi in uno dei luoghi menzionati sopra o in strutture di riabilitazione.

Parzialmente differente il contesto relativo ai sistemi di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza. In questo caso i minorenni possono essere privati della loro libertà per ragioni legate alla protezione o all'educazione, o perché affetti da disabilità, ovvero da problemi fisici e/o mentali. Il minorenne in condizione di non-libertà può essere costretto in una delle seguenti strutture:

- ➔ Istituzioni educative e centri di riabilitazione;
- ➔ Riformatori;
- ➔ Istituti psichiatrici;
- ➔ Strutture per minorenni disabili;
- ➔ Strutture dove i minorenni sono inseriti o ospedalizzati (volontariamente o meno) per la loro protezione;
- ➔ Istituti che si occupano della cura dei giovani;
- ➔ Strutture riabilitative per l'abuso di sostanze;
- ➔ Celle o camere in isolamento (anche in istituti aperti), in cui sono tenuti per la loro protezione o per scopi di sicurezza o disciplina.

Un contesto ancora differente, e che presenta specifiche problematiche, è quello relativo ai fenomeni migratori. I minori stranieri non accompagnati, o separati dalla famiglia, i minorenni richiedenti asilo e rifugiati, i minorenni migranti possono essere privati della libertà, singolarmente o assieme ad alcuni membri della loro famiglia, nel momento di attraversare i confini del proprio paese di nascita per entrare nel territorio di un differente stato (sovrano). I migranti minorenni possono essere costretti in:

- ➔ Centri di accoglienza o di espulsione;
- ➔ Voli di rimpatrio;

- ➔ Centri di permanenza temporanea;
- ➔ Qualsiasi forma di detenzione amministrativa.

Il termine “detenzione amministrativa” indica forme di privazione della libertà ordinate dall’amministrazione per motivi di pubblica sicurezza. Altre forme includono la detenzione militare o la detenzione per aver commesso illeciti amministrativi.

Questa lista, seppur non esaustiva, di contesti e forme di privazione della libertà, copre nondimeno un ampio numero di luoghi in cui i minorenni si trovano privati del loro diritto fondamentale alla libertà. Nonostante i diversi tipi di struttura e contesto necessitino di essere distinti l’uno dall’altro, nella pratica non è infrequente che sussista una certa connessione tra essi. Per esempio, i minorenni interessati da provvedimenti di giustizia penale possono essere dirottati in strutture deputate alla protezione dei minorenni. Non meno infrequenti sono i casi contrari.

La detenzione amministrativa può anche essere facilmente utilizzata nel caso di minorenni in situazioni di conflitto con la legge. Sussistono, inoltre, differenze tra le strutture specificatamente progettate per minorenni e strutture che non lo sono, e tra strutture gestite a livello pubblico o privato.

Le Regole dell’Avana affermano che la privazione della libertà può essere decisa *“Per ordine di qualsiasi autorità giudiziaria, amministrativa o altra autorità pubblica”*. Nella pratica, le differenti modalità di privazione della libertà possono essere ordinate da:

- ➔ Tribunali o giudici (minorili) o altre autorità giudiziarie;
- ➔ Ufficiali di Polizia o delle Forze dell’ordine;
- ➔ (Disposizioni del) Pubblico Ministero;
- ➔ Autorità amministrative, come servizi di immigrazione, polizia di confine, forze militari o di sicurezza, o compagnie private impegnate in compiti e doveri pubblici;
- ➔ Medici, psicologi, assistenti sociali, organi per la cura e la protezione dei minorenni, organizzazioni per la cura dei giovani, commissioni speciali designate a decidere riguardo alla collocazione in centri educativi o di riabilitazione.

2.2 Il contesto di vulnerabilità dei minorenni privati della loro libertà

Ogni tipo di detenzione implica la privazione delle libertà personali dei minori e l'obbligo, da parte loro, di risiedere in una struttura senza avere la possibilità di abbandonarla di propria volontà. Nel caso dei minori, il formarsi di un quadro tipico in cui convergono la privazione della libertà e la conseguente creazione di una situazione caratterizzata da un disequilibrio di potere è spesso aggravato dal modo di agire illecito di istituti che mancano di operare in maniera trasparente. Questa condotta è responsabile del generarsi di una condizione di totale dipendenza dei più giovani nei confronti del personale e dei quadri amministrativi della struttura. Un simile contesto rende i ragazzi particolarmente vulnerabili. Lo squilibrio di potere aggrava una situazione particolarmente critica per la persona minorenne, già ampiamente esposta al rischio di subire abusi.

Rispetto agli adulti, più maturi e meno fragili da un punto di vista psicologico, o ai loro coetanei non in regime di privazione della libertà, i minorenni in condizione di detenzione hanno maggiori difficoltà a gestire situazioni che possono essere complicate dall'abuso di sostanze, da eventuali disabilità fisiche o mentali, o nelle quali la propria identità, culturale o di genere, può esporli a violenze e atti discriminatori.

I rischi possono derivare dal contatto con i membri del personale, con altri minorenni, o dal regime imposto dall'istituzione stessa. Il periodo di detenzione presso la stazione di polizia può essere, per esempio, particolarmente rischioso: l'arresto può avvenire in modo arbitrario e caratterizzarsi per un uso eccessivo della forza, abusi verbali e minacce; può accadere che al ragazzo non siano fornite sufficienti informazioni sui propri diritti e gli sia contemporaneamente impedito l'accesso all'assistenza legale, il contatto con i genitori o i tutori.

La detenzione promiscua con adulti non rappresenta solo una violazione delle norme internazionali, che affermano che i minorenni dovrebbero essere separati dagli adulti "a meno che si consideri nel miglior interesse del ragazzo non farlo" (articolo 37 (C) della CRC), ma costituisce in primo

luogo una situazione di pericolo. Abusi e violenze, che possono essere patiti dai minori costretti in una simile situazione, possono avere gravi conseguenze anche per il processo di riabilitazione e reintegrazione nella società. Sono situazioni che si presentano con una certa frequenza quando, per esempio, un minore si trova in regime di custodia cautelare. Problemi legati all'immigrazione possono generare situazioni in cui alla promiscuità di classi di età si aggiunge la promiscuità di genere, e non è infrequente imbattersi in situazioni in cui uomini adulti e ragazze minorenni, o donne e giovani, sono detenuti senza alcuna separazione rispettosa delle loro esigenze specifiche.

L'insorgere di disturbi psicologici, che possono arrivare a generare comportamenti violenti e autolesionistici – fino a portare, in alcuni casi di particolare gravità, al suicidio – può essere causato dall'eccessiva rigidità dei sistemi di sicurezza e dal conseguente ricorso eccessivo a misure e sanzioni disciplinari. In violazione degli standard internazionali, che sottolineano come i minorenni non debbano essere tenuti in isolamento e che si debba sempre mantenere un principio di proporzionalità nel ricorrere alle misure disciplinari, l'isolamento viene ancora usato con frequenza, non solo come misura protettiva per gli altri e/o per sé stessi ma anche per scopi disciplinari.

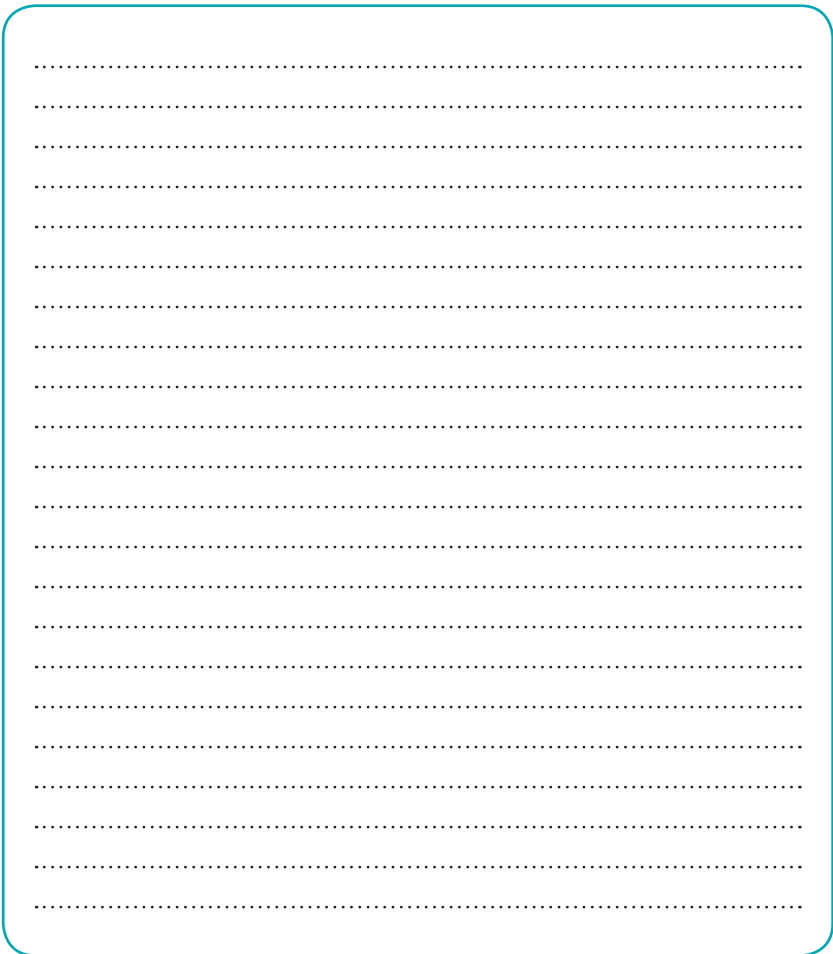
La privazione della libertà può essere lesiva per il minore anche sotto altri aspetti. Le strutture sono spesso carenti sotto il profilo sanitario, essendo incapaci o inefficienti nel garantire cure e trattamenti necessari, oppure sono prive di programmi educativi individualizzati, non assicurano lo svolgimento di attività fisiche e ricreative, o ancora negano, o limitano fortemente, i contatti con la famiglia e il mondo esterno.

Situazioni simili possono causare demotivazione e indolenza nei minori, aumentano il rischio di violenze e maltrattamenti e compromettono la riabilitazione e il reinserimento nella comunità, obiettivi ultimi della privazione della libertà.

Locali inadeguati e personale non adeguatamente formato, incapace di rispondere ai bisogni particolari dei giovani e strutture difficilmente accessibili da parte delle famiglie rappresentano situazioni potenzialmente lesive e irrispettose dei diritti specifici dei minori.

Alcune categorie di minori sono esposti a rischi ancora maggiori rispetto ai loro coetanei in regime di libertà.

Una particolare attenzione e una particolare sensibilità deve essere rivolta alle ragazze, ai minori stranieri o migranti, ai ragazzi con problemi di salute mentale o disabilità e, soprattutto in certi contesti, deve essere posta un'attenzione ancora maggiore a ragazzi e ragazze appartenenti a minoranze etniche o religiose, ai minori omosessuali e ai giovani con diverse identità sessuali e di genere.



3. MECCANISMI PER IL MONITORAGGIO DEI LUOGHI DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ DEI MINORENNI



“Ispettori indipendenti e qualificati dovrebbero essere formati per condurre ispezioni su base regolare e ispezioni senza preavviso. Dovrebbero sostenere con particolare enfasi lo svolgersi di conversazioni coi minorenni all’interno delle strutture, in un ambiente confidenziale.”

Comitato ONU sui Diritti del Fanciullo, Commento Generale n.10


3

3.1 L’approccio al monitoraggio fondato sui diritti

La CRC stabilisce il contesto generale dei diritti garantiti ai minorenni, e tutte le regole, gli standard e i principi citati precedentemente definiscono i diritti specifici dei minorenni in situazione di privazione della libertà, tenendo in considerazione il fatto che, escludendo la libertà momentaneamente sospesa, essi hanno gli stessi diritti dei ragazzi che non subiscono questa limitazione. Questi includono il diritto alla sopravvivenza e allo sviluppo, il diritto a non essere discriminati, il diritto alla partecipazione e il diritto ad aver garantito il loro superiore interesse, come considerazione primaria per tutte le decisioni che li riguardano. I diritti dell’infanzia e dell’adolescenza sono interdipendenti e devono essere considerati secondo una prospettiva olistica.

La CRC enfatizza prima di tutto il fatto che la privazione della libertà per i giovani debba avvenire solo come ultima risorsa e per il periodo di tempo più breve possibile, con il preciso scopo di contribuire alla loro educazione e riabilitazione e di preparare la loro reintegrazione nella società.

Gli ispettori, nello svolgimento dei compiti di monitoraggio, dovrebbero agire sulla base di un principio rispettoso dei diritti dei minori, quindi



considerare diritti e bisogni specifici della minore età come un insieme inscindibile. Solo tenendo ben presente che entrambi costituiscono un punto di partenza sarà possibile valutare efficacemente che i primi siano effettivamente rispettati, fornendo eventualmente indicazioni affinché siano piuttosto rinforzati (ruolo protettivo/investigativo), e assicurarsi che non sussistano situazioni tali da favorire fenomeni di abuso e violenza (ruolo preventivo).

Un approccio di questo tipo mira a rafforzare – in una prospettiva di lungo periodo – la capacità dei soggetti di diritto (in questo caso i minorenni) a richiedere il rispetto dei loro diritti, a rivendicarne legalmente e in maniera legittima l'applicazione e a rimediare e riparare al danno in caso di abuso o violazione.

Un approccio basato solamente sulle necessità, al contrario, cercherà di rispondere ai bisogni insoddisfatti e a fornire una risposta immediata, senza necessariamente rinforzare la posizione e le capacità dei minori reclusi e del personale stesso delle strutture a operare nel pieno rispetto delle norme internazionali e delle necessità specifiche dei minori.

Soltanto adottando un punto di vista globale, complessivo delle connessioni tra individui e sistemi in generale, è possibile stimolare un'effettiva consapevolezza e una reale assunzione di responsabilità nelle autorità.

3.2 L'oggetto di monitoraggio della privazione della libertà dei minorenni

Il monitoraggio delle situazioni in cui i minorenni sono privati della libertà consiste nell'esaminare, tramite visite autoptiche dei luoghi e delle strutture, che i loro diritti, diversi e interdipendenti, siano garantiti e sostenuti dalle autorità, ponendo particolare attenzione a:

In generale:

- ➔ Tutte le misure legali, amministrative e assistenziali, applicabili al luogo di privazione della libertà, nell'ottica di proteggere il ragazzo garantendone il superiore interesse, il diritto alla vita, all'integrità fisica e psicologica, alla non discriminazione e alla partecipazione;

Più nello specifico:

- ➔ Condizioni di vita/materiali della privazione della libertà;
- ➔ Protezione dalla tortura e da altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti e dalla violenza in generale;
- ➔ Il regime applicato al luogo di privazione della libertà, che deve essere in linea con lo scopo della privazione della libertà (educazione, riabilitazione, reintegrazione nella società) e garantire, o comunque non impedire, la continuazione dell'assistenza dopo la scarcerazione;
- ➔ Accesso a educazione, formazione professionale e lavoro, attività fisica, divertimento e attività ricreative;
- ➔ Accesso a cure mediche/sanitarie e ad appropriati supporti sociali, psicologici e psichiatrici;
- ➔ Separazione da adulti e tra minorenni stessi;
- ➔ Reclutamento, selezione, condotta, composizione, qualifica, formazione iniziale e in itinere, su questioni relative alla minore età, dei membri del personale e dei direttori delle strutture;

- ➔ Frequenza dei contatti con la famiglia, il mondo esterno e accesso all'assistenza legale e all'avvocato;
- ➔ Misure di protezione che includano il diritto e l'accesso alla difesa e al reclamo, e l'importanza della testimonianza;
- ➔ Regole sulla sicurezza, incluso l'ambito di interazione tra personale e minorenni, e tra minorenni stessi;
- ➔ Un trattamento equo e misure specifiche per ragazze e altri gruppi di minorenni particolarmente a rischio.

Una lista completa e dettagliata di tutti gli indicatori specifici sui minorenni, che gli ispettori dovrebbero prendere in considerazione quando compiono le loro visite, è disponibile nella sezione 5, relativa agli standard internazionali e regionali. Occorre certamente considerare le specificità dei diversi contesti locali nel delineare criteri appropriati; tuttavia questi non dovrebbero mai discostarsi in maniera radicale o contraddire quelli definiti dagli standard internazionali.

3.3 Requisiti essenziali per un monitoraggio efficace

- ⊙ **INDIPENDENZA**
- ⊙ **TERZIETÀ**
- ⊙ **REGOLARITÀ DELLE VISITE**
- ⊙ **POTERI/CAPACITÀ DI INVESTIGAZIONE**
- ⊙ **INTERVISTE CON I MINORENNI**
- ⊙ **STESURA DI RAPPORTI E RACCOMANDAZIONI**
- ⊙ **FOLLOW UP**
- ⊙ **COMUNICAZIONE E COOPERAZIONE**

Gli standard internazionali citati in precedenza rinviano ad una serie di criteri che i meccanismi di monitoraggio dovrebbero soddisfare, nello svolgimento del loro ruolo, in maniera efficace ed efficiente, nell'ottica di garantire il rispetto dei diritti dei minorenni privati della loro libertà.

INDIPENDENZA

La prima e probabilmente più importante caratteristica è l'indipendenza/ autonomia dei meccanismi di monitoraggio, sia dalle autorità di riferimento (rispetto a risorse materiali, finanziarie e umane; processo di elezione e la composizione di queste ultime; rapporti e raccomandazioni), che dagli istituti visitati e dall'amministrazione da cui gli istituti dipendono.

TERZIETÀ

Il meccanismo di monitoraggio non dovrebbe essere interno alle strutture che ospitano e gestiscono le attività di privazione della libertà, ma dovrebbe essere distinto dall'oggetto del suo controllo per evitare qualsiasi tipo di conflitto di interessi ed ogni rischio di parzialità.


REGOLARITÀ DELLE VISITE

Sul piano ideale, le visite di monitoraggio dovrebbero essere effettuate su base periodica, curandone particolarmente la regolarità.

Regolari e sistematiche, anche se non necessariamente frequenti, le visite risulteranno essere molto più efficaci per migliorare in maniera duratura le condizioni e il trattamento dei minorenni privati della libertà.

La regolarità delle visite permette al team di monitoraggio di conoscere meglio i luoghi, il personale e i ragazzi, consentendo di creare con questi una relazione di fiducia. La fiducia è un elemento chiave, un fattore di fondamentale importanza per costruire un dialogo costruttivo, pur mantenendo fermo il principio dell'indipendenza e dell'imparzialità. Per creare un clima positivo alla comunicazione, ovvero per mettere a proprio agio il minore in maniera tale che non si senta inibito nel comunicare con un adulto – inizialmente sconosciuto –, è necessario che chi effettua le attività di monitoraggio non solo si impegni per un congruo lasso di tempo, ma si dimostri anche sensibile e paziente. Inoltre, il monitoraggio regolare permette di valutare lo sviluppo delle pratiche di eventuali cambiamenti e miglioramenti e di seguire il progressivo implementarsi delle pratiche sulla base di una ricezione, ottimisticamente positiva, delle raccomandazioni espresse nel corso delle attività di monitoraggio.

A differenza delle visite occasionali, pur efficaci nel loro ruolo di osservazione e di rilevazione, compiute dalle autorità, per esempio da Parlamentari (nazionali o europei), le regolari attività di monitoraggio hanno uno scopo prevalentemente preventivo.

 **Si veda** - Sezione 4.1 / E.

POTERI /CAPACITÀ DI INVESTIGAZIONE

Per poter essere in grado di svolgere in maniera esaustiva e appropriata la propria missione, il team di monitoraggio dovrebbe:

- ➔ essere in grado di svolgere visite non annunciate;
- ➔ avere l'accesso a tutti i luoghi in cui i minorenni sono privati della libertà sul territorio di uno Stato, e a tutte le parti che compongono la struttura;
- ➔ avere accesso a tutte le informazioni e rapporti riguardo al trattamento e alle condizioni di privazione delle libertà, incluse tutte le misure di

sicurezza e disciplinari applicate a qualsiasi ragazzo;

- ➔ scegliere liberamente i luoghi di privazione della libertà da visitare e quali minorenni intervistare;
- ➔ avere accesso a tutti i membri del personale;
- ➔ ricevere corrispondenza confidenziale dai minorenni privati della libertà e poter dare seguito ad azioni sulla base delle informazioni così ricevute;
- ➔ dar seguito (essi stessi o riferendosi alle autorità competenti) alle accuse di abuso o violazione dei diritti dei minorenni;
- ➔ produrre, diffondere e attivare tutte le misure di follow-up incluse nel rapporto, comprese le raccomandazioni per migliorare le pratiche.

INTERVISTE CON I MINORENNI

- Ogni visita di monitoraggio dovrebbe includere delle interviste ai minorenni in condizioni di non libertà. Questi colloqui rappresentano un'espressione del diritto dei minori a partecipare, ovvero a essere resi partecipi di una realtà che li interessa in prima persona. Dalle interviste, occasioni importanti di confronto e strumenti preziosi per la redazione dei dossier, possono derivare ed essere raccolte sensazioni, opinioni e dati preziosi sulle strutture e sui regimi di detenzione "chiusi" al mondo esterno. Ciononostante, l'intervista a un minorenne privato della libertà è sempre una procedura delicata, che non richiede solo una formazione adeguata nella comunicazione e nella padronanza di specifici strumenti pratici e teorici, ma soprattutto una sincera predisposizione all'ascolto ed un approccio sensibile ed empatico. Le interviste dovrebbero essere sempre condotte su base volontaria e confidenziale, con un approccio rispettoso della sensibilità e dei diritti del minore e, qualora fosse richiesto dal minore stesso, alla presenza di una persona scelta dall'intervistato [☐ Si veda - a Sezione 3.3.](#)

I contatti tra i minori e gli ispettori non devono in ogni caso interrompersi, o limitarsi all'intervista nel corso dell'attività di monitoraggio: è necessario soprattutto tenere informati i minorenni, con particolare attenzione a coloro che si sono prestati alle interviste, circa gli esiti del processo di monitoraggio. Gli ispettori potrebbero, nel corso delle interviste in particolar

modo, doversi confrontare con situazioni molto delicate da un punto di vista etico e umano, con cui occorre confrontarsi con particolare sensibilità. Per questa ragione, il presente documento presenta delle linee guida etiche [□ Si veda - Sezione 4.1/G e Allegato 2](#) – che mirano a riassumere i principi ai quali occorre ispirarsi e fare riferimento durante lo svolgimento di un'intervista. Per un particolare approfondimento sul corretto approccio metodologico, [□ Si veda - Sezioni 3.3 e 4.3/D](#), a cui si rimanda per maggiori dettagli circa l'impostazione e le strategie più efficaci per questo particolare tipo di strumento.

STESURA DI RELAZIONI E RACCOMANDAZIONI

Le relazioni sui risultati delle visite dovrebbero essere redatte in maniera attenta² e puntuale, quindi sottoposte all'attenzione dei servizi competenti, degli organi e del personale responsabile per le strutture e le pratiche di privazione della libertà.

Il documento, da prodursi in un momento quanto più prossimo possibile alla visita, deve presentare contenuti e forme specifiche adatte allo scopo.

Nelle relazioni dovrebbero essere inclusi gli argomenti e le tematiche affrontate durante le visite. Allo stesso tempo, il documento dovrebbe presentare e sottolineare i cambiamenti, positivi e negativi, rilevati nel corso del tempo, per esempio grazie alla reiterazione periodica delle attività di monitoraggio, e indicare quali pratiche o migliorie si siano rivelate efficaci, o potrebbero rivelarsi tali una volta adottate.

Le criticità e i problemi che destano preoccupazione dovrebbero essere discussi con i direttori delle strutture prima di indirizzare le relazioni alle autorità competenti.

Le raccomandazioni, invece, dovrebbero essere proposte e presentate in maniera quanto più possibile costruttiva, realistica e specificatamente adatta al contesto per il quale vengono proposte. Anch'esse dovrebbero essere discusse con i direttori dei luoghi di privazione della libertà prima di essere sottoposte alle autorità competenti.

La diffusione di simili documenti deve seguire due direttive parallele.

2 A volte, nell'interesse del ragazzo, non è auspicabile inserire tutti gli elementi nelle relazioni, per esempio quando le accuse sono ancora sotto esame interno, quando non sono sufficientemente sostanziate o comportino rischio di ritorsione.

Da un lato, per massimizzarne l'efficacia, le relazioni andrebbero sottoposte a quelle autorità o a quegli organi competenti, e capaci di intervenire sulle strutture e sulle pratiche di privazione della libertà in maniera effettiva, operando i cambiamenti e svolgendo quindi un ruolo di autorità. Si auspica che, a loro volta, le istituzioni si dimostrino ricettive a simili raccomandazioni.

In parallelo, è necessario assicurarsi che tali documenti siano resi di dominio pubblico, pur mantenendo il principio di confidenzialità, in particolare per quanto riguarda il contenuto delle interviste ai minorenni, per prevenire qualsiasi rischio di ritorsione.

FOLLOW UP

In assenza di un follow-up sistematico e continuato, la redazione e la diffusione dei rapporti e delle raccomandazioni potrebbe non cogliere lo scopo desiderato. È dunque di estrema importanza monitorare sull'effettiva messa in opera di tali raccomandazioni. Lo svolgimento delle attività di monitoraggio, e la stesura dei conseguenti rapporti, deve sempre tenere presente quanto svolto in precedenza: i rapporti devono indicare, in particolare, in che misura le raccomandazioni precedentemente espresse siano state accolte ed effettivamente messe in atto.

Accanto ad altre strategie possibili per il monitoraggio continuo e l'effettivo miglioramento delle situazioni di privazione della libertà, il follow-up può prendere forma nell'organizzazione di una serie di incontri con le autorità competenti e con le direzioni dei vari istituti, con lo scopo di presentare i miglioramenti e seguirne la loro applicazione.

COMUNICAZIONE E COOPERAZIONE

I diversi meccanismi di monitoraggio che si occupano di visitare i luoghi in cui i minorenni sono privati della libertà devono non solo assicurare una comunicazione reciproca costante, ma soprattutto ricercare una cooperazione attiva tra loro e con altri attori "chiave".

Un elemento fondamentale, cui è necessario prestare particolare cura,

è la condivisione efficace delle informazioni e dei risultati attraverso la pubblicazione delle relazioni delle autorità competenti, e assicurandone la disponibilità e il facile accesso da parte degli altri organi – nazionali o internazionali – impegnati in attività di monitoraggio – amministrazione, ministri, parlamentari – e della stessa società civile. In casi particolari, qualora lo si reputasse appropriato, ma prestando particolare attenzione a possibili risvolti controproducenti, le informazioni possono essere anche diffuse ai media.

Laddove organismi di monitoraggio diversi visitino gli stessi luoghi è auspicabile che si sviluppi un clima collaborativo, coordinando i piani di visita per evitare sovrapposizioni o infruttuose reiterazioni, integrando i dati già raccolti e progettando azioni comuni di follow-up per problemi o criticità specifiche. Può anche essere valutata la possibilità di condurre visite congiunte.


Per quanto concerne gli organismi di monitoraggio che operano sulla base della confidenzialità, e che sono dunque impossibilitati a condividere determinate informazioni, è necessario comunque trovare una soluzione comune per evitare problemi di sovrapposizione dei compiti o per evitare che, a fronte di alcune tematiche non coperte dall'azione di uno dei due meccanismi, altri campi siano interessati da un'azione doppia e non coordinata, con risultante impiego non ottimale del tempo e delle risorse.

3.4 Principi base del monitoraggio

- ⊙ NON DANNEGGIARE
- ⊙ CONOSCERE GLI STANDARD
- ⊙ RISPETTARE LE AUTORITÀ
- ⊙ CREDIBILITÀ
- ⊙ CONFIDENZIALITÀ
- ⊙ SICUREZZA
- ⊙ SENSIBILITÀ
- ⊙ OBIETTIVITÀ
- ⊙ VISIBILITÀ

Monitorare i luoghi in cui i minorenni sono privati della libertà è una missione molto delicata, risulta quindi fondamentale che siano compresi, ricordati e rispettati i principi etici di base, elencati qui di seguito³.

A. NON DANNEGGIARE

-  Spesso nell'ambito delle visite in un luogo di privazione della libertà dei minorenni può emergere un conflitto tra il bisogno di ottenere informazioni e la sicurezza dei ragazzi che si incontrano. Per esempio, chi si sottopone volontariamente a una intervista rischia di esporsi a minacce o ritorzioni. Un'intervista condotta in maniera inappropriata, irrispettosa dei diritti o insensibile ai bisogni, può essere causa di danni o traumi psicologici al minorenne che vi si è sottoposto. La sicurezza dei ragazzi all'interno della struttura deve sempre essere considerata una priorità nello svolgimento di visite e ispezioni. Nessuna azione di monitoraggio può svolgersi in maniera tale da comportare un rischio per un minorenne in condizione di non-libertà.

³ Questi principi sono in maggior parte ispirati ai 18 principi di monitoraggio identificati nel capitolo V della OHCHR (2001), "Training Manual on Human Rights Monitoring", Professional Series No. 7, UN – Si vedano questi principi in maniera più dettagliata in APT, "Monitoring places of detention – a practical guide" (2002), pp. 27-32

B. CONOSCERE GLI STANDARD

Gli standard normativi internazionali, regionali e nazionali devono essere ben noti e perfettamente padroneggiati da ogni attore coinvolto nel monitoraggio, da chi compie effettivamente la visita, a chi fornisce il mandato a monitorare, fino a chi delinea il trattamento appropriato e le condizioni per la privazione della libertà nelle strutture interessate da attività di monitoring.

C. RISPETTARE LE AUTORITÀ

Il ruolo dell'istituto che compie le visite di monitoraggio è quello di accertare la conformità delle autorità ai principi e ai diritti dei minorenni. L'attività può essere svolta al meglio laddove si riesca a stabilire una base di rispetto reciproco. In tal senso, gli ispettori devono usare particolare cura non solo nel rispettare il funzionamento delle autorità competenti, ma anche nell'identificare correttamente i rapporti gerarchici così da poter rivolgersi, qualora sorgessero problemi o fosse necessario proporre dei miglioramenti, agli uffici responsabili e competenti. Il reciproco rispetto non deve mai tradursi in una subordinazione degli organismi di monitoraggio alle forme di potere: gli ispettori devono sempre agire in maniera imparziale e obiettiva, senza lasciarsi influenzare da interessi di terzi.

D. CREDIBILITÀ

La credibilità è cruciale per la riuscita delle operazioni di monitoraggio. Chi effettua le visite deve astenersi dal fare promesse che difficilmente potranno essere mantenute. Durante le interviste con i ragazzi è particolarmente importante specificare che ogni informazione si vorrà fornire sarà considerata confidenziale e che l'identità dell'informatore rimarrà protetta dall'anonimato. Allo stesso tempo è necessario assicurarsi che l'intervistato comprenda e abbia consapevolezza dei limiti dell'azione dell'ispettore.

E. CONFIDENZIALITÀ

Tutte le informazioni ricevute da un istituto di monitoraggio devono essere trattate in maniera confidenziale e anonima, sia per evitare che chi ha ac-

gettato di sottoporsi alle interviste possa subire conseguenze, sia per non minare la credibilità di chi effettua l'intervista. Occorre dunque adottare tutte le misure del caso (per esempio utilizzando nomi in codice che non possano essere associati a persone fisiche) per poter mantenere l'anonimato delle informazioni registrate e l'identità delle persone intervistate.

F. SICUREZZA

Chi monitora deve essere consapevole della propria sicurezza, di quella delle persone con cui entra in contatto e dell'istituzione nel suo complesso.

G. SENSIBILITÀ

È fondamentale che chi compie il monitoraggio sia sensibile all'effetto potenzialmente traumatico che può avere sul ragazzo intervistato il richiamo di alcuni eventi negativi, disturbi psicologici e/o fragilità. Occorre quindi aver chiaro questo aspetto e possedere una formazione adeguata sulle tecniche di comunicazione con le persone di minore età.

H. OBIETTIVITÀ

Chi monitora dovrebbe raccogliere fatti reali e operare per fornire una relazione della struttura, obiettiva e libera da sentimenti o idee preconcepite.

I. TRASPARENZA

La metodologia di lavoro e il mandato per monitorare devono essere chiari e conosciuti dalle istituzioni. Gli esiti dovrebbero successivamente essere diffusi attraverso relazioni scritte e un utilizzo attento dei media, al fine di informare il pubblico e generare dibattiti, azioni politiche e di advocacy.

3.5 Panoramica dei diversi meccanismi di monitoraggio

Esistono diverse organizzazioni e differenti meccanismi di monitoraggio, ma pochi o nessuno di questi fa del monitoraggio dei luoghi in cui i minori sono privati della libertà l'oggetto prioritario o esclusivo della propria azione. Poche organizzazioni, inoltre, dispongono di un dipartimento o di un ufficio apposito, con personale specialmente formato e assegnato al monitoraggio di strutture in cui i minori sono privati della libertà.

Tuttavia, in ragione delle problematiche specifiche del tema in questione e dello status, non solo giuridico, peculiare dei minorenni in condizioni di non-libertà, dovrebbe esistere un organismo di monitoraggio distinto e specifico. In caso questo non fosse possibile, ovvero in un contesto regionale o nazionale non fosse attiva un'organizzazione specialmente rivolta a gestire queste tematiche, è necessario che siano definiti, all'interno di uno o più organismi già esistenti, dei gruppi di lavoro specifici, capaci di agire con professionalità nei contesti in cui dei minori sono privati della libertà, operando nella piena consapevolezza delle particolari vulnerabilità dei minori e della gravità dei pericoli a cui sono esposti.

Organizzazioni o organi diversi possono essere coinvolti nel monitoraggio delle strutture in cui i minorenni sono privati della loro libertà. Ogni meccanismo può adottare prospettive, punti di vista e approcci metodologici differenti e distinti. Tuttavia è auspicabile che organizzazioni e gruppi di lavoro i cui campi di azione risultino essere complementari, ovvero non sovrapposti, ma interessati da mutui benefici, possano, grazie a una comunicazione efficace e una effettiva cooperazione, concertare un'azione combinata.

A. MECCANISMI INTERNAZIONALI


Alcune organizzazioni internazionali sono nate con il preciso mandato di visitare i luoghi di privazione della libertà – inclusi quelli dove possono trovarsi dei minorenni – e a fornire relazioni ai governi rispetto a quanto riscontrato.

Le Nazioni Unite: Il Sottocomitato sulla Prevenzione della Tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (SPT)

Il SPT, alla cui fondazione è il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la Tortura (OPCAT), può compiere visite in tutti i luoghi dove le persone sono private della libertà, senza preventiva autorizzazione da parte dello Stato membro delle Nazioni Unite coinvolto.

Non è altresì tenuto a diffondere preventivamente informazioni rispetto al programma della sua visita. Il SPT produce quindi una relazione, di carattere confidenziale, per mezzo della quale rivolge delle raccomandazioni allo Stato sul cui territorio si trova la struttura interessata dalla visita e, se rilevante, al Meccanismo Nazionale di Prevenzione (NPM). La relazione può essere resa pubblica su iniziativa dello Stato. Le raccomandazioni non hanno carattere vincolante, tuttavia dovrebbe essere nell'interesse degli Stati stessi analizzarle e promuoverne l'applicazione.

Nel caso in cui lo Stato membro si rifiutasse di collaborare, il Comitato contro la Tortura può diffondere una dichiarazione pubblica, o la relazione stessa, secondo i suggerimenti del SPT. Dall'entrata in vigore dell'OPCAT, nel 2006, gli Stati membri che hanno effettuato la ratifica devono stabilire i propri NPM per compiere il monitoraggio delle strutture di privazione della libertà con un mandato proattivo preventivo.

 *Si veda – Sezione 3.5*

Il SPT ha inoltre il compito di consigliare gli Stati membri rispetto all'organizzazione dei Meccanismi Nazionali di Prevenzione e a fornire loro assistenza e formazione nel corso dello svolgimento degli obblighi sotto la OPCAT.

Convenzioni di Ginevra: Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC)

Le Convenzioni di Ginevra danno mandato all'ICRC di visitare i prigionieri di guerra e i civili, inclusi i minorenni, internati durante i conflitti, nonché le persone private della libertà in altre situazioni di violenza. Secondo queste Convenzioni, l'ICRC ha piena libertà di selezionare i luoghi da visitare, ha la facoltà di intervistare i detenuti senza la presenza di alcun testimone, senza

limiti di durata né condizioni di frequenza. Ciononostante, può succedere che le visite vengano annullate per imperative ragioni di ordine militare, anche se solamente come misura eccezionale e temporanea. Lo scopo delle visite dell'ICRC è quello di assicurare che i detenuti siano trattati in maniera umana, di prevenire fenomeni di abuso e, in generale, di migliorare le condizioni dei luoghi di privazione della libertà.

B. MECCANISMI EUROPEI

Esistono organi istituiti dal Consiglio d'Europa che hanno il mandato, su base regionale, di visitare i luoghi di privazione della libertà e di produrre relazioni sui risultati ai governi.

Il Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT)

Il CPT è il primo organo di monitoraggio internazionale ad essere stato istituito specificatamente per compiere visite preventive. La ratifica della Convenzione da parte degli Stati membri ha garantito al CPT l'accesso senza restrizioni, e in qualsiasi momento, a tutti i luoghi dove gli adulti o i minorenni sono privati della loro libertà all'interno degli Stati del Consiglio d'Europa. Il Comitato ha facoltà di intervistare qualsiasi persona privata della libertà o di chiedere testimonianza a individui terzi che possano fornir loro informazioni rilevanti sul tema. Il CPT può condurre visite periodiche e ad hoc (ossia "richieste dalle circostanze"). Dopo ogni visita, viene inviata una relazione allo Stato coinvolto, con i risultati e le raccomandazioni del CPT, a cui lo Stato è tenuto a rispondere in dettaglio. Le visite si basano sugli standard CPT, comprensivi di una sezione specifica sui giovani privati della libertà⁴. Sia la relazione che la risposta sono mantenute confidenziali fino a che lo Stato decida di autorizzarne la pubblicazione.

Il Commissario del Consiglio d'Europa per i Diritti Umani

All'interno del suo mandato, il Commissario ha il compito di effettuare visite in tutti gli Stati membri, per monitorare e valutare la situazione dei

⁴ 9th General Report on the CPT's Activities 1998; 24th General Report 2015.

diritti umani. Nel corso di queste visite incontra i più alti rappresentanti del governo, del parlamento, del sistema giudiziario, la società civile e le strutture nazionali per i diritti umani. Ha facoltà di consultarsi anche con le persone della società civile che si occupano di diritti umani e di visitare i luoghi rilevanti, incluse prigioni, ospedali psichiatrici, centri per richiedenti asilo, scuole, e altre strutture pertinenti.

In seguito a una visita, il Commissario può decidere di indirizzare alle autorità nazionali una lettera o una relazione contenente una valutazione della situazione dei diritti umani in quel paese e delle raccomandazioni su come effettuare miglioramenti e superare i limiti presenti nella legislazione e nella pratica.

Il Commissario coordina e promuove progetti tematici in materia di protezione dei diritti umani in Europa, fornisce consigli e informazioni sulla prevenzione delle violazioni dei diritti umani, produce documenti e relazioni rivolti a temi specifici. In particolare, la carica del Commissario è stata, negli anni precedenti, responsabile della pubblicazione di una memoria ufficiale sui Diritti dei Minorenni (2010), di due monografie sul tema dei minori e della giustizia minorile (2009), e sulle punizioni corporali contro i minorenni (2008).⁵

C. MECCANISMI NAZIONALI

Complementari agli organi internazionali e regionali esistono organi di monitoraggio nazionali. Di seguito una lista, non esaustiva, dei diversi tipi di organi di monitoraggio nazionali che sono stati identificati nel corso delle ricerche nazionali condotte all'interno del progetto "Children's Rights Behind Bars".

Organi di monitoraggio statutari

Le responsabilità e le funzioni di questi organi sono stabilite dalla legge.

⁵ The Council of Europe Commissioner for Human Rights, Positions on children's rights (CommDH/PositionPaper(2010)1), Strasbourg, 3 May 2010; Children and juvenile justice: proposals for improvements (2009); Children and corporal punishment: "The right not to be hit, also a children's right" (2008).

Perché sia garantita la loro indipendenza, questi organi sono istituiti direttamente dal Parlamento e sono tenuti a presentare, di fronte a questo e pubblicamente, delle relazioni sul proprio operato. Deve essere regolarmente istituito il diritto di questi organismi ad accedere a tutte le strutture in cui dei minorenni sono privati della libertà e deve essere previsto per legge che le autorità competenti, costantemente informate per mezzo di apposite relazioni, agiscano sulla base delle raccomandazioni espresse da questi organismi.

Meccanismi Nazionali di Prevenzione (NPM) stabiliti nell'ambito dell'OPCAT

I Meccanismi Nazionali di Prevenzione sono organi esterni e indipendenti in grado di condurre visite non preannunciate in tutti i luoghi nei quali le persone – inclusi i ragazzi – sono o potrebbero essere private della libertà, con lo scopo di preparare relazioni in cui siano incluse delle raccomandazioni e per seguire la messa in atto delle raccomandazioni già espresse.

Gli Stati membri sono liberi di scegliere il tipo di istituzione più appropriata al loro particolare contesto legale (esempio: un'istituzione nazionale sui diritti umani, un garante, una commissione parlamentare, una ONG, ecc.), e di definire se gli organi di monitoraggio nazionali debbano essere unici o debbano costituire un sistema composto da più meccanismi e commissioni, per esempio in base a una divisione territoriale o tematica.

Il SPT ha adottato (nel 2010) una serie di Linee Guida sui meccanismi di prevenzione nazionali per *“aggiungere maggiore chiarezza riguardo alle aspettative dell'SPT riguardanti l'istituzione e l'operatività degli organi di monitoraggio nazionali”*, come anche uno strumento analitico di autovalutazione per i NPM.

Il Commissario per i minorenni/Garante dei minorenni/Istituzioni Nazionali per i Diritti Umani

Queste istituzioni hanno un mandato molto ampio per promuovere, tutelare e valutare il rispetto dei diritti dei minorenni, incluso il diritto statutario a monitorare i luoghi di privazione della libertà in cui si trovano i

minorenni, a ricevere richieste e reclami da parte di minori privati della libertà e ad avviare inchieste e indagini sulla base di tali reclami. La natura e la frequenza delle visite può variare. Il monitoraggio delle strutture detentive per i ragazzi non è che uno dei loro tanti compiti. La molteplicità di situazioni e di compiti a cui queste istituzioni sono chiamate a far fronte impedisce talvolta che le stesse dispongano di risorse, umane e finanziarie, adeguate, inficiando quindi sul piano operativo.

Non sempre, per esempio, questi uffici sono in grado di condurre con regolarità visite di monitoraggio nei luoghi in cui i minori sono privati della libertà. Non accade di rado, inoltre, che le visite vengano effettuate come risposta ad un singolo reclamo, e che non sia prevista una regolare attività di monitoraggio, essenziale per valutare le reali condizioni di privazione della libertà con competenza e in ottica preventiva.

I garanti e le istituzioni per i diritti umani, a seconda delle situazioni, presentano alcune caratteristiche che li rendono organismi ideali per il monitoraggio, tra cui:

- ➔ Indipendenza e terzietà;
- ➔ Ampio mandato;
- ➔ Focus specifico sui minorenni;
- ➔ Accessibilità;
- ➔ Capacità di compiere visite non preannunciate e ampio potere di investigazione;
- ➔ Relazioni pubbliche al parlamento (annuali e/o tematiche);
- ➔ Raccomandazioni ufficiali;
- ➔ Collaborazione con altri attori chiave.

Organi di monitoraggio speciali

In alcuni paesi sono stati istituiti degli speciali organi di monitoraggio posti sotto l'autorità di uno specifico Ministero (es: comitato di monitoraggio del carcere, commissione ispettiva per la polizia), o sotto al Parlamento, con mandato particolare per operare su determinate tipologie di strutture di

privazione della libertà (es: istituti di salute mentale, strutture per migranti). Questi Comitati e Commissioni sono istituiti, da un punto di vista legale, come meccanismi di monitoraggio esterno. Il Ministero competente, nella maggior parte dei casi, ne nomina i membri scegliendoli tra funzionari, esponenti della società civile, professionisti in ambiti specifici (giudici e avvocati, medici, assistenti sociali), o tra collaboratori di ONG. La missione generale di queste istituzioni è il controllo indipendente dei luoghi (es: carcere o celle presso le stazioni di Polizia), e il monitoraggio del trattamento dei detenuti, inclusi ovviamente i minorenni. Inoltre, gli organi di monitoraggio hanno spesso il mandato di consigliare il Ministero responsabile della struttura di privazione della libertà circa i miglioramenti necessari nell'ambito della legislazione, delle norme e dei regolamenti.

Monitoraggio della società civile

In alcuni paesi, organizzazioni della società civile hanno la possibilità di ottenere le autorizzazioni e l'accreditamento necessario per visitare regolarmente i luoghi di privazione della libertà.

Il monitoraggio da parte della società civile è spesso caratterizzato da un alto grado di indipendenza dalle autorità. Ciononostante, le basi legali per lo stesso possono spesso essere deboli, basate sui poteri discrezionali di uno o più Ministeri o Ministri: il monitoraggio della società civile può quindi risultare dipendente dal volere politico delle autorità. Di conseguenza, in alcune circostanze, alcune ONG potrebbero non veder riconosciuti tutti i poteri di investigazione che quest'attività richiede e potrebbero non sentirsi libere di riportare i loro risultati con il grado di indipendenza necessario.

Anche difficoltà economiche potrebbero minare l'efficacia dell'azione delle ONG: qualora le risorse finanziarie risultassero particolarmente limitate, per esempio, potrebbero insorgere difficoltà nel coprire i costi di viaggio, o per pagare i compensi degli ispettori. Uno dei sistemi possibili per aggirare e superare simili ostacoli di natura finanziaria è quello di sviluppare piattaforme che permettano, in un'ottica di collaborazione e condivisione degli oneri, di sviluppare strategie sinergiche e una pianificazione coordinata delle attività di monitoraggio.

Monitoraggio da parte dell'autorità giudiziaria

I giudici sono talvolta formalmente incaricati di svolgere attività di supervisione, per mezzo di visite autoptiche, delle strutture detentive o di privazione della libertà, verificando che le strutture e gli standard rispettino le norme nazionali e internazionali. Per quanto concerne il tema specifico dei minorenni in condizioni di non-libertà è necessario sottolineare che rientra nei compiti delle autorità giudiziarie l'assicurarsi che si presti dovuta attenzione e ascolto ai reclami mossi dai minorenni privati della libertà.

L'attività di monitoraggio richiede tempo e risorse adeguate per produrre risultati soddisfacenti. In alcuni paesi un giudice può essere specificamente nominato e incaricato di supervisionare le strutture e gli ambienti di privazione della libertà. Una conoscenza diretta dei luoghi e delle situazioni da parte dell'autorità giudiziaria aiuta a valutare con maggior competenza e accortezza i diversi contesti di privazione della libertà, garantendo così un feedback estremamente efficace per le autorità competenti. Ricerche sul campo hanno dimostrato che, grazie a visite regolari, i minori acquistano familiarità con i giudici e li percepiscono come figure autorevoli.

Ispezioni parlamentari

Nella maggior parte dei paesi, i parlamentari eletti (europei o nazionali) hanno il diritto di visitare qualsiasi luogo in cui le persone, inclusi i minorenni, sono private della loro libertà. Questo diritto trae le sue origini nella loro funzione di osservatori del ruolo esecutivo.

Generalmente vengono presentate in sessioni pubbliche le relazioni in cui i parlamentari stessi presentano i risultati delle ispezioni, sintetizzano le proprie osservazioni e avanzano raccomandazioni. I parlamentari possono anche utilizzare le conclusioni delle loro visite nell'ambito della loro funzione legislativa.

Avvocati

Gli avvocati possono svolgere un ruolo di monitoraggio informale. Hanno il diritto di visitare i loro clienti, il diritto di essere contattati da questi in

qualsiasi momento, a titolo gratuito e senza limiti di tempo, hanno anche il diritto di essere informati di tutte le misure coercitive prese nei confronti dei loro assistiti (per esempio l'isolamento) e di assisterli in queste circostanze. Il lavoro di monitoraggio informale compiuto dagli avvocati diviene particolarmente importante quando vengono dedicati tempo e risorse adeguate, ed è di vitale importanza nel momento in cui eventuali criticità (qualora non coperte dal segreto professionale) vengano debitamente segnalate a chi detiene l'effettivo potere di intervenire o di indagare sulla base di questo tipo di segnalazioni.

Gli organi di monitoraggio che compiono visite regolari (come i Meccanismi Nazionali di Prevenzione o i Garanti dei Minorenni) dovrebbero, come buona pratica, collaborare con gli avvocati, affinché si crei tra loro un effettivo canale di comunicazione.

Monitoraggio multi-agenzia

Molti paesi non hanno un unico organo di monitoraggio, ma un insieme di organizzazioni e agenzie che svolgono questo ruolo, lavorando assieme per fornire una panoramica completa dei luoghi di privazione della libertà. Questo è il caso dei paesi di piccole dimensioni (come il Lussemburgo), dove viene promosso questo modello di monitoraggio.

Nel caso del monitoraggio multi-agenzia, la cooperazione tra i diversi enti non solo risulta un valore aggiunto ma anche un fondamentale prerequisito per l'efficacia della missione.

4. METODOLOGIA DI MONITORAGGIO

Ogni organo di monitoraggio deve definire una chiara metodologia per compiere la sua visita in maniera efficace e per rispettare gli standard richiesti sui diritti dei minorenni.



La metodologia deve fondarsi sui seguenti elementi:

- ➔ lo scopo del mandato dell'organo di monitoraggio;
- ➔ gli obiettivi da raggiungere;
- ➔ l'estensione dei poteri di chi effettua il monitoraggio;
- ➔ le risorse materiali, finanziarie e umane disponibili;
- ➔ gli standard per un monitoraggio efficace [☐ Si veda - Sezione 3.3](#);
- ➔ i principi base da rispettare quando si effettua il monitoraggio [☐ Si veda - Sezione 3.4](#);
- ➔ tutti gli standard e gli indicatori specificatamente connessi alla minore età [☐ Si veda - Sezione 5](#).

Il monitoraggio si sviluppa in tre tappe fondamentali:

- ➔ Preparazione della visita (prima) [☐ Si veda - Sezione 4.2](#);
- ➔ Conduzione della visita (durante) [☐ Si veda - Sezione 4.3](#);
- ➔ Follow-up della visita (dopo) [☐ Si veda - Sezione 4.4](#).

4.1. Sviluppare una strategia di monitoraggio

- ⊙ **COMPNDERE IL CONTESTO GENERALE DELLA PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ DEI MINORENNI**
- ⊙ **DEFINIRE SCOPI E OBIETTIVI CHIARI**
- ⊙ **DEFINIRE UNA TEMPISTICA GENERALE PER IL PROGRAMMA**
- ⊙ **SELEZIONARE I LUOGHI DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ DA VISITARE**
- ⊙ **DEFINIRE LA NATURA, LA DURATA E LA FREQUENZA DELLE VISITE**
- ⊙ **ORGANIZZARE IL TEAM**
- ⊙ **ADOTTARE LINEE GUIDA ETICHE E UNA POLITICA IN MATERIA DI PROTEZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**
- ⊙ **RACCOGLIERE INFORMAZIONI SUGLI ALTRI ORGANI CHE COMPIONO VISITE NEI LUOGHI DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ, NELL'OTTICA DI COMUNICARE E COOPERARE CON LORO.**

Ogni organo di monitoraggio dovrebbe innanzitutto definire una strategia di azione che consideri come centrale il ragazzo, i suoi diritti, i bisogni e le sue specificità.

A. COMPNDERE IL CONTESTO GENERALE DELLA PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ DEI MINORENNI

Per comprendere il contesto generale nel quale si colloca la privazione della libertà dei ragazzi, gli organi deputati al monitoraggio dovrebbero per prima cosa raccogliere tutte le informazioni disponibili riguardo al contesto legislativo, sociale e politico dello stato coinvolto e le più recenti statistiche sulla materia. Elementi importanti da considerare sono:

- ➊ Il quadro (legislativo) internazionale definito da: strumenti internazionali relativi alla privazione della libertà dei minori, ratificati e adottati dallo Stato interessato dall'attività di monitoraggio [□ si veda - Sezione 1.2](#); raccomandazioni espresse nelle relazioni pubblicate dagli organi previsti dai trattati delle Nazioni Unite; commenti ge-

nerali o conclusioni riguardo alla privazione della libertà dei ragazzi; gli Standard e i rapporti della CPT; la giurisprudenza della ECHR [□ Si veda - Sezione 4.1/H e Allegato 4;](#)

- ➔ Il quadro legislativo nazionale della privazione della libertà dei ragazzi (chi può essere privato della libertà, a che età, per quali ragioni, da chi, in che tipo di struttura/e, per quanto tempo; ecc.) [□ Si veda - Sezione 2.1;](#)
- ➔ Le Linee Guida delle politiche nel paese e i recenti sviluppi delle politiche in questo settore;
- ➔ L'analisi di possibili conflitti tra regolamenti locali o nazionali, linee guida o politiche e standard internazionali;
- ➔ I diversi luoghi in cui i minorenni possono essere privati della loro libertà, le regole e i regolamenti che li governano, le autorità responsabili di queste istituzioni, la loro capacità, il loro regime, lo status e i diversi gruppi di ragazzi privati della libertà all'interno degli stessi, ecc.;
- ➔ Gli organi di monitoraggio che operano in questi diversi luoghi di privazione della libertà dei giovani, il loro mandato, l'estensione dei loro poteri, la loro composizione, la data della loro ultima visita, il contenuto delle loro ultime relazioni e raccomandazioni [□ Si veda - Sezione 3.5;](#)
- ➔ Informazioni sulla pratica e su incidenti specifici (ricerca, media).

B. DEFINIRE SCOPI E OBIETTIVI CHIARI

Sulla base del loro mandato e la ragione della loro funzione, gli organi di monitoraggio dovrebbero definire per le loro visite scopi e obiettivi chiari.

In linea generale, considerando i principi guida secondo i quali la privazione della libertà dei minorenni costituisce una misura da implementare come ultima istanza, che può essere messa in atto solo in casi eccezionali, con il dovuto rispetto del superiore interesse del ragazzo e per il minor tempo possibile (CRC, articolo 37), gli obiettivi del monitoraggio dei luoghi di privazione della libertà dei minori potrebbero essere:

- ➔ Assicurare che la privazione della libertà sia attuata in una condizione di rispetto della dignità umana, della salvaguardia dell'integrità fisica e mentale e in conformità ai diritti garantiti ai minorenni da tutti gli standard internazionali, regionali e nazionali correlati;

- ➔ Assicurare che vengano effettivamente perseguiti gli obiettivi principali della misura di privazione della libertà, in particolare l'educazione, la riabilitazione e la reintegrazione nella società, e che vengano dedicate risorse umane e finanziarie adeguate sia a questo scopo sia alla cura e all'assistenza successive alla fuoriuscita;
- ➔ Assicurare che i ragazzi privati della libertà possano, in caso di abuso o di violazione dei loro diritti, aver accesso all'assistenza legale e a meccanismi di reclamo/denuncia adeguati ed efficaci;
- ➔ Assicurare e rinforzare l'applicazione del diritto del ragazzo alla partecipazione – il diritto a esprimere le proprie opinioni in tutte le questioni che lo riguardano, e che queste siano ascoltate e tenute nella dovuta considerazione in accordo alla sua età e maturità;

La definizione degli scopi e degli obiettivi deve essere valutata realisticamente dall'organo di monitoraggio.

C. DEFINIRE UNA TEMPISTICA GENERALE PER IL PROGRAMMA

La tempistica del programma di monitoraggio dovrebbe essere basata sui seguenti elementi:

- ➔ la durata del mandato dell'organo di monitoraggio;
- ➔ il tempo richiesto per compiere un ciclo di monitoraggio completo (preparazione – conduzione – follow-up delle visite);
- ➔ quando possibile, la regolarità delle visite [☐ Si veda - Sezione 3.3](#);
- ➔ la capacità di pianificare visite non preannunciate e/o ad hoc.

D. SELEZIONARE I LUOGHI DA VISITARE

- ➔ Prima di selezionare i luoghi prioritari da visitare, ogni organo di monitoraggio dovrebbe elaborare una mappatura completa e aggiornata dei luoghi di privazione della libertà dei ragazzi e raccogliere in proposito tutte le informazioni utili [☐ Si veda - Sezione 2 e Sezione 4.1 /A](#).

L'ordine secondo il quale si visiteranno le strutture dipenderà quindi dagli obiettivi specifici fissati dall'organo di monitoraggio. I seguenti criteri (non esaustivi) possono aiutare l'organo di monitoraggio a selezionare i diversi luoghi da considerare:

Il rischio (potenziale o reale) al quale i minorenni sono esposti:

- ➔ Custodia presso la polizia (al momento dell'arresto, durante il trasporto o l'interrogatorio);
- ➔ Centri di detenzione cautelare o riformatori;
- ➔ Strutture in cui i minorenni sono tratti insieme agli adulti (centri di detenzione cautelare o riformatori, custodia presso la polizia, strutture di detenzione per migranti, prigioni, ecc.);
- ➔ Stanze o altri luoghi in cui i ragazzi vengono rinchiusi completamente isolati (celle di isolamento, celle per la sospensione, unità di separazione, ecc.);
- ➔ Luoghi tradizionalmente non collegati alla detenzione (ospedali, centri per migranti, unità di riabilitazione dalle tossicodipendenze, ecc.).

Le informazioni disponibili:

- ➔ Numero di denunce registrate dai meccanismi di reclamo esterni;
- ➔ Eventuali articoli-reportage sui media o ricerche che riportino le condizioni di vita, il trattamento, accuse o casi di abuso, ecc.;
- ➔ Informazioni ricevute da altre fonti, come altri organi nazionali o internazionali che compiono visite nelle strutture.

Campione:

- ➔ Luoghi ritenuti i più rappresentativi dei diversi tipi di privazione della libertà dei minorenni nel paese [Si veda](#) – Sezione 2.1;
- ➔ I luoghi visitati meno frequentemente, meno accessibili o tradizionalmente non legati alla detenzione (ospedali, centri per migranti, unità di riabilitazione da tossicodipendenze, ecc.);

- ➔ Selezione trasversale di luoghi di privazione della libertà di diversa tipologia e/o focus di minorenni in condizione di non-libertà di differenti fasce d'età (bambini e adolescenti, maschi e femmine, in custodia preventiva e condannati, con problemi di salute mentale e disabilità, ecc.).

E. DEFINIRE LA NATURA, LA DURATA E LA FREQUENZA DELLE VISITE

Visitare i luoghi in cui i minorenni sono privati della libertà è la maggiore fonte di informazione e lo strumento di monitoraggio più efficace.

In base alla loro natura e al loro scopo precipuo, le visite autoptiche possono declinarsi secondo tempistiche e frequenze differenti.

Funzione

In base alla loro funzione, le visite possono essere distinte in “preventive” e “investigative”.

Le visite preventive hanno una dimensione proattiva: non cercano di rispondere a casi individuali, ma il loro obiettivo è quello di prevenire qualsiasi violazione o abuso dei diritti dei minorenni attraverso l'analisi, secondo una prospettiva olistica, e la valutazione sistematica di tutti gli aspetti legati alla privazione della libertà che potrebbero portare a reati e abusi di vario tipo o a violazioni dei diritti e della dignità umana. Particolare attenzione può essere rivolta alle attitudini e ai comportamenti del personale, ai regolamenti applicati o applicabili, alla struttura, ai valori e ai principi che ne regolano il funzionamento.

Attraverso un approccio teso al dialogo, le visite preventive mirano a migliorare le condizioni generali nelle strutture di privazione della libertà, ma anche a valorizzare e a mettere in evidenza le buone pratiche esistenti. Le visite preventive sono effettuate generalmente seguendo una certa regolarità, ma possono essere attuate in qualsiasi momento.

In base al loro scopo possono svolgersi in maniera particolarmente ap-

profondità oppure più velocemente, con l'intento di ottenere in maniera rapida ed efficace uno spaccato significativo per una data situazione:

- ➔ Le visite accurate durano da uno a più giorni e coinvolgono un'equipe professionale multidisciplinare per poter prendere in considerazione la più vasta gamma possibile di aspetti relativi al funzionamento della struttura preposta alla privazione della libertà presa in analisi. L'obiettivo principale di queste visite è quello di documentare scrupolosamente la situazione, analizzare i fattori di rischio e identificare sia i problemi, sia le buone pratiche. Queste visite sono compiute regolarmente da organi di monitoraggio quali i Meccanismi Nazionali di Prevenzione.
- ➔ Le visite "snapshot" sono molto più brevi (da alcune ore a mezza giornata) e coinvolgono un singolo individuo o un team più piccolo. L'obiettivo principale è quello di avere una panoramica generale del luogo di privazione della libertà. Queste visite mirano anche ad avere un effetto deterrente e a contribuire alla trasparenza e alla responsabilità da parte dei luoghi di privazione della libertà e della loro amministrazione. Generalmente i parlamentari (europei o nazionali) compiono questo tipo di visite.
- ➔ Distinta dalla tipologia della visita preventiva è quella protettiva/ investigativa, più occasionale e con un'attenzione "reattiva", quindi incentrata su aspetti o situazioni particolari. Visite di tipo investigativo possono far seguito alla ricezione di lamentele o accuse da parte dei minori privati della libertà all'interno di una specifica struttura: hanno dunque la missione di esaminare e verificare la fondatezza delle accuse, investigare le particolari criticità che possono essere state all'origine dell'evento o di altre violazioni e, ove possibile, riparare ai danni causati ai minorenni.

Oltre al loro ruolo preventivo, protettivo e investigativo, le visite possono anche avere le seguenti funzioni:

- ➔ Raccogliere informazioni riguardo alle condizioni e al trattamento nei luoghi di privazione della libertà dei minorenni, per stabilire un quadro di riferimento e valutare futuri miglioramenti;
- ➔ Raccogliere statistiche sul numero, le caratteristiche dei ragazzi coin-

volti in queste situazioni e su violazioni specifiche (per esempio incarcerazione insieme ad adulti; ritardi nel procedimento in caso di custodia cautelare, ecc.);

- ➔ Fornire una base per un dialogo diretto e costruttivo con le autorità responsabili della riabilitazione di questa categoria di minorenni;
- ➔ Raccogliere informazioni riguardo alle esperienze di privazione della libertà da parte dei minorenni e alla loro percezione riguardo ai propri diritti. Per esempio, può venir loro chiesto come siano stati trattati durante la custodia presso la polizia, durante gli interrogatori o le audizioni con il Tribunale, durante l'isolamento, ecc.;
- ➔ Assicurare che gli stessi siano consapevoli dell'esistenza del loro diritto a presentare reclami e che percepiscano questo diritto come significativo e utile.

Modelli

Le visite non annunciate – avendo il beneficio dell'effetto sorpresa – permettono a chi monitora di avere una percezione più realistica delle condizioni di vita e del trattamento dei minorenni nei luoghi di privazione della libertà visitati. L'imprevedibilità ha il vantaggio di assicurare ai supervisori che, nel momento in cui si compie la visita, non siano state prese misure volte a migliorare la situazione e/o mascherare qualsiasi problema potenziale, e che i membri del personale o i ragazzi non siano stati preparati a essere intervistati.

Le visite annunciate sono quelle organizzate con un preavviso in merito a scopo e obiettivi. Il fine della visita potrebbe essere quello di eseguire un follow-up delle raccomandazioni emesse in precedenza, o di esaminare una questione specifica.

Durata

La durata delle visite è influenzata dalle risorse – umane e finanziarie – disponibili a chi effettua il monitoraggio e, anche in casi ottimali, dipende dalla natura ovvero dallo scopo stesso delle visite. In ogni caso, la visita dovrebbe durare un tempo adeguato perché possa essere esaminata la

struttura, osservando le condizioni di vita e il trattamento dei minorenni in condizioni di non libertà, e si abbia la possibilità di procedere con le interviste al direttore, ai membri del personale e ai ragazzi che vogliono parteciparvi.

Per stimare la lunghezza della visita, occorre considerare diversi fattori:

- ➔ la dimensione e il tipo di luogo visitato;
- ➔ il numero e i diversi gruppi di minorenni privati della libertà (più piccoli e più grandi, ragazzi e ragazze, in custodia cautelare e condannati, con problemi di salute mentale o con disabilità, ecc.);
- ➔ l'ubicazione della struttura;
- ➔ il numero di informazioni già raccolte riguardo al luogo specifico;
- ➔ se la struttura sia già stata o meno visitata dallo stesso o da un altro organo di monitoraggio;
- ➔ i consigli forniti dagli altri organi di monitoraggio riguardo alla previsione di quanto tempo dedicare alla visita di questo luogo;
- ➔ i regimi di sicurezza applicati (più alta è la sicurezza, più muoversi all'interno della struttura può risultare difficoltoso in termini di tempo);
- ➔ le lingue parlate dai minorenni detenuti e il possibile bisogno di interpretariato.


Frequenza delle visite

Più le visite avvengono con regolarità e più risultano efficaci in termini di miglioramenti duraturi e di prevenzione della tortura e di trattamenti degradanti.




Tuttavia l'organo di monitoraggio dovrebbe anche tenere a mente che, da un lato, troppe visite nello stesso luogo potrebbero essere viste dai ragazzi come una costante intrusione e che, dall'altro lato, potrebbero ostacolare il lavoro del personale nei confronti dei minorenni privati della libertà (scolarizzazione, attività varie, ecc.). Risulta quindi importante trovare un compromesso e un giusto bilanciamento tra la necessità di un monitoraggio efficace e i limiti imposti dalla situazione detentiva: dai


doveri e dai compiti dell'amministrazione, al rispetto del programma delle attività, che devono svolgersi con la maggior continuità possibile all'interno della struttura. Possono verificarsi situazioni inaspettate per cui il team di ispezione deve rendersi disponibile a una certa flessibilità nel definire la durata e la frequenza delle proprie visite.

Si ricordi che anche nel caso di visite occasionali, quali quelle compiute da politici o parlamentari nazionali o europei, pur avendo una funzione altra rispetto alla prevenzione – ovvero una dimensione prevalentemente protettiva e investigativa – hanno una notevole importanza nel contesto del monitoraggio: la tempistica deve, anche in queste eventualità, risultare particolarmente curata  *Si veda* – Sezione 3.3.


F. DESCRIZIONE DEL TEAM DI MONITORAGGIO

Composizione/competenze

 Il team di monitoraggio dovrebbe essere composto da professionisti qualificati, con un alto grado di sensibilità, precedenti esperienze sul campo e una formazione o un background specifico per le tematiche relative alla privazione della libertà dei minorenni.

 Il team, fermo restando la sua dimensione multidisciplinare, varia nel numero di componenti in base al tipo di struttura da visitare e in considerazione della presenza di differenti classi d'età di minorenni in condizione di non-libertà, ognuna delle quali con specifici bisogni e interessate da particolari criticità. Risulta importante che almeno uno dei professionisti che compongono la squadra abbia una formazione giuridica.

La presenza di un operatore sanitario dovrebbe essere sempre garantita: la sua figura professionale è particolarmente essenziale quando siano stati rilevati casi di tortura e trattamenti degradanti, o quando sia necessario gestire in maniera confidenziale questioni per le quali è necessaria la presenza di un medico. Gli altri membri del team dovrebbero provenire dai seguenti settori di competenza: esperti in diritti dei minorenni e in




 particolare di giustizia minorile; professionisti che operano nel sociale; esperti di educazione/pedagogia, psicologia minorile e/o psichiatria in-

fantile; esperti in criminologia. Il buon senso e la capacità di discernimento rappresentano sempre importanti requisiti per un supervisore.

La composizione del team deve anche riflettere equità di genere e dovrebbe – per quanto possibile – prevedere elementi che rappresentino il background etnico, linguistico e regionale, qualora all'interno di una struttura siano presenti gruppi di minorenni con specifiche connotazioni etniche o culturali. L'inclusione di una persona che ha vissuto l'esperienza della detenzione quando era minorenne rappresenta un valore aggiunto per la squadra.

Formazione

I supervisori devono essere particolarmente formati e conoscere:

- 
 - ➔ il quadro legale (nazionale, regionale e internazionale) relativo alla privazione della libertà dei minorenni;
 - ➔ i principi base del monitoraggio [☐ Si veda - Sezione 3.4;](#)
- 
 - ➔ i bisogni, le questioni, i problemi chiave legati alla privazione della libertà dei minorenni e le potenziali cause del loro emergere; le politiche relative alla protezione dei minorenni.
 - ➔ le connessioni esistenti tra esclusione sociale e privazione della libertà.
- 
 - ➔ i principi etici, le capacità di comunicazione e le tecniche di intervista dei minorenni in condizioni di non libertà.
 - ➔ L'approccio metodologico per lo svolgimento delle visite di monitoraggio e per le procedure di intervista dei membri del personale e della direzione dei luoghi di privazione della libertà dei minorenni;
 - ➔ i metodi per formulare e indirizzare rapporti e raccomandazioni.



Una formazione continua dei supervisori è un requisito fondamentale: permette ai supervisori di essere costantemente aggiornati in merito ai più recenti sviluppi della materia e garantisce la padronanza, da parte di chi effettua le operazioni di monitoraggio, delle conoscenze e delle competenze necessarie per affrontare le tematiche specificatamente legate alla privazione della libertà dei minori. Assicura inoltre che le esperienze relative a queste tematiche siano condivise tra chi si impegna in attività di monitoraggio.

Interpretariato

Se è richiesto un servizio di interpretariato, gli interpreti dovrebbero essere adeguatamente informati del loro ruolo, di tutti i dettagli relativi alla visita, preparati e formati specificamente sulle questioni relative alla minore età (protezione, confidenzialità, comunicazione, ecc.).

Per ulteriori sviluppi relativi agli interpreti

 **Si veda** - Sezione 4.2 / D. e 4.3

Dimensione

La dimensione del team di monitoraggio dovrebbe essere adattata al luogo da visitare. Essa dipende dalla natura della visita, dal suo scopo, dal numero e dai diversi gruppi di minorenni privati della libertà, dal tipo di struttura, ecc.

Il team può essere composto da due a sei supervisori, se necessario accompagnati dagli interpreti.

I parlamentari

I parlamentari solitamente compiono la visita da soli o in gruppi molto piccoli. Le competenze, le esperienze e/o la formazione sopra citate, richieste per gli altri organi di monitoraggio, non necessariamente sono richieste ai parlamentari, i quali, per il loro ruolo, non sono tenuti ad avere conoscenze specifiche sui diritti dei minorenni (e, soprattutto, sulla questione della privazione della libertà) per esercitare il loro diritto a visitare i luoghi di detenzione. È certamente raccomandata la familiarità con il contesto e una preparazione adeguata prima di ogni visita, in accordo con le funzioni, gli obiettivi e il tipo di monitoraggio.

G. ADOTTARE LINEE GUIDA ETICHE E UNA POLITICA IN MATERIA DI PROTEZIONE DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA

Linee guida etiche

L'intervista con i minorenni privati della loro libertà è un punto chiave per un monitoraggio efficace. Questo richiede non solo una formazione adeguata e un'esperienza specifica nel lavoro con le persone di minore età, ma anche una particolare attitudine e doti caratteriali. In particolare è necessario che chi effettua l'intervista sia una persona dotata di grande sensibilità, pazienza, empatia, flessibilità.

È tuttavia necessario anche seguire e rispettare una serie di linee guida che dovrebbero includere i seguenti elementi:

- ➔ Principi fondamentali per condurre interviste con minorenni nell'ambito di una visita di monitoraggio ▢ *Si veda - Sezione 3.4;*
- ➔ Criteri di inclusione e esclusione relativi alla partecipazione del ragazzo in una intervista o focus group ▢ *Si veda all'interno di questa Sezione 4.3., D;*
- ➔ Elementi chiave per preparare, condurre e concludere un'intervista (contatti preliminari, introduzione all'intervista, consenso informato, presenza di una terza persona, comportamento dei supervisori, attitudini e percezioni, ecc.);
- ➔ Questioni e problemi comuni che devono essere considerati prima, durante e dopo un'intervista con i minorenni.

Le linee guida sono specificatamente pensate per garantire un'impostazione ottimale delle interviste, sicura e rispettosa dei diritti dei minorenni.

Statuti e documenti programmatici in materia di protezione dell'infanzia e adolescenza

Oltre a queste linee guida, il team di monitoraggio dovrebbe dotarsi di un'appropriata strategia, espressa da statuti e documenti programmatici, in materia di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, in modo da poter reagire con prontezza nel caso in cui vengano riscontrati casi di abusi, o sussista il sospetto che i minori possano essere colpiti da ritorsioni in

seguito e in conseguenza alle attività di monitoraggio. L'approccio adottato dal team deve dunque assicurare, in primo luogo, la sicurezza dei minorenni interessati.

Dovrebbero quindi essere definite con chiarezza tutte le circostanze in cui i supervisori potrebbero incorrere, per poter operare, in base alle circostanze riscontrate, con risposte adeguate e secondo una strategia predefinita e concordata.

Per esempio, qualora un ragazzo avanzasse lamentale o denunciasse degli abusi, il team può prontamente riferire ai servizi designati o, in caso di particolare emergenza, alla polizia e al Pubblico Ministero, o addirittura richiedere l'intervento immediato di un professionista socio-sanitario.

Possono anche prevedersi delle misure speciali in caso di rischio di ritorsione contro un ragazzo che ha denunciato un abuso o una violazione, per esempio il trasferimento in un altro luogo o la richiesta di una speciale sorveglianza per assicurare una protezione contro trattamenti aggressivi da parte di pari o altri membri del personale. La possibilità di effettuare visite di verifica dovrebbe essere presente e chiaramente specificata nei documenti che definiscono programmaticamente l'approccio del team o dell'organo di monitoraggio. Il trasferimento o la sospensione del membro del personale sospettato di abuso può anche essere considerata una misura di prevenzione per evitare al ragazzo l'interruzione della scuola o di altre attività in corso.

Statuti e documenti programmatici possono rappresentare anche linee guida circa i criteri da considerare al momento dell'assunzione di nuovo personale e alla supervisione di chi è incaricato al monitoraggio o di chi ha contatti diretti con minorenni privati della libertà. Gli stessi documenti devono prevedere una formazione adeguata per i supervisori riguardo a come lavorare e come intervistare minorenni di diversi gruppi di età e su come raccogliere e tenere al sicuro le informazioni personali e le denunce di abuso.

A chiunque compia una visita di monitoraggio in una struttura in cui i minorenni sono privati della libertà deve essere richiesto di firmare un impegno basato sugli statuti in materia di protezione del minorenne ☐

Si veda - Allegato 3.

H. RACCOGLIERE INFORMAZIONI SUGLI ALTRI ORGANI CHE COMPIONO VISITE NEI LUOGHI DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ, NELL'OTTICA DI COMUNICARE E COOPERARE CON LORO.



Quando diversi organi di monitoraggio operano nello stesso luogo di privazione della libertà o hanno lo stesso mandato in relazione alla salvaguardia e alla promozione dei diritti dei minorenni è estremamente importante che essi cooperino e comunichino tra loro. Il grado di collaborazione può variare: dal semplice scambio di informazioni sui programmi, le metodologie e i risultati delle operazioni di monitoraggio fino ad arrivare a visite complementari e alla cooperazione su questioni specifiche in ottica di partenariato. Il processo di monitoraggio sarà più efficiente se i diversi attori riescono a sviluppare una collaborazione reciproca. Tuttavia, il grado di cooperazione non deve basarsi solamente sulla volontà degli organi di monitoraggio, ma anche sulla disponibilità di risorse umane e finanziarie e, talvolta, su vincoli istituzionali o su specificità del mandato.

A livello internazionale, il coordinamento tra il SPT e i meccanismi regionali di monitoraggio esistenti (in maggior parte il CPT) è previsto dall'articolo 31 dell'OPCAT che incoraggia a *“Consultarsi e cooperare nell'ottica di evitare duplicazione”*. Questo avviene più facilmente nel caso di rapporti pubblici, mentre nel caso di rapporti confidenziali dovrebbe almeno essere prevista la possibilità di consultazione. Il CPT sta anche promuovendo sinergie, scambi di conoscenza e di buone pratiche con i NPM, con lo scopo di *“Supportarsi e ispirarsi a vicenda”*. Nella pratica, i due organismi collaborano attivamente nei diversi stadi del processo di monitoraggio (prima, durante e dopo) del CPT6.

A livello nazionale, gli organismi di monitoraggio devono essere informati delle attività, e dei conseguenti rapporti, svolti dagli organi internazionali o regionali che si interessano di diritti umani. Si raccomanda anche che, su base nazionale, gli organismi di monitoraggio prendano in considerazione le raccomandazioni così espresse e le rilevazioni pertinenti al tema. Le stesse agenzie di monitoraggio sono tenute a mettere a disposizione le informa-

6 Per maggiori dettagli sulle “Relazioni tra CPT e NPM” si veda il 22esimo CPT General Report (2011-2012), pp.13-19.

zioni in loro possesso e a produrre rapporti da sottoporre all'attenzione degli organi, regionali o internazionali, che si occupano di diritti umani.

Risulta altresì utile mantenersi informati sul lavoro effettuato dagli uffici delle organizzazioni internazionali che operano direttamente sul campo (Uffici dell'OHCHR – Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa); del Comitato Internazionale della Croce Rossa; di diverse organizzazioni della società civile che hanno un focus specifico sulla privazione della libertà, sui diritti dei minorenni e/o sulla giustizia minorile, come APT (Associazione per la Prevenzione della Tortura), DCI (Defence for Children International), FiDH (Federazione Internazionale delle Leghe per i Diritti Umani), OIJJ (Osservatorio Internazionale sulla Giustizia Minorile), OIP (Osservatorio Internazionale delle Prigioni), OMCT (Organizzazione Mondiale Contro la Tortura), PRI (Riforma Penale Internazionale), Save the Children, TDH (Terre des Hommes), The Howard League for Penal Reform, ecc...

Il Sistema dei Diritti Umani delle Nazioni Unite

ORGANI RILEVANTI PREVISTI DAI TRATTATI DELLE NAZIONE UNITE

- ➔ Comitato per i Diritti del Fanciullo;
- ➔ Comitato sui Diritti Umani;
- ➔ Universal Periodic Review;
- ➔ Comitato contro la Tortura;
- ➔ Sottocomitato sulla prevenzione della tortura.

PROCEDURE SPECIALI RILEVANTI SOTTO IL CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI DELL'ONU

- ➔ Relatore Speciale sulla Tortura;
- ➔ Gruppo di lavoro sulla detenzione arbitraria;
- ➔ Relatore speciale del Segretariato dell'ONU sulla violenza contro i minorenni.

AGENZIE ONU SPECIALIZZATE RILEVANTI


- ➔ Alto Commissariato ONU per i Rifugiati;
- ➔ UNICEF (programma sulla detenzione dei minorenni).

Sistema dei Diritti Umani in Europa

- ➔ Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura;
- ➔ Commissario per i Diritti Umani del Consiglio di Europa;
- ➔ Comitato Europeo sui Diritti Sociali;
- ➔ Corte Europea sui Diritti Umani;
- ➔ Parlamentari Europei;
- ➔ Esperti sull’Azione contro la Tratta degli Esseri Umani (GRETA) del Consiglio di Europa.
- ➔ European Committee for the Prevention of Torture
- ➔ Council of Europe Commissioner for Human Rights
- ➔ European Committee of Social Rights
- ➔ European Court of Human Rights
- ➔ EU Parliamentarians
- ➔ Experts on Action against Trafficking in Human Beings (GRETA) of the Council of Europe

4.2. Preparazione alla visita

- ⊙ **DEFINIRE GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA VISITA**
- ⊙ **COSTITUIRE UN TEAM DI MONITORAGGIO MULTIDISCIPLINARE**
- ⊙ **RACCOGLIERE TUTTE LE INFORMAZIONI E LE STATISTICHE RILEVANTI**
- ⊙ **STABILIRE IL CONTATTO INIZIALE**
- ⊙ **STABILIRE UN PROGRAMMA DI VISITA**
- ⊙ **PREPARARE I DOCUMENTI DI SUPPORTO**
- ⊙ **PREPARARE IL MATERIALE, LA DOCUMENTAZIONE, L'ATTREZZATURA E LA LOGISTICA**

Dopo aver definito la metodologia di monitoraggio, i supervisori dovrebbero iniziare a preparare la visita. L'importanza di questa fase non deve essere sottovalutata: una visita ben preparata ha infatti migliori possibilità di svolgersi in condizioni ottimali e di raggiungere così i risultati attesi. 

A. DEFINIRE GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA VISITA

Nel definire gli obiettivi specifici di una visita occorre specificarne in precedenza la natura:

- ➔ una visita approfondita e completa con l'obiettivo di valutare le condizioni generali della privazione della libertà, in relazione ai diritti che dovrebbero essere garantiti ai minorenni;
- ➔ una visita di follow-up per valutare la maniera e l'efficacia con cui sono state recepite e messe in atto le raccomandazioni espresse in occasione di precedenti visite, per assicurare che eventuali violazioni, in seguito o meno alla denuncia di un minorenne, siano state efficacemente gestite, e per verificare che non siano avvenute ritorsioni contro minorenni che abbiano sporto denuncia o che abbiano accettato in precedenza di sottoporsi a interviste;

- ➔ una visita ad hoc, o con un target specifico, con l'obiettivo di analizzare un particolare aspetto delle condizioni, del trattamento o del regime del luogo visitato, o per rispondere a specifiche denunce.

B. RIUNIONE E PREPARAZIONE DEL GRUPPO DI MONITORAGGIO

Organizzare il lavoro del gruppo


Per guidare il lavoro e coordinare la preparazione, l'implementazione e il follow-up andrebbe identificato un responsabile del gruppo e stabilita una chiara suddivisione dei compiti, che prenda in considerazione le diverse capacità, background, esperienze, e le specifiche competenze disponibili all'interno del team.

Preparare la visita

Ogni supervisore ha bisogno di:

- ➔ conoscere la strategia, gli scopi, gli obiettivi e i compiti del monitoraggio, da raggiungere prima, durante e dopo la visita, e la tempistica della stessa;
- ➔ approfondire la conoscenza degli standard normativi in materia (nazionali, regionali o internazionali), degli elementi di contesto, e di specifiche questioni che risultano critiche all'interno del luogo di privazione della libertà da visitare;
- ➔ essere a conoscenza o adeguatamente formato sui metodi e i principi di monitoraggio da rispettare quando si compie la visita;
- ➔ avere ben presenti i compiti di raccolta, revisione, contatto, lettura e scambio di informazioni e documentazione dettagliata, con adeguato anticipo, tenendo in considerazione il background e le capacità specifiche di ogni membro del gruppo;
- ➔ adottare un atteggiamento flessibile ed essere preparato ad affrontare situazioni difficili, essere consapevole del potenziale stato psicologico, talvolta molto critico, in cui possono talvolta trovarsi i minorenni in


condizioni di non libertà;

- ➔ sapere come e quando agire quando si affrontano situazioni o denunce di abuso su minorenni  *Si veda - Sezione 4.1G. pg. E Allegato 3.*
- ➔ essere a conoscenza del tipo di struttura da visitare e della specifica popolazione minorenni ospitata.

C. ESAME E RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI

Prima della visita, che sia annunciata o meno, si dovrebbe compiere un'analisi del contesto, sfruttando o ricercando dei contatti utili, o raccogliendo informazioni dalla letteratura (articoli, precedenti relazioni, manuali teorici) relativa, o significativa per la struttura che deve essere visitata. Le informazioni raccolte devono essere una combinazione di dati quantitativi e qualitativi.

Una lista potenziale ma non esaustiva di fonti di informazione include:

- ➔ l'organo di monitoraggio stesso e i risultati raccolti durante precedenti visite;
- ➔ rapporti di altri organi di monitoraggio (nazionali, regionali o internazionali);
- ➔ rapporti di ONG o di altre organizzazioni della società civile;
- ➔ ricerca scientifica;
- ➔ articoli della stampa;
- ➔ testimonianze di minorenni che sono stati recentemente privati della libertà;
- ➔ rapporti ufficiali di autorità chiave;
- ➔ statistiche e dati;
-  ➔ denunce effettuate da minorenni privati della loro libertà;
- ➔ i servizi pubblici che lavorano in collaborazione con la struttura (servizi sociali, medici, educativi) e le diverse persone che visitano i luoghi in cui i minorenni sono privati della libertà (consiglieri spirituali o religiosi, assistenti sociali, avvocati e assistenti legali, famiglia o familiari)

Le informazioni sulla struttura visitata dovrebbero includere, ove possibile:

- ➔ il numero di minorenni privati della loro libertà in quel contesto specifico e la capacità numerica della struttura (per esempio, per monitorare una situazione di potenziale sovraffollamento);
- ➔ età, sesso e nazionalità dei minorenni;
- ➔ i motivi della privazione della libertà;
- ➔ lo status della privazione della libertà (per esempio custodia cautelare, condanna, detenzione per scopi legati alla migrazione, motivi legati alla sicurezza-protezione-cura, o causati da un problema di salute mentale o disabilità);
- ➔ il periodo di tempo per cui sono stati/saranno privati della loro libertà;
- ➔ le autorità responsabili e la composizione dell'amministrazione e dei membri del personale della struttura;
- ➔ l'ubicazione della struttura e la sua distanza dalla città più vicina o da zone abitate;
- ➔ il regime e il programma educativo applicato nella struttura;
- ➔ qualsiasi reclamo ricevuto o problema conosciuto riguardo alla struttura o riguardo ai minorenni privati della libertà ivi trattenuti.

D. CONTATTI INIZIALI DA STABILIRE PRIMA DELLA VISITA

Contatti con il luogo di privazione della libertà

Ovviamente, una visita non annunciata non implica la presa di contatti in un momento anteriore alla sua attuazione. Al contrario, in caso di visita annunciata, l'organo di monitoraggio è tenuto a entrare in contatto con il responsabile della struttura, via telefono (informale), o tramite lettera ufficiale (formale) e con un certo anticipo.

Le autorità responsabili della struttura devono essere precedentemente contattate per essere informate della visita annunciata o, se richiesto, per ottenere la loro approvazione a condurre la visita.

Oltre a comunicare scopi e tempi della visita, questo primo contatto può essere utile per:

- ➔ Fornire gli elementi di base della prima visita (per esempio: date e numero di giorni della visita, composizione del gruppo, programma previsto, ecc.);
- ➔ Indirizzare richieste specifiche per la visita (autorizzazione ad accedere al luogo, approvazione di materiale che potrebbe essere proibito all'interno, come computer portatili, fotocamere o apparecchi per registrare);
- ➔ Richiedere al direttore di comunicare ai minorenni alcune informazioni riguardo alla visita di monitoraggio che sarà condotta nel luogo interessato [☐ Si veda - Sezione 4.2.](#)
- ➔ Richiedere una mappa della struttura.


Contatti con altre persone chiave

Se all'interno della struttura da visitare esiste un comitato o un qualche tipo di gruppo non formale composto da minorenni, il team di monitoraggio dovrebbe aver cura di prendere contatto con questo e consultarlo in merito agli elementi che necessitano di essere presi in considerazione durante il processo di verifica.


Potrebbe anche essere utile informare:

- ➔ altre autorità politiche, giudiziarie o amministrative che hanno una connessione attiva con la struttura interessata dall'imminente visita di monitoraggio;
- ➔ altri organi di monitoraggio o agenzie e istituti che compiono visite all'interno di un quadro di cooperazione e comunicazione attiva;
- ➔ altri organi esterni a questo contesto (come organizzazioni di volontariato o persone che abitano vicino alla struttura), per identificare potenziali elementi chiave da esplorare durante la visita.

E. PROGRAMMA DELLA VISITA

 Il gruppo di monitoraggio deve stabilire un programma dettagliato e realistico della visita. Come già indicato si consiglia una durata adeguata, per dare al gruppo il tempo sufficiente per costruire una relazione di fiducia con le persone da intervistare (direttori, membri del personale, così come i minorenni stessi), per dedicare un giusto tempo alle interviste, soprattutto quelle con i minorenni, per esaminare la struttura nel suo insieme e visionare tutti i documenti e i registri che possono essere utili.


Il programma dovrebbe includere gli orari di arrivo e partenza, il tempo impiegato per andare e tornare dalla struttura e quello necessario per il pranzo e una pausa. Inoltre, bisognerebbe considerare una tempistica adeguata per lasciare spazio ad eventuali situazioni inaspettate, che potrebbero ritardare gli altri compiti, ma che potrebbero fornire elementi importanti per la rilevazione.

 Occorre quindi una certa flessibilità, in modo da concedere il tempo adeguato al raggiungimento degli obiettivi che ci si pone.

F. PREPARARE I DOCUMENTI DI SUPPORTO

I documenti di supporto dovrebbero includere:

- ➔ Un documento informativo, chiaro e dettagliato contenente il mandato, il ruolo dell'organo di monitoraggio, lo scopo delle visite, l'agenda programmata, la composizione del gruppo, il follow-up e i meccanismi di applicazione;
- ➔ I questionari per le interviste con le persone che si andranno a incontrare (inclusi i minorenni);
- ➔ Una check-list che includa una serie di indicatori specifici in relazione ai ragazzi che saranno monitorati durante la visita, in modo da garantire una raccolta standardizzata di informazioni da parte del gruppo.

 È molto importante che il linguaggio di questa documentazione sia appropriato e adatto alle persone a cui è indirizzata, in particolare in riferimento ai minorenni, tenendo in considerazione l'età, il livello di sviluppo, la pre-

senza di eventuali disabilità. Occorre inoltre assicurarsi che i documenti siano tradotti nelle lingue comprese dagli intervistati.

G. MATERIALI E PREPARAZIONE LOGISTICA

Documentazione ed equipaggiamento

I supervisor devono assicurarsi di portare con sé tutti i documenti necessari, come:

- ➔ i documenti di identificazione personale;
- ➔ le copie delle credenziali per la visita (inviata dall'organo ufficiale competente);
- ➔ i documenti identificativi per compiere la visita (il mandato, l'articolo della legge che stabilisce il diritto di visita, ecc.);
- ➔ qualsiasi carteggio rilevante;
- ➔ i contatti (email e telefono) delle persone chiave (tra gli altri, le autorità responsabili) che possano intervenire immediatamente in caso di emergenza o per qualsiasi problema che possa sorgere nell'accedere alla struttura.

L'equipaggiamento del team di monitoraggio dovrebbe essere composto da:

- ➔ un computer portatile;
- ➔ un apparecchio per registrare;
- ➔ una fotocamera;
- ➔ metri a nastro o misuratori elettronici;
- ➔ termometri e misuratori di umidità;
- ➔ guanti di plastica e sterilizzatori;
- ➔ torce;
- ➔ apparecchi per comunicare tra membri del team (walkie talkie).



Per poter entrare nei luoghi il cui accesso è normalmente proibito, con gli strumenti sopra elencati, occorre richiedere una speciale autorizzazione. Quando si ha in programma di fare fotografie occorre seguire un protocollo per il loro utilizzo [☐ Si veda - Sezione 4.1. e Allegato 3](#)

Percezioni e codice di abbigliamento

L'indipendenza, l'imparzialità e l'obiettività dell'organo di monitoraggio devono emergere soprattutto dal comportamento dei supervisori (e interpreti) ed essere percepiti dai ragazzi durante le loro visite. È consigliabile entrare in un luogo di detenzione, specialmente quando vi sono minori, ponendo attenzione al proprio aspetto e all'abbigliamento, in modo da presentarsi come figure serie e professionali, senza possibilità di essere confusi con il personale della struttura.



Per poter essere facilmente identificabili, i supervisori dovrebbero avere un badge o un segno distintivo come una giacca o una maglietta di un colore specifico o con il nome o il logo del team di monitoraggio. In ogni caso l'abbigliamento dovrebbe accordarsi al contesto culturale presente nella struttura.

Logistica

Occorre dedicare un tempo adeguato alla preparazione logistica della visita, ma bisognerebbe agire con sollecitudine in modo da non consentire alla struttura di "prepararsi" alla visita.

Alcuni aspetti da curare prima della visita sono:

- ➔ Annuncio della visita (telefonate, lettere, autorizzazioni, documenti informativi, programma);
- ➔ Stabilire la data(e), il giorno(i) e l'ora della visita;
- ➔ Assicurarsi che il luogo da visitare sia accessibile nelle date pianificate;
- ➔ Assicurarsi che il periodo scelto permetta il monitoraggio di tutti gli aspetti da valutare (per esempio, compiere una visita durante un periodo di vacanza potrebbe non consentire di monitorare in che

4.3 Implementazione della visita

Solitamente una visita di monitoraggio prevede i seguenti momenti:


- ⊙ **COLLOQUIO INIZIALE CON IL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA**
- ⊙ **ISPEZIONE DEI LUOGHI E OSSERVAZIONE DELLE CONDIZIONI**
- ⊙ **REVISIONE DEI REGISTRI E DEGLI ALTRI DOCUMENTI**
- ⊙ **INTERVISTE CON I MINORENNI**
- ⊙ **INTERVISTE CON IL PERSONALE**
- ⊙ **RESOCONTO DELLA VISITA DA PARTE DEL TEAM DI MONITORAGGIO**
- ⊙ **INCONTRO FINALE CON IL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA**

Lo scopo ultimo della visita è di raccogliere informazioni sulle condizioni e il trattamento dei minorenni privati della libertà. Questi dati possono essere ottenuti in modi e da fonti diverse:

- ➔ Le osservazioni e le percezioni di chi monitora sulla base dei sensi (cosa vedono, sentono e percepiscono);
- ➔ Il punto di vista dei ragazzi che si incontrano;
- ➔ Il punto di vista del direttore, dei membri del personale e di tutte le persone (interne o esterne) che si prendono cura dei minori nella struttura visitata;
- ➔ Il contenuto di diverse fonti di osservazione, ufficiali e scritte: rapporti, registri, regole interne e documenti distribuiti ai minorenni.


L'analisi e l'incrocio di questi riferimenti può consentire una valutazione delle condizioni e del trattamento dei ragazzi detenuti più completa e realistica.

A. INCONTRO INIZIALE CON IL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA

La prima persona da incontrare quando si arriva nella struttura da visitare è solitamente il responsabile della struttura o, in caso non sia possibile, un membro della direzione. Questo primo incontro fa seguito ad un primo contatto avuto telefonicamente o tramite una lettera ufficiale in caso di visita annunciata. L'attitudine del supervisore che guida la discussione e il modo in cui la stessa viene condotta è cruciale per stabilire un dialogo costruttivo tra la persona direttamente responsabile del luogo e il team di monitoraggio. 

Il contenuto di questo primo colloquio sarà diverso a seconda che sia una prima visita o meno, ma potrebbe includere i seguenti argomenti (non esaustivi):

- ➔ Presentazione dell'organo di monitoraggio (ruolo, mandato, composizione del team, metodi di monitoraggio) in caso di prima visita;
- ➔ Spiegazione della visita (scopo, programma, interviste con i minorenni e lo staff, visita dei luoghi, esame dei documenti e dei registri, spiegazione su come saranno usate le informazioni raccolte durante la visita) e del suo follow-up (report, prossima visita, contatti con le autorità, ecc.);
- ➔ interviste con i ragazzi (spiegando il bisogno, dettagliando metodi e principi, dando una copia delle linee guida etiche e della politica in materia di protezione del minorenne, se non è stata ancora comunicata, chiedendo collaborazione nel facilitare e organizzare le interviste, specificandone l'aspetto volontario);
- ➔ Interviste con i membri dello staff;
- ➔ Informazioni sulla struttura visitata inclusi qualsiasi questione, preoccupazione o problema riguardo a un minore in particolare, un gruppo specifico di ragazzi, un incidente violento o qualsiasi denuncia di abuso;
- ➔ Il punto di vista del responsabile in merito alla struttura, il personale, il regime, le condizioni, il trattamento dei ragazzi, il progetto pedagogico o l'approccio educativo, i problemi potenziali affrontati dall'amministrazione, le sue proposte di miglioramento;

- ➔ L'incontro finale pianificato alla fine della visita  *Si veda - Sezione 4.3/G*
- ➔ Tutti i chiarimenti e le informazioni richieste in risposta a qualsiasi domanda, preoccupazione, suggerimento, raccomandazione o bisogno espressi.

B. ISPEZIONE DEL LUOGO E OSSERVAZIONI DELLE CONDIZIONI

In caso di prima visita da parte dell'organo di monitoraggio potrebbe essere utile dedicare tempo all'ispezione del luogo, per ottenere una panoramica completa delle condizioni in essere all'interno della struttura, anche dividendo la visita degli spazi tra i vari membri del team di monitoraggio.

Se non si tratta di una prima visita potrebbe essere sufficiente un breve giro della struttura, ponendo un'attenzione maggiore in merito ad alcune parti che sono state prima identificate come "a rischio" (stanza per l'isolamento, celle o dormitori, ecc.).

Il direttore o un membro del personale della struttura può accompagnare il team di monitoraggio nella visita. Risulta però importante assicurarsi di visitare interamente la struttura, incluse le aree che non vengono immediatamente mostrate.



L'ispezione della struttura dovrebbe includere, ma non limitarsi, a:

- ➔ Il luogo dove i minorenni sono tenuti/condotti al loro arrivo;
- ➔ Le camere/celle/dormitori;
- ➔ Le stanze per l'isolamento/la separazione;
- ➔ Le stanze disciplinari;
- ➔ Le strutture mediche;
- ➔ Le strutture educative;
- ➔ Le strutture ricreative;
- ➔ Le strutture per l'esercizio fisico (aree interne ed esterne);
- ➔ Le strutture sanitarie;



- ➔ Le stanze per le visite, le cabine telefoniche, le zone dedicate alla posta;
- ➔ Gli spazi dedicati alle pratiche religiose/spirituali;
- ➔ La cassetta per eventuali reclami e/o richieste;
- ➔ La stanza della sicurezza o il centro della vigilanza video;

Nel visionare queste diverse aree, i supervisori dovrebbero prestare attenzione a tutti gli aspetti che potrebbero pregiudicare il rispetto dei diritti dei ragazzi, inclusi:

-  ➔ Come si presenta il luogo;
 - ➔ Le condizioni di vita generali;
-  ➔ I dispositivi di sicurezza (recinzione, sbarre, muro di confinamento, porte chiuse, telecamere di sicurezza, personale dotato di armi, ecc.);
 - ➔ Le aree dedicate ai minorenni (stanze da letto, celle, dormitori, cortili, classi, stanze comuni, refettori, bagni, ecc.) e il luoghi in cui vengono forniti servizi ai ragazzi (cucina, lavanderia, strutture religiose, stanze per le visite, cabina del telefono, cassetta per le lamentele, ecc.);
 - ➔ L'atmosfera generale della struttura;
 - ➔ Le aree dedicate allo staff e alla direzione, come uffici, aree sanitarie, magazzino, cantine, ecc.;
 - ➔ Il comportamento dei membri del personale e degli utenti;
 - ➔ I documenti visibili lasciati ai minori nelle aree a loro dedicate (regole e regolamenti, procedure per inoltrare reclami, buste e francobolli, lista dei contatti, ecc.).

Durante la visita, i supervisori dovrebbero parlare con il personale, ponendo domande sulla struttura, sulla quotidianità e le pratiche (per esempio: in quali circostanze si usa la stanza disciplinare? Per quanto tempo i bambini possono stare sotto la doccia? Perché non ci sono tende nelle docce?).

C. REVISIONE DEI REGISTRI E DEGLI ALTRI DOCUMENTI


All'inizio del processo di monitoraggio è di assoluta importanza l'esame di tutta la documentazione rilevante (i dossier, i registri, eventuali registrazioni). L'operazione può permettere il riconoscimento e l'individuazione di aree o di persone di particolare interesse e fornire, in generale, dei riferimenti (cross-check: conferme o smentite) di quanto emerge durante l'ispezione o dalle interviste. I primi documenti utili da consultare sono le regole e i regolamenti della struttura che dettagliano tutte le norme che governano la vita quotidiana del luogo di privazione della libertà. Comparate a indicatori specifici, queste regole potranno fornire ai supervisori una panoramica su come i diritti e gli standard applicati ai minorenni privati della libertà siano osservati all'interno della struttura. In questo contesto si dovrebbe prestare particolare attenzione alle sanzioni disciplinari e a procedure, precetti di sicurezza, metodi di repressione, uso autorizzato della forza, e anche ai canoni applicabili al contatto con il mondo esterno (telefono, visite, ecc.). Un'analisi di questo tipo è capace di far emergere aspetti specifici importanti per condurre un esame incrociato riguardo alla loro applicazione nella pratica, sia dalla prospettiva dei ragazzi, sia dal punto di vista del personale. È anche importante prestare attenzione al linguaggio dei documenti dedicati ai minorenni e da chi e come sono presentati loro nel momento dell'arrivo nella struttura. Durante la visita devono essere assolutamente consultati i dossier individuali dei singoli minori, inclusi il programma educativo individualizzato, la formazione professionale, l'assistenza sociale e di counselling e i trattamenti medici.



I registri che possono essere esaminati – se esistono – sono i seguenti:

- ➔ il registro delle ammissioni, entrate e uscite (per conoscere per quanto tempo i minorenni sono stati tenuti nella struttura, quanti minorenni sono detenuti nello stesso momento, quanto spesso sono potuti uscire con permesso o per andare a casa, ecc.);
- ➔ il registro delle proprietà prelevate al momento dell'ammissione (per poter verificare se l'inventario è coerente con le proprietà conservate fino al rilascio);
- ➔ il registro delle misure disciplinari o delle sanzioni (per poter identificare i minorenni che sono stati sanzionati, quante volte, per quali ragioni e tramite quale tipo di misure);

- ➔ il registro dell'isolamento (per poter identificare i ragazzi che sono stati precedentemente posti in isolamento, quante volte, per quanto tempo, dove, da chi e quanto spesso sono stati controllati durante ogni separazione/isolamento);
- ➔ il registro degli incidenti (per identificare i minori che sono stati vittime di incidente o per conoscere quando si è reso necessario l'uso della forza);
- ➔ il registro dei reclami/denunce (per identificare i minorenni che hanno presentato istanze, come esse siano state gestite, in che lasso di tempo, ecc.);
- ➔ il registro medico, nel rispetto della privacy (per valutare la cura medica adatta ai ragazzi e, potenzialmente, per identificare quelli che potrebbero essere stati vittima di qualsiasi tipo di maltrattamento o tortura);
- ➔ il registro delle visite e delle telefonate o e-mail (per valutare il livello e la frequenza dei contatti che i minori hanno con il mondo esterno).

I supervisori dovranno prestare attenzione alle note a margine o tra parentesi, all'autore delle note, a chi ha firmato o controfirmato il registro, agli spazi vuoti, alla regolarità delle iscrizioni, ecc. Un basso numero di rapporti sui registri (di misure disciplinari, incidenti, ecc.) potrebbe non indicare dei risultati positivi, ma al contrario potrebbe significare che gli archivi non sono mantenuti in maniera appropriata. 

Altri documenti di interesse potrebbero essere:

- ➔ lista del personale (inclusi il loro background professionale e la funzione);
- ➔ orari di lavoro del personale;
- ➔ menu settimanali;
- ➔ registri sulle ispezioni relative a igiene e sanitizzazione, cura medica o altro;
- ➔ accordi con gli attori e le organizzazioni esterne;
- ➔ protocollo per la prevenzione di autolesionismo e suicidio;

D. INTERVISTE CON I MINORENNI



“Per la maggior parte degli operatori comunicare con i minorenni rappresenta generalmente una grande sfida che, in linea di massima, può essere superata grazie ad una formazione specifica e a una continua attività di supervisione. Con i minorenni privati della libertà occorre tenere conto di alcune particolarità di primissima importanza.

È necessario adottare in tutte le situazioni un atteggiamento positivo e fiducioso, svolgere l'intervista nel rispetto della complessità che presenta una persona in via di sviluppo, le cui capacità cognitive ed emozionali sono in continua evoluzione. Ciò richiede quindi una rapida valutazione, da parte dell'operatore, del livello di sviluppo del ragazzo in merito al linguaggio e alla sua capacità relazionale, cercando di identificare quali sono i punti di forza che lo caratterizzano.


Solitamente ci si potrebbe aspettare che per un minorenne privato della libertà l'incontro con un adulto sconosciuto generi un'ansia considerevole, che potrebbe indurlo a ritrarsi e a essere meno comunicativo oppure, al contrario, a chiacchierare in maniera scherzosa, disponibile ma superficiale.


Alcuni studi suggeriscono che la frequenza e la gravità degli abusi subiti dai giovani privati della libertà nel corso della loro vita sia particolarmente alta, sia che tali abusi siano di tipo fisico, psicologico, sessuale, sia che riguardino contemporaneamente più tipologie, o ancora che siano connessi all'esposizione a livelli critici di violenza. Questo elemento va sempre tenuto presente da parte dell'operatore, il quale deve avere ben chiaro che non sempre sarà in grado di ottenere la fiducia completa di un ragazzo. Al contrario rischierà di perderla completamente se l'intervista non segue regole di base. Tuttavia, se effettuato in condizioni adeguate, lo scambio con i ragazzi può generare risultati estremamente positivi e inaspettati.

Philip D.JAFFE, Psicologo, esperto in questioni di sviluppo dei minorenni nel contesto di privazione della libertà

L'organo di monitoraggio dovrebbe dotarsi di Linee Guida Etiche sulla base delle quali condurre le interviste con i minorenni, in modo che queste avvengano nelle condizioni più idonee e rispettose possibili per i ragazzi, e senza il rischio che gli stessi affrontino ritorsioni per il fatto di aver parlato con un team di monitoraggio. In questo senso occorre che le interviste



seguano elementi e principi etici chiari così che i ragazzi si sentano sicuri e liberi di fornire informazioni veritiere.  *Si veda* – Sezione 3.4 – Sezione 4.1/G. e Allegato 2



È fortemente raccomandabile che il supervisore incaricato delle interviste posseda un'adeguata esperienza e che sia ben preparato e formato sulle questioni relative ai minorenni e al loro benessere e aggiornato sugli sviluppi metodologici relativi alle strategie di comunicazione con un minorenne. Lo stile comunicativo è di vitale importanza. Inoltre occorre avere una certa familiarità con i principi e i metodi da rispettare durante le interviste con persone di minore età.  *Si veda* – Sezione 3.4



Si dovrebbe dare priorità a interviste individuali. Laddove questo non sia possibile o si ritenga strategicamente utile si possono organizzare dei focus-group.


Prima che avvenga l'intervista, diversi aspetti rilevanti devono essere particolarmente curati:

QUALI SONO I PREREQUISITI PER L'INTERVISTA?

- ➔ La capacità di entrare in empatia con i ragazzi, di creare un legame utilizzando qualsiasi tipo di linguaggio che sia adeguato allo stadio di sviluppo (per esempio utilizzando un linguaggio corporeo, giocando, sedendosi sul pavimento, usando terminologie o slang locali, ecc.). 
- ➔ La capacità di comprendere e adattare lo stile comunicativo e i modi di approcciare certi argomenti alle norme culturali dei ragazzi.
- ➔ La consapevolezza che i ragazzi percepiscano la loro situazione ed esprimano i loro sentimenti in un modo molto diverso rispetto a quello degli adulti (per esempio utilizzando simboli, inventando spiegazioni, enfatizzando alcune questioni e minimizzandone altre, ecc.). 
- ➔ La capacità di comprendere e tollerare espressioni di sofferenza, ostilità, sfiducia o sospetto.

CHI SONO I MINORENNI DA INTERVISTARE?

Può esser utile identificare in base all'età, al genere e alle particolari vulnerabilità (quelli descritti come problematici, violenti, spesso soggetti a misure disciplinari, le vittime di bullismo, quelli che hanno presentato

reclami formali, ecc.) uno o più gruppi rappresentativi dei giovani presenti all'interno della struttura, evitando quindi di limitare l'indagine ai soli ragazzi proposti dai membri del personale o a quelli che si avvicinano al team di valutazione. L'esame dei file e dei registri può aiutare nella scelta delle persone da intervistare.  *Si veda – Sezione 4.3 /C.*



Assicurarsi sempre che il coinvolgimento dei ragazzi da intervistare sia sempre volontario e che siano state fornite tutte le informazioni necessarie in maniera comprensibile, per poter avere il loro consenso informato. La decisione di un ragazzo di non partecipare deve essere assolutamente rispettata, ma potrebbe essere interessante capirne le ragioni.

Precauzioni – Occorre prestare molta prudenza se si intervistano ragazzi che presentano ritardi cognitivi, che hanno subito traumi, oppure per i quali i membri del personale o gli psicologi abbiano un fondato timore che il sottoporsi all'intervista possa essere fonte di ulteriori danni.

DOVE TENERE L'INTERVISTA?



Occorre trovare un luogo dove il ragazzo si senta sicuro e a proprio agio, senza troppe fonti di distrazione e con la maggior privacy possibile, dando preferenza, ove possibile, ad una stanza indicata e scelta dallo stesso ragazzo. Altrimenti dovrebbe essere scelta una stanza neutrale, come ad esempio la caffetteria, o una classe, o una stanza delle visite, evitando le aree frequentate dal personale addetto al controllo e alla sicurezza, o qualsiasi altro luogo in cui il minorenne potrebbe non sentirsi sicuro e a proprio agio, o dove la privacy possa essere messa a repentaglio.

PRIVACY E CONFIDENZIALITÀ:




“La privacy e i dati personali dei minorenni detenuti devono essere protetti, così che l’accesso alle informazioni personali sia ristretto al minor numero possibile di persone e nessuna informazione o dato personale, potenzialmente capace di rivelare o indirettamente permettere di scoprire l’identità del ragazzo – incluse immagini, descrizioni dettagliate del ragazzo o della sua famiglia, nomi o indirizzi, registrazioni audio o video, ecc. – sia reso disponibile o pubblicato, in particolare attraverso i media.

Deve essere chiesto il permesso prima di scattare una foto al minore, e questa può essere usata solo previo consenso e per uno scopo specifico. I supervisor devono essere consapevoli dei rischi connessi alla pubblicazione dei loro rapporti, che potrebbero essere utilizzati per creare sensazionalismi su questioni che riguardano i minorenni detenuti. In questo caso, i ragazzi coinvolti potrebbero essere mal rappresentati, stereotipati e direttamente collegati alla sensazione di paura che circonda la questione della detenzione. È essenziale evitare l’uso di un linguaggio e di immagini che possono degradare, vittimizzare o far vergognare i ragazzi, proponendo generalizzazioni che non riflettono in maniera accurata la natura della situazione o che discriminano certi gruppi di minorenni.”

Justice for children Briefing n°2: Independent monitoring mechanisms for children in detention. Penal Reform International

CHI CONDUCE L’INTERVISTA?

Un membro del team deve essere designato come il responsabile della conduzione dell’intervista. Sono richiesti un’esperienza specifica, una buona preparazione sulle questioni relative alla minore età e capacità comunicative peculiari.  [Si veda](#) - Sezione 4.1 /F.

Quando possibile, ai minorenni dovrebbe essere offerta la possibilità di scegliere il genere dell’intervistatore, poiché potrebbe essere particolarmente importante per l’esito dell’intervista.

Quando necessario, interpreti appositamente preparati parteciperanno all’intervista.. [Si veda](#) - Sezione 4.1 e Sezione 4.2 pp.

COME SARÀ REGISTRATA L'INTERVISTA E COME SI MANTERRANNO CONFIDENZIALI LE INFORMAZIONI RACCOLTE?



Se consentito si può utilizzare un apparecchio di registrazione, anche al fine di ridurre il numero di persone presenti nella stanza. Altrimenti, un secondo supervisore dovrebbe affiancare l'intervistatore principale per prendere appunti, in modo da concedergli la possibilità di mantenere piena attenzione e contatto visivo con il ragazzo, elementi essenziali per costruire un rapporto di fiducia e di empatia tra l'intervistatore e l'intervistato.

È importante far sapere al ragazzo i motivi dell'eventuale registrazione dell'intervista e di rassicurarlo che i dati raccolti saranno mantenuti confidenziali.

QUALI SONO LE QUESTIONI E I PROBLEMI COMUNI CHE POTREBBERO VERIFICARSI?

Bisogna essere consapevoli e preparati ad affrontare l'eventuale presentarsi dei seguenti problemi:



- ➔ Minorenni che rispondono a domande di cui non conoscono affatto la risposta;
- ➔ Ragazzi che minimizzano alcune questioni o ne esagerano altre, in particolare di fronte ad altri ragazzi, per motivi di "onore";
- ➔ Ragazzi che riferiscono all'intervistatore quello che pensano voglia sentire o quello su cui sono stati istruiti da parte del personale;
- ➔ Ragazzi che rimangono in silenzio perché hanno paura che le informazioni rivelate porteranno a delle rappresaglie una volta che il team di monitoraggio avrà lasciato la struttura;
- ➔ Giovani il cui ragionamento e/o discorso è difficile da comprendere e da seguire.

Fin dall'inizio, i supervisori dovrebbero far sì che i ragazzi si sentano sicuri e a proprio agio e quindi:

- ➔ Presentarsi in maniera appropriata prima dell'intervista e dando la possibilità al ragazzo di farsi conoscere a sua volta;

- ➔ Spiegare lo scopo dell'intervista, come verranno utilizzate le informazioni fornite e quali sono i limiti connessi a eventuali cambiamenti che l'organo di monitoraggio può o non può apportare nell'immediato;
- ➔ Spiegare perché si prendono appunti/si usa un registratore durante l'intervista e garantire che la confidenzialità dell'intervista e delle informazioni sarà rigidamente mantenuta;
- ➔ Spiegare che i ragazzi sono liberi di porre un termine all'intervista in qualsiasi momento.

🟢 Potrebbe essere utile cercare un contatto informale per “rompere il ghiaccio” prima di iniziare l'intervista, ad esempio sedendosi e pranzando, partecipando a un gioco o a un'attività sportiva, osservando e discutendo i lavori artistici fatti dai ragazzi (raccomandato se il tempo e le misure di sicurezza lo permettono).

Mentre si conduce l'intervista, gli intervistatori dovrebbero costruire un ambiente di fiducia e confidenza con i ragazzi, attraverso alcune accortezze, quali:


- ➔ Iniziare con domande discorsive e non controverse, per poi arrivare gradualmente a questioni più sensibili;
- ➔ Usare un approccio non formale, per aiutare i ragazzi a sentirsi a loro agio;
- ➔ Essere pazienti e comprendere che potrebbe volerci un po' di tempo affinché i minorenni si sentano sufficientemente a loro agio per esprimersi liberamente (specialmente se stanno richiamando alla mente degli eventi traumatici);
- ➔ Comprendere empaticamente la situazione e i sentimenti dei ragazzi;
- ➔ Osservare le reazioni e, se necessario, interrompere o concludere la sessione (per esempio in caso di troppa sensibilità o aggressività);
- ➔ Distinguere chiaramente i propri sentimenti da quelli degli intervistati;
- ➔ Adottare un approccio non intrusivo, per rispettare la privacy e l'intimità dei ragazzi.

👤 Anche il comportamento e il linguaggio fisico di chi intervista è molto importante. Mentre si ascoltano le storie dei ragazzi, l'intervistatore non deve mostrare alcun segnale di giudizio. Inoltre, i ragazzi devono sentire che i supervisori:

- ➔ Hanno fiducia in loro;
- ➔ Li considerano al centro della loro attenzione;
- ➔ Non li stanno giudicando;
- ➔ Dimostrano empatia per il modo in cui si sentono e si esprimono;
- ➔ Sono pazienti;
- ➔ Hanno un interesse genuino per le loro prospettive e opinioni, e per la loro attuale situazione;
- ➔ Hanno intenzione di raccogliere queste informazioni per poter contribuire al miglioramento delle condizioni dei minorenni detenuti.

Inoltre, per essere sicuri di ottenere informazioni non viziate, i supervisori dovrebbero:



- ➔ Incoraggiare i minorenni, facendo ampio ricorso a domande aperte, a fornire loro informazioni e a raccontare la loro storia dal proprio personale punto di vista;
- ➔ Invitarli ad ammettere, senza vergogna ma con sincerità, quando non conoscono risposta ad una particolare domanda;
- ➔ Dir loro che se l'intervistatore è in errore o esprime un dato incorretto, il ragazzo deve correggerlo;
- ➔ Evitare domande o commenti che potrebbero far sentire i ragazzi forzati o sotto pressione nel dare una certa risposta, come anche domande che potrebbero essere recepite negativamente dagli stessi;
- ➔ Evitare domande ripetute in quanto potrebbero portare i ragazzi a credere che la loro risposta precedente fosse "sbagliata";
- ➔ Usare un linguaggio semplice e appropriato e assicurarsi che i ragazzi capiscano il significato corretto della domanda;
- ➔ Per ottenere maggiori dettagli portare i ragazzi ad approfondire, per esempio chiedendo il proseguo di un racconto o di un ricordo.
- ➔ È opportuno impegnarsi nel variare il ritmo dell'intervista così che non sia troppo stancante e impegnativa.

-  Quando necessario, gli interpreti si aggiungeranno ai supervisori per intervistare i minorenni. Il loro è un compito di particolare delicatezza, ed è richiesto che questi siano non solo fluenti in entrambe le lingue, ma soprattutto adeguatamente preparati per il compito a cui sono chiamati. Gli interpreti devono, per esempio, essere ben consapevoli del loro ruolo, e che non è per loro possibile intervenire all'interno dell'intervista, per esempio riassumendo, omettendo o alterando parti del discorso. Devono, inoltre, porre particolare cura nell'adottare sempre un registro linguistico adeguato alla situazione (in particolare: è necessario che il linguaggio delle domande sia lineare e semplice, così che i ragazzi colgano la portata delle questioni senza fallo e senza ambiguità). Agli interpreti deve anche essere ricordato che sono legati all'obbligo della confidenzialità e che il loro comportamento personale, modo di vestire e di presentarsi sono di particolare importanza per mantenere un ambiente di fiducia per l'intervista dei ragazzi. Come per i supervisori, nessun segnale di giudizio deve apparire sui loro volti mentre ascoltano le spiegazioni dei minorenni.

 **Si veda** – Sezione 4.1/F. – Sezione 4.2

In chiusura, gli intervistatori dovrebbero assicurarsi che:

- ➔ I ragazzi non abbiano altre domande o questioni che vorrebbero sottoporre;
- ➔ I ragazzi abbiano capito i limiti del lavoro del team di monitoraggio e non abbiano aspettative irrealistiche;
- ➔ Siano dati riscontri positivi ai minori riguardo alle informazioni che hanno condiviso e a quanto essi siano importanti per completare il processo di monitoraggio;
- ➔ Siano forniti i contatti del team di monitoraggio in modo da poter essere rintracciati in caso di rappresaglia, domande o informazioni aggiuntive;
- ➔ Gli appunti siano completati non appena l'intervista è finita, per non dimenticare nessun dettaglio, affinché il rapporto sia più accurato possibile su quanto è stato detto, ascoltato e provato durante l'intervista.

-  Oltre a ciò è molto importante rendere l'esperienza significativa per i ragazzi e non solo a scopo del processo di monitoraggio. 

mento dell'importanza del loro contributo al processo può essere utile, come l'invio di un certificato di partecipazione, il riconoscimento verbale a fine intervista, i riscontri forniti alla fine della visita, ecc.

Focus Group

In generale, a causa della vulnerabilità dei minorenni detenuti, le interviste individuali sono preferibili ai focus group.

Ciononostante, diverse ragioni possono portare il team di monitoraggio a riunire i minori in gruppo per essere intervistati, tra cui per esempio:

- ➔ Alcuni ragazzi preferiscono essere parte di un gruppo per parlare senza essere identificati ed essere meno preoccupati di potenziali rappresaglie;
- ➔ Incontrando i ragazzi in gruppo, il tempo a disposizione può essere ottimizzato;
- ➔ Nessun ragazzo si è reso disponibile volontariamente a essere intervistato da solo.

In queste circostanze, l'intervista al focus-group deve coprire gli stessi argomenti dell'intervista individuale, avendo cura di adattare la formulazione delle domande a questa particolare situazione, così da permettere la discussione in gruppo. Qualsiasi domanda delicata che potrebbe mettere un ragazzo a disagio di fronte ai suoi pari deve essere evitata. Per esempio domande relative a esperienze di tortura e maltrattamenti dovrebbero essere evitate nel focus-group perché, oltre a non essere etiche, potrebbero risultare pericolose.

Come per le interviste individuali, alla consultazione dovrà essere presente il minor numero possibile di adulti per permettere ai ragazzi di esprimersi in maniera più libera.

È anche molto importante garantire che le informazioni discusse nei gruppi non siano diffuse in alcun modo. Durante la discussione, gli intervistatori dovrebbero porre particolare cura nell'assicurarsi che tutti i presenti siano coinvolti nella discussione in maniera equa, senza tuttavia esercitare pressioni su chi potrebbe non sentirsi a proprio agio nel parlare di determinate

questioni in presenza di altri compagni.

È necessario considerare la possibilità che sussistano tensioni all'interno del gruppo, e che alcuni rapporti possano essere regolati da gerarchie informali o dalla condivisione di determinate pratiche sociali (problemi legati al bullismo, avversione per chi fa "soffiare", codici d'onore). L'intervistatore deve essere abile nel cogliere con prontezza l'esistenza di simili problemi e comprendere rapidamente la situazione.

Le informazioni raccolte attraverso i focus-group potrebbero avvalorare i dati raccolti durante le interviste individuali, contribuendo a delineare con maggior precisione particolari problemi o preoccupazioni comuni, o identificare con chi potrebbe essere più interessante e proficuo condurre un'intervista individuale. Quando emergono informazioni contraddittorie o discutibili è necessario invece procedere a controlli incrociati con quanto emerso dalle interviste individuali o con le informazioni ricavabili da altre fonti.

E. INTERVISTE CON LO STAFF

È molto importante consentire ai membri del personale di parlare ed esprimere liberamente le proprie opinioni in merito alla loro vita quotidiana, alle condizioni di lavoro, alla relazione con il direttore, con i colleghi e i ragazzi, come anche esprimere le proprie considerazioni circa il regime detentivo, il rispetto dei diritti dei minorenni, e a proposito di eventuali problemi all'interno del luogo di privazione della libertà.

Se il tempo lo permette, una discussione con i rappresentanti delle unioni sindacali potrebbe essere un'ulteriore fonte di informazione. Nell'ottica di un dialogo costruttivo con i rappresentanti della struttura visitata potrebbe essere utile adottare questo approccio orizzontale, in modo che la visita possa essere percepita più come un'azione di cooperazione piuttosto che di verifica. Nell'interesse del dialogo costruttivo ogni buona pratica deve essere quindi sottolineata, e tanto la squadra di monitoraggio quanto il personale amministrativo deve mostrarsi recettivo ai suggerimenti.



I contatti tra supervisor e membri del personale devono sempre rimanere professionali, specialmente di fronte ai ragazzi, per evitare qualsiasi tipo



di confusione riguardo alla natura della loro relazione e qualsiasi possibile sospetto di collusione o parzialità.

È importante definire un processo di selezione per identificare quali membri del personale intervistare, senza subire influenze da parte della direzione della struttura.

Anche i fornitori esterni di servizi potrebbero rappresentare una valida fonte di informazioni sulle condizioni e il trattamento di minorenni nei luoghi in cui sono privati della libertà, fornendo testimonianze da incrociare con le informazioni raccolte da altre fonti.

Si possono intervistare diverse categorie di personale e di fornitori esterni di servizi:

- ➔ staff della sicurezza;
- ➔ staff educativo;
- ➔ staff sanitario;
- ➔ assistenti sociali;
- ➔ staff psicologico;
- ➔ rappresentanti della società civile attivi nella struttura;
- ➔ avvocati;
- ➔ rappresentanti religiosi o spirituali.

Ognuno di essi può essere avvicinato in maniera diversa, a seconda del tipo di relazione che ha con i ragazzi e del ruolo che svolge. Al fine di un controllo incrociato delle informazioni è necessario mantenere la stessa tipologia di domande da sottoporre.

F. INTERVISTE CON PERSONE ESTERNE STRETTAMENTE LEGATE AI MINORENNI PRIVATI DELLA LIBERTÀ

In determinate circostanze i supervisori possono richiedere di intervistare persone esterne strettamente legate ai ragazzi privati della libertà, con l'intento di ottenere più informazioni o incrociare i dati raccolti con quelli forniti da altre fonti.

Tali soggetti esterni possono essere:

- ➔ Genitore(i);
- ➔ Tutore(i);
- ➔ Insegnante(i);
- ➔ Assistente(i) sociale designato(i);
- ➔ Avvocato(i) designato(i);
- ➔ Ecc.

G. INCONTRO FINALE CON IL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA – RESOCONTO DELLA VISITA

La visita di monitoraggio dovrebbe concludersi con un incontro formale con il responsabile della struttura o un membro della direzione. La sua preparazione e il contenuto varieranno a seconda dello scopo e del tipo di visita compiuta.

Lo scopo di questo incontro è di discutere immediatamente i principali risultati e le criticità emerse durante la visita di monitoraggio, così come potenziali cause di problemi, identificate nel corso della visita. È necessario essere cauti nel riportare risultati o questioni che possono non essere sufficientemente sostanziate da evidenze, evitando così di minare la credibilità dell'organo di monitoraggio.

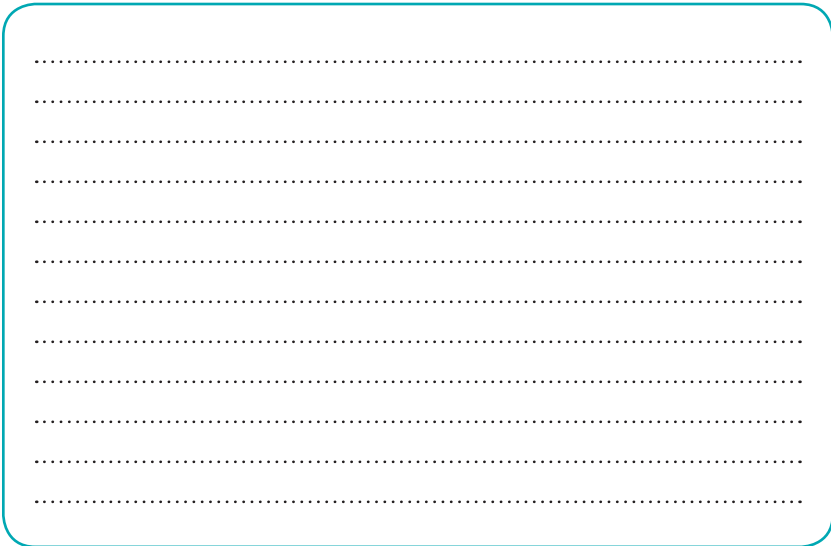
Questo incontro potrebbe essere un'occasione per presentare delle raccomandazioni iniziali di miglioramento, senza dimenticare di sottolineare le buone pratiche in uso e gli eventuali miglioramenti avvenuti dall'ultima visita.

Alla fine del processo di monitoraggio, informare e discutere della visita del luogo di privazione della libertà con la direzione è un momento importante nella costruzione di un dialogo positivo con i responsabili. Più alti sono gli obiettivi, più è necessario preparare accuratamente l'incontro.

Di conseguenza, alla fine della visita, il team di supervisione dovrebbe dedicare sufficiente tempo per incontrarsi, scambiarsi i risultati, identificare gli elementi chiave specifici da sottoporre al responsabile della struttura e la modalità di presentazione, in maniera da generare una reazione positiva da parte dell'interlocutore.

In caso di emergenza, in particolare quando si siano riscontrati casi di tortura, grave abuso o altre forme di maltrattamento, i supervisori dovrebbero rivolgersi direttamente all'autorità che si trova al livello gerarchico più alto, così da evitare qualsiasi rischio di rappresaglia contro chi ha riportato le violazioni.

Fanno eccezione le visite di tipo investigativo, durante il cui svolgimento sarebbe inappropriato fornire riscontri e raccomandazioni su specifiche istanze.



4.4. Follow-up delle visite di monitoraggio / azioni da implementare

- ⊙ **RAPPORTI INTERNI**
- ⊙ **ANALISI INTERNA E RAPPORTO**
- ⊙ **RAPPORTI ESTERNI**
- ⊙ **REDIGERE LE RACCOMANDAZIONI**
- ⊙ **DIFFUSIONE DEI RAPPORTI**
- ⊙ **FOLLOW-UP DEI RAPPORTI E DELLE RACCOMANDAZIONI**
- ⊙ **VALUTARE L'IMPATTO DEI RAPPORTI E DELLE RACCOMANDAZIONI**
- ⊙ **POSSIBILI STRATEGIE DI FOLLOW UP AGGIUNTIVE**

La fase di follow-up e le azioni a essa collegate risultano estremamente importanti dopo la visita, per realizzare pienamente il potenziale di un'azione di monitoraggio. La visita in sé non è infatti sufficiente. Le violazioni dei diritti possono essere documentate o osservate, ma senza un'efficace azione di follow-up è difficile che avvengano dei cambiamenti. Le informazioni e i risultati raccolti devono essere ordinati, analizzati e riportati a chi è effettivamente in grado di intraprendere azioni atte a migliorare il trattamento e le condizioni dei minorenni in condizioni di non libertà, restaurando il pieno rispetto dei loro diritti. Inoltre l'implementazione effettiva delle raccomandazioni incluse nei rapporti e indirizzate alle autorità dovrebbe essere attentamente seguita.

Il tipo di follow-up e le azioni che possono essere pianificate in questa fase dipendono dal tipo e dagli obiettivi specifici della visita che è stata portata a termine.

La pianificazione del follow-up deve considerarsi inclusa nella tempistica generale della strategia di monitoraggio.

Come parte dell'approccio basato sui diritti prima sviluppato sarà utile procedere all'analisi dei risultati e delle informazioni, prendendo in considerazione gli indicatori specifici sui minorenni [☐ Si veda – Sezione 5.](#)

L'analisi mira anche a confrontare i risultati delle visite per misurare il livello di miglioramento rispetto ai diritti dei minorenni. A questo scopo, il team di valutazione dovrebbe stabilire degli indicatori di miglioramento da utilizzare come base per la preparazione dell'indagine successiva.

A. RAPPORTI INTERNI

Resoconto del team

Nei limiti del tempo dedicato alla visita si raccomanda di organizzare uno o più incontri con l'intero team per poter scambiare adeguatamente informazioni, incrociare i risultati, sollevare questioni specifiche e discutere le loro potenziali cause. Questi momenti permetteranno al team di prepararsi anche all'incontro finale con il responsabile della struttura e/o ad accordarsi su preoccupazioni chiave da riportare.

Oltre a questo è bene organizzare momenti di confronto ulteriore con lo scopo di condividere tra colleghi le potenziali difficoltà emotive e/o psicologiche con cui ci si è confrontati durante la visita. Questi scambi interni permettono al team di essere pronto ad ogni nuova visita e prevenire sintomi di burn-out e conseguente alto tasso di turnover che ne influenzino l'efficacia.

B. ANALISI INTERNA E RAPPORTO

Immediatamente dopo il termine della visita (e l'incontro finale con il direttore) il team di monitoraggio dovrebbe elaborare un documento interno che contenga le maggiori preoccupazioni e i risultati condivisi, già presentati al direttore della struttura visitata.

Risulta importante dedicarsi a quest'analisi immediatamente dopo la visita per evitare qualsiasi perdita di informazioni preziose.

C. RAPPORTI ESTERNI

A seconda dello status dell'organo di monitoraggio, la tipologia e gli obiettivi della visita che è stata condotta e il target di riferimento, il team di monitoraggio può elaborare diversi tipi di rapporti. L'importante è che siano stilati subito dopo la visita in modo da basarsi su dati recenti.

Cinque principi generali devono necessariamente guidare la redazione del rapporto:




- ① *Accuratezza e precisione*
- ② *Divulgazione di informazioni personali solo con il consenso espresso e informato, e solo se necessaria*
- ③ *Coerenza del linguaggio e della terminologia*
- ④ *Puntualità*
- ⑤ *Orientamento pratico e rivolto all'azione*

APT – International Detention Coalition – UNHRC,
Monitoring Immigration Detention, Practical Guide, pp. 76

Rapporti della visita

I rapporti della visita dovrebbero includere:

- ➔ Risultati chiave (supportati da forte evidenza);
- ➔ Questioni specifiche e preoccupazioni e le loro potenziali cause;
- ➔ Raccomandazioni per i miglioramenti;
- ➔ Buone pratiche identificate;
- ➔ Miglioramenti dall'ultima visita (in caso non si tratti di una prima visita di monitoraggio);
- ➔ Questioni emerse durante l'incontro finale con il direttore.

È opportuno sottolineare che, in base al principio di minimizzare ed evitare danni e rischi, le regole della privacy e della confidenzialità devono essere sempre rispettate per quanto concerne le informazioni raccolte tramite interviste (individuali o in gruppo)  [Si veda](#) - Sezione 3.4

Questi rapporti dovrebbero essere indirizzati alle autorità responsabili della struttura interessata dalla visita di monitoraggio. Se non si ritiene necessario o giustificato elaborare un rapporto molto dettagliato della visita si dovrebbe perlomeno inviare una lettera ufficiale alle autorità responsabili, che riassume i risultati principali della visita e suggerisca modalità di miglioramento.

Rapporti periodici

Questi rapporti sono prodotti su base periodica e dovrebbero includere tutti i risultati e le questioni chiave di tutte le visite compiute dal team di monitoraggio nell'arco di un certo periodo di tempo, in modo da rendere possibile la comparazione dei dati raccolti e fornendo una panoramica della situazione e della sua evoluzione nel tempo. I rapporti periodici permettono quindi di documentare come le raccomandazioni espresse siano state, di volta in volta, implementate.

Rapporti tematici

I rapporti tematici possono coprire una o più questioni che necessitano miglioramenti (per esempio sull'uso dell'isolamento, in relazione a gravi danni o tortura etc.).

Rapporto annuale

Lo scopo principale del rapporto annuale è quello di fornire una panoramica di tutte le visite compiute da un organo di monitoraggio.

Tuttavia questi possono anche essere l'occasione per:

- ➔ Procedere ad un'analisi dettagliata delle cause profonde delle principali questioni e preoccupazioni emerse dalle visite;
- ➔ Identificare collegamenti tra i risultati e le osservazioni più importanti;
- ➔ Misurare il livello di implementazione delle raccomandazioni di anno in anno;
- ➔ Presentare un catalogo di tutte le visite compiute, dei risultati e delle raccomandazioni distinte per ogni luogo;
- ➔ Focalizzarsi su uno o più temi/questioni specifiche.

D. FORMULARE RACCOMANDAZIONI

Alla formulazione delle raccomandazioni va dedicata la necessaria attenzione e cura, essendo una fase di primaria importanza all'interno del processo di report, e per l'efficacia della successiva fase di implementazione.

Le raccomandazioni devono essere specifiche e formulate in modo chiaro, dopo un'analisi approfondita, con un esaustivo apparato di informazioni e documenti a supporto. Tranne in caso di gravi violazioni dei diritti dei minorenni, quali tortura o maltrattamenti, esse dovrebbero essere elaborate in modo tale che, per favorire una ricezione e una implementazione positiva, siano percepite non come una "condanna", ma come un'opportunità e una sfida per il miglioramento delle condizioni dei minorenni privati della libertà. Se la loro applicazione implica l'uso di risorse, per facilitare il processo, sarebbe importante presentare le risorse finanziarie e/o materiali necessarie e dettagliarne l'impiego.

Le raccomandazioni dovrebbero essere SMART:

Specifiche: Una raccomandazione riguarda una questione peculiare; ogni raccomandazione dovrebbe suggerire una precisa soluzione e non solo rappresentare un vago desiderio.

Misurabili: Le visite di follow-up o altre visite di monitoraggio dovrebbero essere in grado di valutare il livello di implementazione di una precedente raccomandazione.

Applicabili: Le raccomandazioni devono essere applicabili nella pratica e gli Stati dovrebbero fornire sufficienti risorse a questo scopo.

Realistiche: Le azioni proposte devono portare a risultati realistici.

Temporalmente orientate: Le raccomandazioni dovrebbero specificare un arco di tempo per la loro implementazione (breve-medio-lungo periodo).

Oltre alla loro formulazione, le raccomandazioni devono essere indirizzate al referente adeguato e nella giusta posizione rispetto alla gerarchia vigen-

te. In altre parole dovrebbero essere indirizzate a chi ricopre un incarico di livello sufficiente per apportare appropriati cambiamenti o prendere decisioni in merito.

A questo scopo, la maggior parte delle raccomandazioni dovrebbe essere inoltrata direttamente all'autorità responsabile della gestione della struttura di privazione della libertà (responsabile della struttura), tuttavia, se la causa di un determinato problema esula dalla sua sfera di competenza, la raccomandazione dovrebbe essere indirizzata ad un più alto livello di autorità (amministrazione o Ministero). A tal fine potrebbe essere necessario un rapporto separato.

Inoltre, in caso di emergenza si dovrebbe dare priorità alla comunicazione con il livello più alto di autorità, in modo da evitare qualsiasi rischio o ritorsione nei confronti del ragazzo che ha rivelato l'informazione.

E. DIFFUSIONE DEI RAPPORTI

In un primo tempo la pubblicazione del rapporto potrebbe essere ritardata, per dare all'istituzione l'opportunità di richiedere chiarimenti sulle questioni riportate.

Questo approccio potrebbe facilitare il dialogo con le autorità e permettere di modificare i commenti, incrociare le informazioni e investigare su abusi riportati o denunciati. Dopo una certa scadenza e dopo aver fatto tutti i tentativi per arrivare a un accordo sulle raccomandazioni, il report potrà essere reso pubblico. In questo senso si dovrebbe trovare un giusto equilibrio tra il bisogno di flessibilità e la promozione di un dialogo costruttivo con l'autorità da un lato, e la necessità di trasparenza e la responsabilità dell'organo di monitoraggio dall'altro.

La buona pratica suggerisce che i rapporti analitici, come quelli periodici e annuali, dovrebbero sempre essere pubblicati, ampiamente diffusi e resi facilmente accessibili, in particolare ad altri organi di monitoraggio e a organizzazioni della società civile che potrebbero avere un ruolo importante nell'azione di advocacy, per l'applicazione delle raccomandazioni. Se appropriato, i rapporti o i contenuti chiave degli stessi possono essere

comunicati ai media, anche se occorre ricordare: si dovrebbe prestare speciale attenzione alla formulazione e al contenuto delle informazioni così comunicate, per evitare qualsiasi sensazionalismo e, soprattutto, rispettare il principio di confidenzialità delle fonti e del “non nuocere”.

Potrebbe anche essere utile inviare i rapporti alle organizzazioni internazionali come il CPT, il SPT, il CAT, il Comitato CRC, il Relatore contro la Tortura e il Commissario sui Diritti Umani del Consiglio d’Europa, per orientare le loro visite future e collegare ad esse informazioni recenti e aggiornate.

F. FOLLOW-UP SUI RAPPORTI E SULLE RACCOMANDAZIONI

La fase di follow-up può svilupparsi lungo molteplici linee:

- ➔ Scambio di informazioni e discussioni operative tramite incontri periodici di follow-up o tavole rotonde che riuniscano tutti gli stakeholders;
- ➔ Corrispondenza ufficiale e con regolare periodicità;
- ➔ Una o più visite di monitoraggio e follow-up, annunciate o no;
- ➔ Rapporto sullo status delle raccomandazioni (implementate con successo, in sospeso, non ancora implementate) nel rapporto annuale dell’organo di monitoraggio.

In assenza di un impegno esplicito o implicito da parte delle autorità a considerare il rapporto e le raccomandazioni, il team di monitoraggio deve mettere in atto altre strategie per assicurare la recezione dei dossier e la messa in atto dei consigli ivi contenuti:

- ➔ Riferire a un livello più alto di autorità affinché sia esercitata pressione lungo la catena di comando;
- ➔ Rendere il rapporto disponibile ai media, alla società civile o a organizzazioni internazionali che potrebbero essere in grado di influenzare l’implementazione delle raccomandazioni;
- ➔ Avvicinarsi a parlamentari o altri organi di monitoraggio sotto l’autorità del parlamento.

Inoltre, l'organo di monitoraggio dovrebbe accertarsi che i minorenni che hanno espresso la volontà di essere informati sugli esiti della visita vengano adeguatamente informati, assicurandosi che la comunicazione orale o scritta sia fatta in un linguaggio appropriato e comprensibile, evitando di creare false aspettative tra i ragazzi.

G. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DEI RAPPORTI E DELLE RACCOMANDAZIONI

L'efficacia del lavoro di un organo di monitoraggio può essere valutata esaminando e stimando l'efficacia con la quale i rapporti e le raccomandazioni sono stati recepiti ed efficacemente implementati. Questa valutazione dovrebbe anche comprendere un'osservazione delle diverse fasi del processo di monitoraggio per rivedere e valutare quanto siano state preparate, pianificate e messe in atto in maniera efficace, così da raggiungere gli obiettivi pianificati e i risultati attesi.



Si può procedere alla revisione della metodologia scelta per le operazioni di monitoraggio rispondendo ai seguenti quesiti:

- ➔ *Che cosa abbiamo fatto?*
- ➔ *Che cosa abbiamo ottenuto?*
- ➔ *L'abbiamo fatto bene?*
- ➔ *Che differenza abbiamo apportato?*
- ➔ *Come lo sappiamo?*

A sua volta, questo dovrebbe portare risposte alle seguenti domande:

- ➔ *Che cosa conosciamo ora rispetto a prima?*
- ➔ *Ci sono vuoti o mancanze nel nostro processo di monitoraggio?*
- ➔ *Abbiamo perso delle opportunità?*
- ➔ *Che cosa potremmo migliorare?*
- ➔ *Quanto la nostra azione fa/ha fatto la differenza?*

H. POSSIBILI STRATEGIE DI FOLLOW-UP AGGIUNTIVE

A seconda dell'estensione dei loro mandati, dell'efficacia della loro metodologia di monitoraggio e dello scopo degli obiettivi ricercati, gli organi e le agenzie di monitoraggio possono sviluppare azioni aggiuntive e/o complementari di follow-up, tra le quali:

- ➔ Revisione della legislazione e/o delle regole e dei regolamenti amministrativi: i NPM stabiliti sotto l'OPCAT hanno potere *“di sottoporre proposte e osservazioni che riguardano una legislazione esistente o in progetto”*;
- ➔ Maggiori indagini, interventi individuali o rimandi in caso di emergenza, denuncia o istanza di abuso o violazione dei diritti dei minorenni;
 Si veda - Sezione 4.1 e Allegato 3.
- ➔ Azioni di advocacy;
- ➔ Comunicati stampa o articoli;
- ➔ Comunicazioni individuali o procedure di denuncia agli organi definiti dai trattati ONU sui diritti umani, come la CRC e il CAT; partecipazione al processo UPR del Consiglio ONU sui diritti umani; scambio di informazioni con altri organi regionali o internazionali relativi ai diritti umani o al monitoraggio;
- ➔ Raccomandazioni per il potenziamento delle competenze e la formazione dei membri del personale dei luoghi in cui i minorenni sono privati della libertà.

Per maggiori letture sulle strategie di follow up e su come migliorare l'impatto dei meccanismi di monitoraggio si veda: Ludwig Boltzmann Institute of Human Rights and University of Bristol, *“Enhancing Impact of NPM”*, Maggio 2015

.....

.....

.....

.....

.....


5. INDICATORI DI VISITA SPECIFICI PER I MINORENNI

Gli indicatori di visita specifici per i minorenni si basano sugli standard internazionali ed europei sui diritti fondamentali e prendono particolarmente in considerazione la situazione di potenziale vulnerabilità, i bisogni specifici e le cure necessarie in relazione ai ragazzi detenuti.

Tali indicatori sono stati pensati come uno strumento di valutazione in base al quale i supervisori saranno in grado di valutare, nella maniera più obiettiva possibile e in qualsiasi momento e luogo, quanto i diritti dei minorenni privati della libertà siano rispettati nella realtà.


Si auspica che i supervisori li utilizzino dunque come linee guida nel corso del ciclo completo del processo di monitoraggio (formazione, preparazione, osservazione, esame, interviste, consulenze, report, formulazione e invio di raccomandazioni, follow-up sui rapporti).

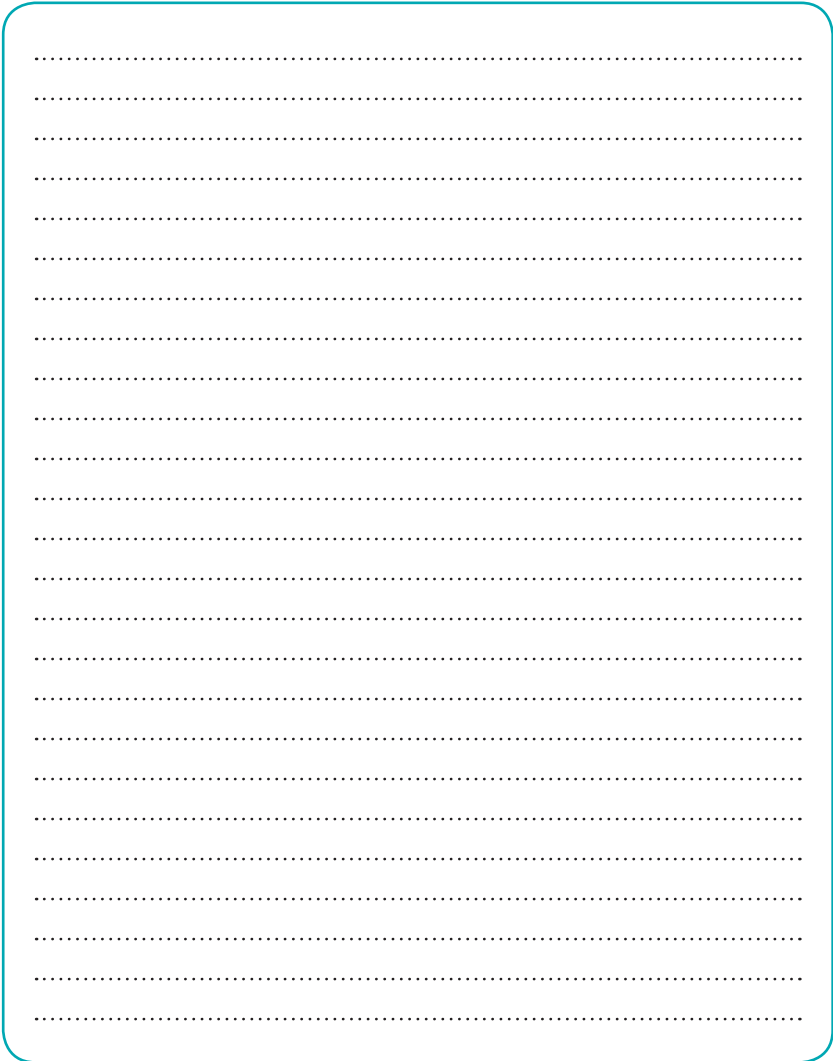
Per tale ragione, gli indicatori sono formulati in maniera semplice, spesso sotto forma di quesiti e sono integrati da una serie di linee guida, pensate per aiutare chi conduce le visite a raccogliere le informazioni necessarie per poter valutare la conformità con gli standard internazionali ed europei sulle condizioni in cui i minorenni sono privati della libertà. Sono pertanto indicate le persone da intervistare (domandare), gli aspetti specifici da osservare (osservare) e gli elementi da verificare (verificare), per sostenere e guidare l'operatore nella sua azione di monitoring.

La lista di indicatori proposta non è esaustiva e deve essere completata dai supervisori a seconda della loro esperienza, prima, durante o dopo le loro visite. Lo spazio per prendere appunti è stato inserito a tale scopo. 

Il riferimento alla giurisprudenza delle ECtHR è conciso (caso e numero di decisione). Si veda l'Allegato 4 che include tutte le decisioni citate, riferite integralmente e in ordine alfabetico.

È chiaro che le domande devono essere formulate e adattate in relazione alle persone sottoposte all'intervista, per poter ottenere informazioni su

 aspetti e criticità specifiche. La prospettiva del ragazzo, la sua percezione e i suoi sentimenti devono essere sempre tenuti in considerazione. Come già menzionato, le informazioni raccolte possono essere incrociate e confrontate con i dati ricavati da precedenti visite o da altra documentazione rilevante.



5.1 Procedure di privazione della libertà

A. PROCEDURE DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ E ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE



La decisione di privare un minore della libertà è stata presa come ultima risorsa, per il periodo di tempo più breve possibile e nel superiore interesse del minore?

DOMANDARE: *Direttore*

VERIFICARE:

- ➔ Fascicolo individuale (parte amministrativa) – verificare che la decisione ufficiale sia stata presa dall'autorità competente (giudiziaria, amministrativa o altra autorità pubblica); valutare le ragioni che hanno motivato questa decisione e come sia stata giustificata la scelta di ricorrere alla privazione della libertà piuttosto che a misure alternative; considerare la durata della privazione della libertà e accertare se sussistano le condizioni per una revisione periodica della decisione.
- ➔ Misure alternative – verificare se la legge nazionale fornisce alternative alla privazione della libertà, analizzare se sono state prese in considerazione opzioni alternative alla privazione della libertà; valutare quali di queste pratiche alternative siano state già adottate nel caso specifico del minore coinvolto.

Gruppo specifico: minorenni di nazionalità straniera

VERIFICARE:

- ➔ Nel caso in cui sussistano dubbi circa l'effettiva età di un/a migrante irregolare è necessario verificare e assicurare che il giovane o la giovane sia trattato/a come minore fino a prova contraria e se, di conseguenza, la privazione della libertà possa essere considerata una misura provvisoria

- ➔ In caso di minorenni non accompagnati o separati dai genitori⁷ verificare che la detenzione sia giustificata in relazione al superiore interesse del ragazzo.
- ➔ Controllare che siano stati messi in campo tutti gli sforzi necessari per collocare i minorenni non accompagnati o separati dai genitori in una struttura appropriata.

CRC 3 (1), 37 (b) | RAJJ 14, 17.1 (c), 18, 19.1 | BOP 2 | GPJD 46 | RPJDL 1, 2, 17, 20, 21 | RNCM 2, 6, 8 | CRC - GC n°10 §1, 11, 23, 28, 70, 79-80 | RTWP 57, 59, 64 | SMR 7 | ECHR 5 | EPR 11.1-2, 14 | ERJO 5, 10 | GCFJ: IVA.6.19, IVA.6.74 | CPT/Inf (2009)27, IV, 97 | CPT/Inf (2015)1, V, 96 | ECtHR *Mubilanzila Mayeka et Kaniki Mitunga v. Belgium* (No 13178/03 3); *Muskhadzhiyeva and Others v. Belgium* (No 41442/07); *Rahimi v. Greece* (No 8687/08); *Popov v. France* (No 39472/07 and 39474/07); *Mahmundi and others v. Greece* (No 14902/10)

B. ACCESSO A UN AVVOCATO/ A UNA PERSONA DI FIDUCIA

I minorenni hanno accesso a un avvocato/consulente legale/ assistenza legale in maniera efficace, confidenziale e libera?

CHIEDERE: Direttore | Staff | Minorenni | Avvocati | Genitori | Tutori

OSSERVARE:

- ➔ Le stanze dove avvengono gli incontri – verificare se i principi di privacy e confidenzialità sono rispettati; controllare se è presente la strumentazione di video sorveglianza (CCTV) e se gli incontri avvengono regolarmente in presenza di una terza persona (personale della sicurezza, educatori, altri).
- ➔ Telefono – verificare se è posizionato in un luogo in cui la privacy e la confidenzialità sono rispettati (distanza dall’ufficio dello staff, ecc.).

VERIFICARE:

- ➔ Assistenza di un avvocato – verificare se il ragazzo è stato effettivamen-

⁷ I “minori stranieri non accompagnati” sono quei minorenni stranieri che si trovano privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili in base alle leggi vigenti. I “minori separati” sono stati separati da entrambi i genitori, o dal tutore o affidatario, ma non necessariamente da altri parenti o familiari. Possono quindi essere accompagnati da altri adulti.

te assistito da un avvocato prima, durante e dopo le procedure legali e amministrative, e durante il periodo di privazione della libertà (es. al momento dell'arresto, durante l'interrogatorio con la polizia, di fronte al giudice, in tribunale, durante il periodo di privazione della libertà); analizzare se sono presenti i riferimenti a un difensore nominato/assistente legale all'interno del file individuale del ragazzo; controllare se i registri dei visitatori riportano visite di consulenti legali/avvocati (date, durata, frequenza); controllare se i registri delle telefonate e quelli della corrispondenza del minorenne riportano riferimenti a scambi con il suo assistente legale/avvocato

- ➔ Accesso all'assistenza legale – valutare se e come viene regolato l'accesso all'assistenza legale nelle norme interne alla struttura ospitante, in particolare verificare se il minore può contattare il suo avvocato/assistente legale quando lo desidera, se ci sono alcune restrizioni a tali contatti e sotto quali condizioni questi avvengono (privacy, confidenzialità, orari, sotto video sorveglianza, alla presenza di una terza persona, ecc.), verificare la distanza tra la struttura e il tribunale e/o l'ufficio del difensore.
- ➔ Sistema gratuito di assistenza legale per il minorenne e la sua famiglia – analizzare come è organizzato a livello legislativo, se viene implementato in maniera efficace e se è facilmente accessibile e qualificato.
- ➔ Qualità dell'assistenza legale – verificare se il minorenne è soddisfatto dell'intervento del suo avvocato o consulente legale, se comprende quanto è stato detto e deliberato; se l'avvocato/assistente legale è specializzato nei diritti dei minorenni e ha familiarità con i diversi contesti di privazione della libertà dei minori (giustizia minorile, istituzioni di salute mentale, detenzione amministrativa, ecc.).

Gruppo specifico: minorenni di nazionalità straniera

VERIFICARE:

- ➔ Informazioni specifiche e accesso all'avvocato/assistenza legale e a interpretariato – verificare la traduzione dei documenti ufficiali, e che le informazioni rilevanti (incluse regole interne, meccanismi di lamentela, Linee Guida, ecc.) siano accessibili ai minori in condizione di non-libertà, dunque che siano state tradotte in una lingua a loro comprensibile.

CRC 37.d, 40.2.b.ii | **RAJJ** 71, 15 | **BOP** 11, 17-18 | **GPJD** 71, 15.1 | **RPJDL** 18.a, 24, 60-61, 78 | **CRC** - GC No 10 §49, 52, 81, 82, 92 | **SMR** 120 | **ECHR** 6 | **EPR** 23.1-6, 37.4, 98 | **ERJO** 105.4, 120.1-120.3 | **GCFJ** IV.C.28, 30, IV.D.2.37, 39, 41, IV.E.75, 77, V.d, f, §8, 46, 67, 101, 103, 104 | **CPT/Inf** (2009)27, IV, 97 | **CPT/Inf** (2015)1, V, 98 | **ECTHR** *Dushka v. Ukraine* (No 29175/04); *Salduz v. Turkey* [GC] (No 36391/02); *Soykan v. Turkey* (No 47368/99); *Panovits v. Cyprus* (No 4268/04); *Adamkiewicz v. Poland* (No 54729/00)

C. CUSTODIA (PRESSO LA POLIZIA), PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PREVENTIVA, CUSTODIA CAUTELARE ECC.



La privazione della libertà del ragazzo in custodia cautelare o preventiva è limitata a circostanze eccezionali, attuata per la durata minore possibile e rispettosa della presunzione di innocenza, della dignità e dell'integrità della persona?

CHIEDERE: Direttore | Personale | Minorenni

OSSERVARE:

- ➔ La stanza adibita alla custodia, le dimensioni, l'equipaggiamento e le condizioni materiali.
- ➔ L'ambiente generale della struttura, eventuale presenza di adulti, promiscuità tra maschi e femmine, differenze tra minori in base all'età e alla tipologia della sentenza, ecc.

VERIFICARE:

- ➔ Il fascicolo individuale – capire la durata della permanenza, i registri medici.
- ➔ Durata – verificare se la durata è estesa oltre le 24 ore.
- ➔ Luogo – verificare se la struttura è adatta ai minorenni.
- ➔ Notifica della privazione della libertà (arresto) – comprendere se gli ufficiali giudiziari abbiano formalmente notificato la detenzione al parente o ad altro adulto di fiducia del minorenne.
- ➔ Presenza di un avvocato o di un adulto di fiducia – comprendere se al minorenne sia stato chiesto di fare qualsiasi dichiarazione o di firmare qualsiasi documento senza la presenza obbligatoria di una di queste persone; quando, come e quanto spesso il ragazzo abbia avuto accesso a queste persone. [☐ Si veda](#) – Sezione 5.1/B5.

- ➔ Informativa specifica – verificare che le tutele sopracitate siano state esplicitate in un foglio informativo consegnato al ragazzo in custodia al momento dell’arrivo in una struttura di restrizione; assicurarsi che l’informativa sia comprensibile per il minore (child-friendly), scritta in un linguaggio semplice e chiaro e disponibile in diverse lingue; verificare che il minore abbia pienamente compreso i suoi diritti.
- ➔ Segnali e/o denunce di maltrattamenti ▢ *Si veda - Sezione 57/C.*
- ➔ Misure di contenimento ▢ *Si veda - Sezione 5.3/C.*
- ➔ Lavoro, educazione, formazione professionale, svago – verificare che anche in questo contesto al ragazzo sia stato garantito il proseguimento delle attività lavorative e scolastiche così come il riposo e le attività ricreative.

▢ *Si veda - Sezione 5.6/C. –D. –F.*

.....

.....

.....

CRC 37.b,c,d | BOP 12, 28, 36, 37 | RAJJ 10.3, 13 | RPJDL 2, 17, 18, 21 | RNCM 5, 6 | CRC - GC N° 10 §79, 83, 85, 89 | SMR 7, 11-17, 111-120 | ECHR 5 | EPR 11.1, 15.1, 18.8-9 | ERJO 10, 78.4, 78.5, 108 – 113.2 | GCFJ §73-74 | CPT/inf (2015)1, V, 98, 99 | ECtHR, Güveç v. Turkey (N° 70337/01); Salduz v. Turkey [GC] (N° 36391/02); Soykan v. Turkey (N° 47368/99); Panovits v. Cyprus (N° 4268/04)

D. TRASFERIMENTO, ARRIVO E ACCOGLIENZA



Al momento del trasferimento e dell’ammissione, al minore sono state fornite informazioni sufficienti e adatte per permettergli/le di comprendere appieno i suoi diritti e obblighi durante la privazione della libertà?

CHIEDERE: *Direttore | Personale | Minorenni*

CONTROLLARE:

- ➔ Informazioni su trasferimento e ammissioni – capire se genitori, tutori o parenti vicini siano stati informati.

- ➔ Informazioni date ai minorenni – controllare che includano copia delle regole che governano la struttura, l'elenco dei diritti del ragazzo, le informazioni sui meccanismi di reclamo, i contatti dell'assistenza legale; verificare che queste informazioni siano accessibili ai minorenni (forma scritta, linguaggio accessibile, in una maniera che permetta di comprendere) e, nel caso, come siano stati assistiti nella loro comprensione.
- ➔ Primo screening (psicologico – medico – sociale) *Si veda - Sezione 57.*
- ➔ Condizioni del trasferimento – verificare se il trasferimento è stato autorizzato dall'autorità competente e che sia stato attuato in condizioni (anche ambientali) rispettose della dignità umana.

Gruppo specifico: minorenni di nazionalità straniera

VERIFICARE:

- ➔ Comunicazione e accesso al Consolato e alla missione diplomatica.
- ➔ Intervista iniziale – verificare se sia stata condotta da una persona professionalmente qualificata, in un linguaggio che il ragazzo possa comprendere; controllare che sia stata prevista una valutazione delle particolari vulnerabilità del ragazzo (considerare età, salute, fattori psicosociali e altri bisogni di protezione, inclusi quelli legati a fenomeni di violenza, tratta o trauma).

Gruppo specifico: ragazze con responsabilità di cura di figli

VERIFICARE:

- ➔ Provvedimenti per i figli – verificare se vi sia la possibilità di una ragionevole sospensione della pena, prendendo in considerazione il superiore interesse del bambino.

.....

.....

.....

RAJJ 10.1, 13.3 | **BOP** 10, 13, 16 | **RPJDL** 22 – 27 | **RTWP** 2 | **EPR** 15, 30, 37.1-5 | **ERJO** 62.3, 62.5, 62.6 | **GCFJ** IV.A.1-5, IV.A.1 | **CPT/Inf** (2009)27, IV, 98 | **CPT/Inf** (2013) 29, 73 | **CPT/Inf** (2015) V, 114

E. REGISTRI



La struttura mantiene registri completi, confidenziali e sicuri su ogni minorenne?

CHIEDERE: *Direttore | Personale*

VERIFICARE:

- ➔ Registri – controllare se questi includono informazioni sull'identità del ragazzo, l'episodio che ha portato alla detenzione e le ragioni che hanno motivato il provvedimento, l'autorità che l'ha disposto, la data e il luogo dell'arresto, il giorno e l'ora di ammissione, trasferimento o rilascio del minorenne; dettagli sulle notifiche inoltrate ai genitori e tutori a proposito di ogni ammissione, trasferimento o rilascio del minore sotto la loro potestà al momento della detenzione, dettagli circa i problemi fisici e mentali conosciuti, inclusi l'abuso di alcool e droga, ferite visibili e lamentele su precedenti maltrattamenti, inventario dei beni personali, tutti i dettagli dei contatti della famiglia, dei tutori o rappresentanti, dettagli di contatto dell'avvocato.
- ➔ Fascicolo individuale – verificare che includa un ordine di internamento valido e dettagliato (giudiziario, amministrativo o di altre autorità pubbliche), registro legale, registro medico, registro delle procedure disciplinari e altri documenti relativi alla forma, al contenuto e ai dettagli del progetto individualizzato del minorenne; controllare che sia custodito in un luogo sicuro e che sia mantenuto costantemente aggiornato.
- ➔ Confidenzialità – verificare se i registri e i fascicoli individuali sono classificati come confidenziali e chi può avere accesso ad essi (persone autorizzate).
- ➔ Accesso – verificare se e a quali condizioni il ragazzo ha accesso ai suoi file e registri.

.....

.....

.....

RAJJ 21 | BOP 12 | RPJDL 19, 20, 21, 70 | RNCM 3.12, 13.6 | RTWP 3 | SMR 6-9, 39.2, 51 | EPR 15.1 | ERJO 34.1, 34.2, 62.2, 62.5

F. RILASCIO E REINSERIMENTO



Il minorente ha la possibilità di beneficiare di un rilascio anticipato per essere aiutato a reinserirsi nella società, nell'ambito familiare, nel contesto educativo e nel mondo del lavoro?

CHIEDERE: *Direttore | Personale | Minorenni*

VERIFICARE:

- ➔ Progetto individuale – controllare che il regime delle attività includa la preparazione al rilascio e al reinserimento; vedere quali siano i tipi di attività previste e se queste sono integrate nel sistema educativo e di formazione professionale nazionale; controllare che il piano includa indicazioni circa appropriate misure successive al rilascio e che queste risultino significative per il minorente.
- ➔ Disposizioni sul reinserimento – determinare se il quadro normativo nazionale prevede garanzie specifiche, come il sigillo dei registri e la rimozione dopo il rilascio, come anche il non menzionare la detenzione del ragazzo su diplomi o certificati educativi ottenuti durante il periodo di privazione della libertà; identificare chi siano gli attori (interni ed esterni) coinvolti nelle disposizioni sul reinserimento; capire quale tipo di disposizioni siano in vigore (cause intermedie o di rilascio, rilascio lavorativo o educativo, varie forme di libertà condizionale, remissione, perdono, ecc.).
- ➔ Procedura di rilascio anticipato – comprendere quali sono le condizioni di rilascio anticipato, chi decide, sulla base di quali elementi e se il minorente viene ascoltato in merito al proprio rilascio; verificare quale tipo di supporto viene dato al ragazzo che chiede il rilascio anticipato.

.....

.....

CRC 37.b, d, 40 (1) | **RAJJ** 10.2, 19.1, 28 | **BOP** 38, 39 | **RPJDL** 20, 40, 79 | **RNCM** 9 | **RTWP** 46, 55, 63 | **SMR** 4, 5, 9, 87, 90, 91, 98, 103, 104, 107, 108, 110 | **EPR** 26.3, 28.7, 30.3, 33, 35.3, 103.2, 103.4, 107 | **ERJO** 49.2, 50.1, 51, 77 (o), 78.5, 79.3, 100-103

5.2 Personale

A. RECLUTAMENTO, FORMAZIONE E CONDOTTA

- ?** La struttura procede secondo una procedura specifica alla selezione e al reclutamento del personale incaricato di lavorare con i minorenni durante il periodo in cui questi sono privati della libertà?

CHIEDERE: Direttore | Personale | Minorenni

VERIFICARE:

- ➔ Quantità e funzioni – verificare che il personale disponibile sia sufficientemente numeroso e che i compiti siano propriamente distribuiti secondo le diverse competenze, in maniera tale da assicurare la multidisciplinarietà della squadra di lavoro. Controllare che tra il personale siano inclusi i seguenti profili professionali: personale di sicurezza, educatori, formatori professionali, counsellors, assistenti sociali, psicologi e psichiatri.
- ➔ Diversità dei membri – verificare il genere, la lingua e il gruppo etnico.
- ➔ Verificare il rapporto numerico tra membri dello staff e i ragazzi presenti.
- ➔ Analizzare i criteri adottati per il reclutamento.
- ➔ Analizzare le funzioni e le responsabilità affidate ai neo-assunti.
- ➔ Requisiti professionali minimi – verificare se includono competenze in termini di anzianità, integrità, umanità, abilità e capacità professionale per occuparsi di adolescenti.

Luogo specifico: stazioni di polizia

VERIFICARE:

- ➔ Agenti di polizia – verificare l'istruzione e la formazione, se continuativa, e se sono previste unità di polizia speciali per affrontare il lavoro con persone giovani.

Luogo specifico: istituzioni di salute mentale**VERIFICARE:**

- ➔ Staff ausiliario – controllare le procedure di selezione, se è prevista una formazione appropriata sia prima e sia durante lo svolgimento del lavoro, se è prevista una supervisione e da chi è effettuata.

Luogo specifico: luoghi in cui sono collocati minorenni di cittadinanza straniera**VERIFICARE:**

- ➔ Assistente sociale, psicologo – verificare che la presenza di queste figure professionali sia regolare nell'istituto, e se avvengono contatti individuali con i minorenni.
- ➔ Se è presente un personale misto in termini di genere, origine etnica etc.

.....

.....

CRC 3.3 | RAJJ 12, 22.2 | RPJDL 51, 54, 55, 81, 82, 83, 86 | RNCM 15.2, 16 | CRC - GC No 10 §85, 89 | RTWP 21, 31, 32, 33, 34, 35 | SMR 46(1), 47(2), 49, 50, 51, 52, 53, 74-82 | EPR 8, 76, 77, 81.1, 81.3, 89.1 | ERJO 89.4, 128.1, 128.3 | CPT/Inf (1998)12, B., 28 | CPT/Inf (2009)27, IV, 99 | CPT/Inf (2015)1, V, 119



Il personale è messo in grado di assicurare sia la continuità del trattamento che l'esecuzione efficiente dei propri compiti?

CHIEDERE: *Direttore | Personale*

OSSERVARE:

- ➔ Condizioni di lavoro.
- ➔ Benessere sul luogo di lavoro.
- ➔ Comunicazione tra lo staff di funzioni diverse e tra staff e organizzazione.

VERIFICARE:

- ➔ Tipo e condizioni di contratto (permanente/temporaneo, full-time/part-time, remunerato/volontario e livello di remunerazione, ecc.).
- ➔ Turn-over, vedere il numero del personale in malattia, scioperi recenti.
- ➔ Orari di lavoro del personale.
- ➔ Frequenza e durata degli incontri tra membri del personale impegnati in diversi ambiti e tra membri del personale e la direzione della struttura.
- ➔ Collaborazione con servizi esterni alla struttura.
- ➔ Complementarietà e azione di tali servizi interni o esterni con funzioni di assistenza e di supporto (correttiva, educativa, morale, spirituale, ecc.).

.....

.....

RAJJ 1.6, 24-25 | GPJD VII. 60 | RPJDL 81, 83, 84, 86, 87 | RNCM 15.3 | SMR 46 (3) | EPR 7, 52.2, 78, 79.1 | ERJO 19, 42, 131.1, 132, 133, 134.2



È prevista per il personale una formazione specifica di base, il suo continuo e regolare aggiornamento e l'attivazione di efficienti meccanismi di supervisione, follow up e valutazione dell'operato?

CHIEDERE: *Direttore | Personale*

OSSERVARE:

- ➔ Comportamento e interazione tra direttore e personale.

VERIFICARE:

- ➔ Livello di formazione richiesto, comprensivo della formazione di base e degli aggiornamenti (in psicologia dell'età evolutiva, benessere del minorenne, standard internazionali e norme di diritti umani), verificare l'adeguatezza della formazione dello staff alle sue funzioni.

- ➔ Programma della formazione continua offerta (date dell'ultima e della prossima sessione organizzata).
- ➔ Tipo di formazione: teorica, pratica, conoscitiva, comportamentale, ecc.
- ➔ Richieste formative da parte del personale.
- ➔ Procedure per la valutazione dello staff ed eventuali sviluppi del personale.

Gruppo specifico: ragazze

VERIFICARE:

- ➔ Potenziamento delle competenze – verificare se il personale è in grado di gestire le specifiche problematiche legate alla privazione della libertà e alla reintegrazione in società di ragazze ancora in minore età.
- ➔ Equo accesso alla formazione per personale maschile e femminile.
- ➔ Formazione specifica – verificare che il personale abbia beneficiato di una formazione specifica e che questa, specificamente focalizzata sulle problematiche connesse a giovani ragazze in condizioni di non libertà, abbia posto la dovuta attenzione a informare e sensibilizzare circa le discriminazioni di genere, le molestie a sfondo sessuale, la salute femminile (con particolare sensibilità per HIV e altre malattie sessualmente trasmissibili) e in generale su bisogni, questioni e diritti specifici delle minorenni private della libertà.

Luogo specifico: Stazioni di polizia

CONTROLLARE:

- ➔ Formazione di base e continua, specifica per le tematiche relative alla privazione della libertà e minore età – verificare se il programma formativo include nozioni relative alla prevenzione della delinquenza giovanile.

.....

.....

.....

RAJJ 12, 22 | GPJD 58 | RNCM 16.3 | CRC GC No10: 89 | RTWP 29, 32, 33, 34 | SMR 47(2), (3) | EPR 8, 54.3, 76, 81.1, 2, 3, 4 | ERJO 129.1, 2, 3 | CPT/Inf (2015), V, 100, 101, 120



Esiste una formazione specifica che insegni al personale a intervenire nelle liti tra minorenni senza ricorrere in maniera esclusiva all'uso della forza?

CHIEDERE: *Direttore | Personale | Minorenni*

OSSERVARE:

- ➔ Comportamento del personale in caso di incidente (non) violento

VERIFICARE:

- ➔ Formazione esistente sulla gestione di conflitti violenti (includere tecniche di distensione verbale per ridurre la tensione, e tecniche professionali di controllo).
- ➔ Procedure interne per gestire gli incidenti violenti.
- ➔ Registri degli incidenti.
- ➔ Registri dei reclami.
- ➔ Registri delle misure disciplinari.
- ➔ Registri medici.

Luoghi specifici: istituti per la salute mentale

VERIFICARE:

- ➔ Utilizzo di mezzi specifici di contenimento, farmaci, camicie restrittive.

RPJDL 24, 25, 64, 75-78 | CRC GC N° 10: §89 | SMR36, 38, 76, 82.2 | EPR 66 | ERJO 90.3, 129.3(f) | CPT/Inf (2015), V, 120

.....

.....

.....

.....

.....

.....





Lo staff svolge i propri compiti con professionalità e mantiene sempre una condotta tale da dare il buon esempio ai minorenni, così da essere loro di ispirazione e guadagnarsi il loro rispetto?

CHIEDERE: *Direttore | Personale*

OSSERVARE:

- ➔ Il comportamento – osservare se il personale è percepito come umano, professionale, giusto, efficiente, ispiratore di rispetto e rispettoso dei ragazzi, se rappresenta un modello e un riferimento positivo.
- ➔ Interazioni del personale con i ragazzi.
- ➔ Abbigliamento – constatare se vengono utilizzate delle uniformi.
- ➔ Strumenti di sicurezza del personale – verificare se portano con sé o hanno accesso a manganelli, manette, armi, spray immobilizzanti o altri mezzi di contenimento.

CONTROLLARE:

- ➔ Registro degli incidenti.
- ➔ Registro delle sanzioni disciplinari.
- ➔ Registro degli isolamenti.
- ➔ Registro dei reclami

RPJDL 65, 87 | SMR 48 | EPR 64.1, 66, 69.1, 69.3, 72.4, 75 | ERJO 90.3, 92, 129.3(f) | CPT/Inf (2015), V, 120

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

5.3 Sicurezza e salvaguardia

A. TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI



Sono attive tutte le tutele per evitare l'imposizione, l'istigazione o la tolleranza di qualsiasi atto di tortura o qualsiasi forma dura, crudele, inumana o degradante di trattamento, punizione, correzione o disciplina, in qualsiasi contesto o circostanza?

CHIEDERE: Direttore | Personale | Minorenni

OSSERVARE:

- ➔ Comportamento del personale in generale.
- ➔ Comportamento e condizioni psico-fisiche dei minorenni (qualsiasi segno di stress, trauma, ferita, ematoma).

VERIFICARE:

- ➔ Regole interne – appurare se sono esplicitamente proibiti atti di tortura e altre forme di maltrattamenti.
- ➔ Registro degli incidenti – controllare se tutti gli incidenti sono registrati.
- ➔ Registro delle sanzioni e delle misure disciplinari – verificare se esse possano essere interpretate come torture o maltrattamenti (punizioni corporali, detenzione in isolamento, alimentazione forzata, ecc. e qualsiasi altra punizione che comprometta l'integrità fisica o mentale dei ragazzi coinvolti, come riduzione della dieta, restrizioni o diniego di contatto con membri della famiglia e con il mondo esterno).
- ➔ Registri dell'uso della forza o del ricorso a misure coercitive da parte del personale.
- ➔ Registro delle istanze di reclamo – verificare se siano presenti reclami per tortura o maltrattamento.
- ➔ Denunce di tortura o maltrattamento da parte dei ragazzi.
- ➔ Registri medici *Si veda* – Sezione 5.

CAT 1 - GC 2 §3 | CRC 37 (a) (d) | OPCAT 3, 17-23 | RAJJ 17.3 | BOP 6 | GPJD VI.54 | RPJDL 67, 87 (a) | SMR 1, 8(d), 32(d), 34, 43 | ECHR 2, 3 | EPR 60.3 | GCFJ III.c.2 | CPT/Inf (2015), V, 126 | ECtHR,

Dushka v. Ukraine (N° 29175/04); Tarariyeva v. Russia (N° 4353/03); Mubilanzila Mayeka et Kaniki Mitunga v. Belgium (N° 13178/03 3); Muskhadzhiyeva and Others v. Belgium (N° 41442/07); Rahimi v. Greece (N° 8687/08); Popov v. France (N° 39472/07 and 39474/07); Mahmundi and others v. Greece (N° 14902/10); Güveç v. Turkey (N° 70337/01); M.S.S v. Belgium and Greece [GC] (N° 30696/09)

B. ISOLAMENTO



L'uso dell'isolamento è minimo, strettamente regolamentato e viene usato come ultima risorsa e per motivi di protezione o di sicurezza?

CHIEDERE: *Minorenni | Personale | Direttore*

OSSERVARE:

- ➔ Stanza di isolamento e qualsiasi altra cella che potrebbe essere usata per l'isolamento.
- ➔ Condizioni materiali: finestre, luci, letto, bagno, accesso alle strutture sanitarie.
- ➔ Comportamento dei ragazzi e aspetto (qualsiasi segno di stress, trauma, ferita, ematoma).

ANALIZZARE:

- ➔ Regole interne e regolamento – verificare che la decisione sia stata presa dall'autorità competente, quale procedura sia stata applicata, chi debba essere informato/ricevere notifica della decisione, la sua durata, la sua revisione (giudice, avvocato, genitori), chi debba essere consultato, chi possa visitare il ragazzo durante le misure di sicurezza, quanto spesso e per quanto tempo.
- ➔ Registro dell'isolamento – verificare obiettivo, giustificazione, durata, frequenza, chi abbia preso la decisione, chi ne sia stato informato, chi abbia visitato il ragazzo, quando e per quanto tempo.
- ➔ Registro delle misure e delle sanzioni disciplinari – controllare se le sanzioni o le misure disciplinari possano essere definite come isolamento.

- ➔ Informazione – appurare se l'autorità competente sia stata debitamente e tempestivamente informata, se l'avvocato del minorenni abbia ricevuto la notifica.
- ➔ Registri medici – verificare se lo staff medico sia stato immediatamente informato e abbia potuto avere accesso al ragazzo, se e con quale frequenza sono avvenute le visite.
- ➔ Registro delle lamentele – verificare la presenza di reclami (formali o informali) da parte di ragazzi a seguito di misure prolungate o irregolari di isolamento.
- ➔ Denunce di misure di isolamento prolungate o irregolari.

.....

.....

.....

CRC 37 (a) (d) | RPJDL 66,67-70 | SMR 43 §1 a) b) | ECHR 2, 3 | EPR 60.5 | ERJO 94.1 | CPT/Inf(1998)12, 49-50 | CPT/Inf(2015), V., 128, 129

C. USO DELLA FORZA E METODI DI CONTENIMENTO


? **L'uso di strumenti di coercizione e di uso della forza è limitato a condizioni strettamente restrittive e solo allo scopo di prevenire che i minorenni si infliggano ferite, feriscano gli altri o distruggano dei beni?**

CHIEDERE: *Minorenni | Personale | Direttore*

OSSERVARE:

- ➔ Strumenti di coercizione indossati o disponibili per il personale (manette, camicie di contenimento, armi, ecc.).
- ➔ Comportamento e aspetto dei ragazzi (qualsiasi segno di stress, trauma, ferita, ematoma).

CONTROLLARE:

- ➔ Regole interne e regolamenti – verificare che l’uso di strumenti di coercizione sia limitato solo a casi eccezionali, quando l’utilizzo di tutti gli altri metodi di controllo abbia fallito e non siano disponibili alternative e solo se esplicitamente autorizzato e specificato dalla legge e dal regolamento, verificare che cosa costituisca un caso eccezionale.
- ➔ Procedura relativa all’uso della forza – controllare se le disposizioni includano diversi tipi di uso della forza che possono essere utilizzati; le circostanze, i membri del personale che ne sono autorizzati, il livello di responsabilità richiesto per autorizzarne l’uso, il rapporto che deve essere fatto successivamente all’evento e il processo di revisione dei rapporti;
- ➔ Durata – verificare che sia effettivamente osservato il principio del più breve periodo di tempo possibile.
- ➔ Formazione specifica del personale  *Si veda – Sezione 5.2.*
- ➔ Registro degli incidenti – appurare quanto spesso si verifichi l’uso di strumenti di coercizione, verificare se la forza è stata impiegata per impedire atti di autolesionismo, aggressioni o lesioni ad altri minorenni o per impedire la distruzione di beni e strutture da parte dei minorenni; controllare che siano registrati gli orari in cui tali misure sono state autorizzate, hanno avuto inizio e fine; analizzare le circostanze che hanno motivato il ricorso a queste misure estreme, l’identità di chi ne ha autorizzato il ricorso e i resoconti dettagliati circa le ferite eventualmente riportate dai minori o dal personale.
- ➔ Registri medici, controllare che il ragazzo sia stato sistematicamente esaminato da professionisti della salute in seguito ad ogni costrizione fisica subita.
- ➔ Registro delle istanze di reclamo – controllare l’eventuale esistenza di reclami, formali o informali e inoltrati dai ragazzi, che lamentino un uso eccessivo degli strumenti di coercizione e della forza da parte del personale, e quali azioni abbiano fatto seguito (investigazioni, interviste, ricerche).
- ➔ Percezione da parte dei minorenni – verificare se i ragazzi si sentono feriti, umiliati o degradati dall’uso della forza o dai metodi di costrizione a cui il personale ricorre.

Luoghi specifici: istituti di salute mentale**CONTROLLARE:**

- ➔ Metodi di costrizione fisica (cinghie, camicie restrittive, sedie di contenimento, ecc.), rilevare se è presente una chiara regolamentazione interna e un protocollo dettagliato per il ricorso a questi metodi; verificare che la decisione sia stata presa da un professionista della salute, o ratificata da questi immediatamente dopo l'uso di tali metodi; verificare la durata della misura.
- ➔ Abuso di medicinali *Si veda - Sezione 57/A.*

.....

.....

.....

.....

.....

CRC 19, 37 (a) (d) | BOP 6, 21 | RAJJ 17, 1. (b) | RPJDL 63, 64 | SMR 43.2, 47-49 | ECHR 2, 3 |
 EPR 64.1, 64.2, 65, 68.2-4, 69.3 | ERJO 7, 90.1 - 90.4, 91.1 - 91.3, 92 | CPT/Inf (1998)12, 47-50 |
 CPT/Inf (1997)10, E, 36 | CPT/Inf (2006) 35,37-38 | CPT/Inf (2015)1,II, 53

D. PERQUISIZIONE

I metodi di perquisizione utilizzati sono rispettosi della dignità, dell'integrità fisica e mentale e della privacy dei minorenni?

CHIEDERE: *Minorenni | Personale | Direttore*

VERIFICARE:

- ➔ Procedure relative alla perquisizione dei ragazzi, dello staff, dei visitatori e dei luoghi – appurare come vengono autorizzate, la loro natura (es. perquisizione fisica, uso delle telecamere, CCTV nelle stanze per la perquisizione, ecc.), come viene raccomandato l'uso di questi metodi (regole interne, legge nazionale, ecc.).

- ➔ Personale – verificare se solo lo staff dello stesso genere sia autorizzato a compiere perquisizioni, se gli esami intimi – giustificati da sospetti ragionevoli – siano fatti solo da personale medico, se il personale sia adeguatamente formato per essere in grado di attuare questo tipo di processo senza violare l'integrità fisica e psicologica del ragazzo.
- ➔ Registro delle perquisizioni.
- ➔ Presenza di una terza persona – constatare se durante la perquisizione il ragazzo fosse assistito dal suo avvocato o da un'altra persona adulta di fiducia.
- ➔ Metodi di screening alternativi – verificare la presenza di scanner o altri metodi.
- ➔ Registro delle istanze di reclamo – verificare se sono state presentate istanze formali o informali da parte di un ragazzo, relativamente all'uso dei metodi di perquisizione.

Gruppo specifico: ragazze

CONTROLLARE:

- ➔ Requisiti specifici – appurare se sono state adottate misure concrete per proteggere l'integrità fisica e psicologica delle ragazze durante le perquisizioni, assicurarsi che le perquisizioni siano effettuate solo da personale femminile, formato adeguatamente in metodi di perquisizione appropriati.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

CRC 37 (c) (d) | BOP 1 | RPJDL 28 | SMR 50-53 | ECHR 3 | EPR 54.1-54.8 | ERJO 89.1 – 89.4 | CPT/Inf (2015)1, V, 73

E. QUESTIONI RELATIVE ALLA SALVAGUARDIA



L'organizzazione della struttura prende misure appropriate e sufficienti per assicurare il benessere dei minorenni e la loro integrità fisica e mentale?

CHIEDERE: *Minorenni | Personale | Direttore*

VERIFICARE:

- ➔ Procedure di segnalazione e indagine su incidenti e abusi; azioni di protezione dei minorenni da ritorsioni [☐ Si veda - Sezione 5.7/C.](#)
- ➔ Registro degli incidenti – verificare se sono avvenuti incidenti e se questi sono stati opportunamente e correttamente registrati, come sono stati gestiti i momenti di tensione e quali misure sono state attuate; come i ragazzi percepiscono e giudicano la politica della struttura in tema di incidenti.
- ➔ Registro delle istanze di reclamo – prendere in considerazione tutti i reclami (formali e informali) presentati dai ragazzi, quali azioni abbiano fatto seguito, come i minorenni hanno considerato quanto messo in atto a seguito di un loro reclamo.
- ➔ Registri medici – verificare cure e trattamenti a cui sono stati sottoposti i ragazzi, e se sia possibile collegare interventi medici a incidenti che hanno interessato i minori; comprendere come i minori si rapportano e percepiscono l'azione del personale sanitario.
- ➔ Misure di protezione specifiche applicate ai seguenti gruppi: ragazzi più giovani; ragazze incinte e madri con bimbi piccoli; tossicodipendenti e alcolisti; minori con problemi fisici e di salute mentale; minori che sono privati della libertà in via eccezionale per lunghi periodi; minorenni che hanno subito abuso fisico, mentale o sessuale; giovani esclusi socialmente; altre categorie particolarmente vulnerabili di minorenni in condizione di non libertà.

Gruppo specifico: ragazze

VERIFICARE:

- ➔ Misure specifiche di protezione per le ragazze – verificare l'esistenza e

l'attuazione nella pratica di regole interne specifiche per le femmine; se sono presenti regolamenti chiari sulla condotta del personale incaricato di proteggere le ragazze da qualsiasi violenza fisica o verbale, abuso o molestia sessuale basata sul genere.

Gruppo specifico: minorenni di nazionalità straniera

CONTROLLARE:

- ⇒ L'esistenza di misure aggiuntive di protezione per i minorenni che siano stati separati dalle loro famiglie, o comunque siano sul territorio nazionale e/o in condizione di non libertà senza il supporto di un genitore, di un tutore o di persone a loro vicine.

.....

.....

.....

CRC 19, 37 (d) | BOP 1 | GPJD VI. 52, 53 | RPJDL 87 | RTWP 31, 36 | SMR 2.2, 76 b) | EPR 1 | ERJO 54, 64, 73 | CPT/Inf (2009)27, IV, 97 | CPT/Inf (2015)1, V, 121

F. VIOLENZA TRA MINORENNI



L'amministrazione della struttura ha intrapreso azioni appropriate per affrontare fenomeni di bullismo e di violenza tra pari?

CHIEDERE: *Minorenni | Personale | Direttore*

OSSERVARE:

- ⇒ Interazioni tra i ragazzi.
- ⇒ Comunicazione tra il personale e i minori, e tra gli stessi.

CONTROLLARE:

- ⇒ Policy e procedure specifiche per gestire e fronteggiare fenomeni di

5.4 Ordine e disciplina

A. PROCEDURE DISCIPLINARI E REGISTRI



Le misure disciplinari sono regolamentate in maniera adeguata, chiara e precisa? Le caratteristiche, i bisogni e i diritti fondamentali dei minorenni sono presi in dovuta considerazione?

CHIEDERE: *Direttore | Personale | Minorenni*

OSSERVARE:

- ➔ Brochure – materiale informativo, espresso in un linguaggio adeguato e comprensibile per i ragazzi, relativo alle condotte inappropriate, offensive o che costituiscono un’infrazione disciplinare, e il tipo e la durata delle sanzioni previste nei vari casi. Il materiale informativo deve anche specificare con chiarezza chi sia l’autorità competente in tema di questioni disciplinari.

CONTROLLARE:

- ➔ Misure disciplinari/sanzioni – verificare se il regolamento d’ordine interno della struttura visitata precisa l’oggetto e lo scopo di ogni misura/sanzione disciplinare; se la procedura è in accordo con gli standard internazionali e regionali e con il contesto normativo applicabile nel campo della privazione della libertà dei minorenni (rispetto della dignità del ragazzo, il suo superiore interesse e diritti fondamentali; misure di ultima risorsa, prese per il periodo di tempo appropriato più breve).
- ➔ Registro delle misure/sanzioni disciplinari – assicurarsi che i registri prendano sempre in considerazione e sottolineino le ragioni che hanno motivato il ricorso a misure disciplinari, pur mantenendo fermi i principi di proporzionalità e necessità; la frequenza con cui viene fatto ricorso a simili provvedimenti e la durata prevista per ogni sanzione disciplinare, l’autorità che ne ha autorizzato il ricorso e chi ha effettivamente implementato la sanzione.
- ➔ Registro degli incidenti – verificare se sono previste dal regolamento e se

sono state effettivamente attivate sanzioni disciplinari e misure costrittive in seguito ad ogni incidente e ad ogni tipologia di violazione delle regole.

- ➔ Registro dell'isolamento – appurare se esistono legami tra detenzioni in isolamento di minori e sanzioni disciplinari prese contro di questi.
- ➔ Registro delle istanze di reclamo – controllare se sono state sporte istanze di reclamo (formali o informali) riguardanti le misure/sanzioni disciplinari subite.
- ➔ Informazione – appurare che il regolamento interno dell'istituto sia stato presentato e spiegato ai minori; controllare che il personale si assicuri che l'insieme di regole sia stato ben compreso dai ragazzi.

Gruppo specifico: minorenni di nazionalità straniera

VERIFICARE:

- ➔ Interpretariato – verificare che i minorenni abbiano sempre la possibilità di essere assistiti da un interprete, per comprendere le regole interne della struttura, e che un interprete sia presente, quando necessario, per spiegare ad un minore le motivazioni, gli obiettivi e la natura di una misura o di una sanzione disciplinare.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



CRC 2, 3, 6, 12, 37, 40 | RPJDL 66, 70 | CRC GC No 10 § 11, 23, 79 | RTWP 22-23 | SMR 36-46 | ECHR 3 |
 EPR 49, 50, 56.1-62 | ERJO 94.1, 94.3 | CPT/Inf (2015) 1, V, 126




Un approccio riparativo per la risoluzione di conflitti prevale sulle procedure e le sanzioni disciplinari formali?

CHIEDERE: *Direttore | Personale | Minorenni*

OSSERVARE:

- ➔ Interazioni tra minorenni e membri del personale.
- ➔ Qualsiasi forma di bullismo, molestia, violenza tra pari.
- ➔ Stanze per la mediazione, la presenza e la disponibilità di locali adatti per creare ambienti protetti.
- ➔ Ambiente rassicurante e rispettoso della dignità e dell'integrità fisica dei minorenni, favorevole allo sviluppo del ragazzo.

CONTROLLARE:

- ➔ Gamma di misure disciplinari disponibili – controllare che siano previste misure alternative alle sanzioni disciplinari formali e che venga posta una particolare attenzione alla protezione di minorenni particolarmente vulnerabili, al fine di prevenire situazioni di vittimizzazione.
- ➔ Approccio all'incolumità e sicurezza – verificare se il personale abbia sviluppato un approccio dinamico, capace di costruire relazioni positive con i minori costretti nella struttura.
- ➔ Percezione dei ragazzi – appurare se si sentano effettivamente al sicuro e che la loro dignità e integrità fisica sia rispettata dal personale e dai pari, se e in quale modo sono incoraggiati a impegnarsi individualmente e collettivamente per il mantenimento di un buon ordine nell'istituto.
- ➔ Formazione specifica del personale  *Si vede – Sezione 5.2.*

.....

.....

.....

.....

.....

CRC, 40 | RPJDL, 66 | SMR 38.1 | EPR 56.2 | ERJO 88.1 – 88.4, 94.1 | CPT/Inf (2015)1, V, 126



Le misure disciplinari forniscono garanzie e salvaguardie specifiche al ragazzo?

CHIEDERE: *Direttore | Personale | Minorenni*

VERIFICARE:

- ➔ Notifiche – verificare se l'avvocato/assistente legale del ragazzo riceve regolarmente notifica delle misure disciplinari irrogate.
- ➔ Accessibilità – controllare se i minorenni hanno accesso senza restrizioni al loro avvocato/legale, se hanno avuto l'opportunità di incontrarlo, se questo fosse presente quando il ragazzo è stato ascoltato dall'autorità competente.
- ➔ Assistenza medica – controllare se i minorenni hanno accesso a personale medico e psicologico.
- ➔ Revisione – valutare se le misure disciplinari sono soggette a revisioni regolari, la frequenza di queste revisioni e il responsabile della procedura.
- ➔ Procedure – verificare che le misure disciplinari rispettino il principio di presunzione di innocenza e quello del contraddittorio; verificare se il ragazzo e tutte le persone implicate hanno avuto l'opportunità di essere ascoltati in merito a un'eventuale condotta inappropriata da parte di un'autorità imparziale; se è stata presa una decisione da parte dell'autorità dopo avere esaminato il caso.
- ➔ Diritto alla difesa – assicurarsi che includa il diritto di reclamo e il diritto di appello ad un'autorità indipendente, analizzare le condizioni (ritardi, mezzi, ecc.).
- ➔ Registri – appurare se esistono rapporti completi di tutti i procedimenti e le misure/sanzioni disciplinari (date, fatti, giustificazioni, interviste, indagini, decisione, appello, notifiche, ecc.).
- ➔ Reclamo – verificare se il ragazzo ha presentato un'istanza (formale o informale) rispetto alle misure/sanzioni disciplinari.

CRC 37 (d), 40§2(b)ii | RAJJ 7.1 | BOP 7 | RPJDL, 68, 70 | CRC - GC N° 10, §12, §89 | SMR 41, 54-57 | EPR 58, 59, 61 | ERJO,93.2, 94.2, 94.3, 94.4

B. MECCANISMI DI RECLAMO



I minorenni hanno accesso a meccanismi di reclamo e rimedi efficaci?

CHIEDERE: *Direttore | Personale | Minorenni*

OSSERVARE:

- ➔ Mezzi di comunicazione (telefono, penna, foglio, buste, francobolli, cassette della posta, computer) – accessibilità e posizione all'interno della struttura (privacy, sicurezza). Stanze apposite per incontri (confidenziali/privati) tra il ragazzo e il suo avvocato/assistente legale.
- ➔ Documenti e informazioni – verificare se il minorenne abbia una copia delle regole interne della struttura, delle procedure da seguire per inoltrare un'istanza di reclamo o qualsiasi altro documento che mostri come presentare richieste o necessità.

VERIFICARE:

- ➔ Meccanismi di reclamo – verificare che le regole interne della struttura includano una sezione specifica sulle richieste e sui meccanismi di reclamo; se sono previsti sia meccanismi interni che esterni di reclamo, procedure individuali e collettive; se le informazioni relative alle modalità di presentazione di un reclamo o una lamentela sono fornite in un linguaggio appropriato; assicurarsi che il regolamento interno fornisca informazioni dettagliate circa i meccanismi di reclamo; se sono stabilite tempistiche precise per rispondere ai reclami dei minorenni.
- ➔ Informazione – vedere se, quando e come vengono fornite informazioni (in un linguaggio chiaro e accessibile) ai minorenni riguardo al loro diritto di reclamo, al risultato della loro istanza e al loro diritto di appello; appurare se queste informazioni possano essere fornite ogni qualvolta vengano esplicitamente richieste dal ragazzo, dal suo avvocato/assistente legale, dalla sua famiglia e/o tutori.
- ➔ Confidenzialità – controllare che la confidenzialità della corrispondenza venga rispettata e accertarsi che il regolamento specifichi chiaramente in quali casi terze persone possano essere autorizzate a esaminare la posta privata di un minore; vedere se la casella dei reclami è chiusa, chi ha la chiave e quanto spesso viene controllata e svuotata; verificare se

le telefonate dei ragazzi sono ascoltate da un membro del personale; osservare se le stanze per gli incontri sono equipaggiate con CCTV o altri mezzi di sorveglianza.

- ➔ Moduli – analizzare i moduli di reclamo e se sono disponibili (su richiesta, liberamente o nella stanza del ragazzo), e se sono elaborati in modo che un adolescente possa comprenderli (disegni, foto, poster, ecc.); verificare se sono previste modalità alternative di comunicazione, ad es. non dipendenti dall’alfabetizzazione, e se la modulistica è presente anche in più lingue.
- ➔ Registri o rapporti sui reclami – controllare se sono completi e aggiornati e quali sono le informazioni fornite.
- ➔ Accesso all’avvocato/assistente legale – controllare che siano organizzati accessi settimanali ai servizi di assistenza giuridica, organizzazioni della società civile o meccanismi di reclamo esterni [Siveda – Sezione 5.1/B](#).
- ➔ Minorenni – verificare se sono consapevoli del loro diritto di reclamo; se comprendono la procedura di reclamo; se hanno già presentato una lamentela direttamente o tramite genitori, tutori o avvocato/assistente legale, se possono fare richieste relative alla loro istanza di reclamo e a chi; se percepiscono i meccanismi di reclamo disponibili come significativi.
- ➔ Reclamo informale – appurare se esiste un sistema per reclami e richieste informali e il suo funzionamento nella pratica (chi gestisce le richieste e risponde ad esse, che forma può avere la richiesta – orale o scritta – ecc.); verificare se si utilizza il ricorso alla mediazione e in quali casi.
- ➔ Procedure di reclamo – controllare se le procedure di reclamo siano implementate anche tramite la revisione dei documenti da parte del direttore dell’istituto, siano seguite da audizioni e interviste ad ogni persona eventualmente coinvolta (minorenni presenti nella struttura, attori esterni, membri del personale, medici ed esperti) e se altre autorità abbiano facoltà di richiedere informazioni specifiche in merito: verificare di volta in volta le ragioni per cui un reclamo è stato rigettato, assicurarsi che le motivazioni siano state opportunamente comunicate agli interessati e se esistono modi per appellarsi contro una tale decisione, per esempio domandando a una diversa autorità (interna o esterna).

5.5 Condizioni materiali

A. SEPARAZIONE

? I diversi gruppi di ragazzi sono ospitati in strutture separate o in aree loro dedicate, tenendo in considerazione genere, età, precedenti penali, ragione legale per la privazione della loro libertà e bisogni specifici del trattamento?

CHIEDERE: Direttore | Personale | Minorenni

OSSERVARE:

- ➔ Sistemazione – controllare celle, stanze, dormitori, reparti, ecc.
- ➔ Punti di incontro – corridoi, ascensori, scale, mezzi di trasporto, ecc.
- ➔ Aree comuni – visitare sala da pranzo, biblioteca, aule scolastiche, cortili, sale per lo sport, stanze per le visite, ecc.

VERIFICARE:

- ➔ Separazione – verificare se vi sia una chiara separazione tra minorenni e adulti, e che gli stessi minorenni siano suddivisi rispettando criteri di genere (maschi e femmine), di età (minorenni più grandi e più piccoli), di status legale (ragazzi non processati e ragazzi condannati), salute e status psicologico (ragazzi con problemi di salute mentale); verificare se la separazione non dia luogo a circostanze che potrebbero generare isolamento; valutare se sia nel superiore interesse del ragazzo essere separato dagli altri.
- ➔ Supervisione – valutare se i minorenni sono sotto appropriata supervisione quando si trovano insieme ad altri ragazzi, o con adulti, o quando compiono attività congiunte.

Gruppo specifico: minorenni di nazionalità straniera

VERIFICARE:

- ➔ Famiglia – appurare se i minorenni accompagnati dai loro genitori o da altri parenti prossimi siano insieme o separati da loro.

CRC, 37(c) | RAJJ 13.4, 26.3 | BOP 8 | RPJDL, III, 17, 28, 29, 53 | RTWP 41.d | SMR 11, 93, 109, 112 | EPR 12.1, 18.8-9, 21, 35.4, 47, 104.1 | ERJO, 54, 57, 59.1 - 60 | CPT/Inf (1998)12, B., 29 | CPT/Inf (2000)13, 24 | CPT/Inf (2009)27, IV, 100 | CPT/Inf (2015)1, V, 101-104 | ECtHR, Coselav v. Turkey (1413/07); Mahmundi and others v. Greece (N° 14902/10); Güveç v. Turkey (N° 70337/01)

B. SISTEMAZIONE E SOVRAFFOLLAMENTO



I ragazzi sono sistemati in stanze personalizzate, in condizioni che rispettino la loro dignità e riservatezza?

CHIEDERE: *Direttore | Personale | Minorenni*

OSSERVARE:

- ➔ Sistemazione, visitare celle, camere, dormitori, ecc.
- ➔ Ambiente e atmosfera generale.

VERIFICARE:

- ➔ Sistemazione per dormire – controllare se le camere da letto sono personalizzate e individuali e, se così non fosse, quali sono le ragioni, e in quale misura queste circostanze rispettano il superiore interesse del ragazzo; se i minorenni sono consultati prima che gli venga assegnata una sistemazione condivisa e se abbiano la possibilità di dichiarare con chi vorrebbero condividerla; verificare la dimensione e il tipo di arredamento, le finestre, la luce naturale, l'aria, lo stato del bagno (acqua calda disponibile), la presenza di decorazioni personali.
- ➔ Ambiente generale della struttura – verificare l'aspetto generale, se è a misura di ragazzo e in accordo con l'obiettivo riabilitativo del trattamento, con la dovuta attenzione al bisogno di riservatezza; se sono presenti elementi volti a stimolare i ragazzi a livello sensoriale, se ci siano opportunità per associarsi ai pari e partecipare ad attività sportive, praticare esercizio fisico e dedicarsi ad attività ricreative; se vi sia adeguata considerazione delle condizioni climatiche, in particolare in riferimento ai metri calpestabili, alla qualità dell'aria, alla luce, al riscaldamento ed alla ventilazione.
- ➔ Supervisione – verificare che sia regolare, non intrusiva, che riguardi tutte le aree notte, incluse le camere individuali e i dormitori, per poter assi-

curare la protezione di ogni minorenne; verificare se esiste un sistema di allarme efficace che possa essere usato in caso di emergenza.

.....

.....

.....

CRC, 37(c) | RAJJ 27.2 | BOP1 | RPJDL, 28, 32 and 33 31-37, 41, 47 | GC-GC No10 §89 | RTWP 4, 5 | SMR 12-17, 18, 19-21, 22, 23, 42-43, 64, 89, 113 | EPR 17.1-18.10, 19.1-7, 20.1-21, 27, 28, 36.3, 96 | ERJO, 63.1-64, 65, 66, 67 | CPT/Inf (92) 3, 46 | CPT/Inf (2015)1, V, 101 | ECtHR, Popov v. France (N° 39472/07 and 39474/07)

C. CIBO E ACQUA POTABILE

? I minorenni privati della libertà hanno accesso a un'alimentazione appropriata e all'acqua potabile in modo da assicurarne una crescita e uno sviluppo adeguati?

CHIEDERE: Direttore | Personale (personale delle cucine e staff medico) | Ragazzi

OSSERVARE/VERIFICARE:

- ➔ Acqua potabile – verificare che sia garantito l'accesso all'acqua potabile.
- ➔ Cibo – appurare che i pasti siano somministrati ad orari appropriati (tre pasti al giorno con intervalli regolari tra essi); verificare che il cibo sia di qualità, e in quantità tale da soddisfare gli standard delle necessità dietetiche, di igiene, di salute e, per quanto possibile, rispondente a esigenze religiose e culturali.
- ➔ Regimi dietetici speciali (per ragioni mediche, culturali, religiose e di salute) – controllare che siano rispettati regimi dietetici speciali e, in caso contrario, valutare eventuali motivi per cui non sono rispettate particolari esigenze nel regime alimentare.
- ➔ Cucina – controllare la pulizia, l'igiene, il generale stato di manutenzione dell'equipaggiamento.

Luoghi specifici: istituti per la salute mentale**VERIFICARE:**

- ➔ Mensa – valutare se è in condizioni adeguate.

Gruppo specifico: minorenni con disabilità**VERIFICARE:**

- ➔ Mensa – verificare l'attuazione di accorgimenti specifici per rispondere alle esigenze di minorenni con disabilità.

.....

.....

.....

CRC, 14, 24§2 (c) | RPJDL, 37 | RTWP 5, 48 | SMR 22, 42, 43.1.d) | EPR 22, 44 | ERJO, 68.2, 68.3 | CPT/Inf(1998)12, 35 | CPT/Inf(2002)15, 47 | ECtHR, M.S.S v. Belgium and Greece [GC] (N° 30696/09)

D. IGIENE E SANITÀ

I minorenni privati della libertà hanno accesso a servizi igienico-sanitari adeguati, che rispettino la privacy e l'igiene?

CHIEDERE: *Direttore | Personale | Ragazzi*

OSSERVARE:

- ➔ Attrezzature igienico-sanitarie – valutare la disposizione e la configurazione generale dei servizi (individuali o condivisi, numero di gabinetti, numero di docce), le condizioni dell'equipaggiamento (gabinetti, tende nelle docce), il loro stato di manutenzione (buona o fatiscente), la pulizia, e l'efficacia dei sistemi di sorveglianza (presenza di personale di sicurezza, CCTV).
- ➔ Oggetti per l'igiene – sapone, shampoo, dentifricio e spazzolini, quantità e condizioni degli asciugamani, ecc.

VERIFICARE:

- ➔ Accessibilità – esaminare l’ubicazione dei servizi igienici, il numero degli impianti e degli ambienti in relazione al numero di persone in condizione di non libertà presenti nella struttura; quanto i servizi igienici siano accessibili, la frequenza con cui è possibile per un minore usufruire delle docce e delle altre installazioni igieniche, se i gabinetti sono fuori dalle celle e/o se il ragazzo può avere accesso a essi su richiesta; controllare l’ubicazione dei punti in cui è possibile il libero accesso all’acqua corrente.
- ➔ Privacy e intimità – verificare se i minorenni sentono che la loro privacy e intimità sono rispettate; in quali casi istanze relative alla protezione e alla sicurezza prevalgono su quelle di privacy e intimità.

Gruppo specifico: minorenni con disabilità

VERIFICARE:

- ➔ Sistemazioni e dotazioni specifiche.

Gruppo specifico: ragazze

CONTROLLARE:

- ➔ Attrezzature sanitarie e igieniche specifiche, fornitura di prodotti per l’igiene, come asciugamani sanitari, tamponi e assorbenti gratis, cestini per i rifiuti, fornitura regolare di acqua per la cura personale di bambini e ragazze, in particolare ragazze incinte, che allattano o che hanno il ciclo mestruale.

.....

.....

.....

CRC, 37(c) | RAJJ 8.1 | RPJDL, 31, 34 | RTWP 5 | SMR 15-18, 19.2 | EPR 18.1, 19 | ERJO 63.1, 65.1 – 65.4 | CPT/Inf(1998)12, II, 34 | CPT/Inf(2000)13,31 | CPT/Inf(2002)15, 47 | CPT/Inf(2015)1,V,105



E. ILLUMINAZIONE E VENTILAZIONE

? I locali hanno illuminazione e ventilazione adeguate?

CHIEDERE: *Direttore | Personale | Ragazzi*

CONTROLLARE/OSSERVARE:

- ➔ Luce naturale e luce artificiale – verificare se, in entrambi i casi, è sufficiente per la lettura (esclusi i periodi di sonno).
- ➔ Autonomia – appurare se il minorenni è in grado di controllare l'illuminazione (accendere/spengere la luce, aprire/chudere gli scuri, le tende, aprire/chudere le finestre).
- ➔ Riscaldamento e ventilazione adeguati – verificare che siano appropriati al clima e alle stagioni.
- ➔ Accesso all'aria fresca.

.....

.....

CRC, 37(c) | RPJDL, 26, 31 | SMR 13-14, 73.2 | EPR 18.1-2, 32.2 | ERJO, 63.1 | CPT/Inf(2001)16, 30 | CPT/Inf(2015)1, V, 104

F. ABBIGLIAMENTO E BIANCHERIA DA LETTO

? Ai minorenni sono dati vestiti e biancheria adeguati?

CHIEDERE: *Direttore | Personale | Ragazzi*

CONTROLLARE/OSSERVARE:

- ➔ Abbigliamento – verificare se ai ragazzi è permesso indossare i loro vestiti personali e, in caso non ne posseggano, se vengono forniti dalla struttura; controllare che questi vestiti non assomiglino e non vengano percepiti dai minori come un'uniforme.

- ➔ Biancheria da letto – controllare che tutti i minorenni abbiano un letto separato con lenzuola appropriate, se queste sono tenute in buon ordine e cambiate abbastanza spesso per assicurarne la pulizia; se il materasso e le coperte sono puliti e in buono stato, se la biancheria viene cambiata regolarmente.

CRC, 14, 37(c) | RAJJ 27.2 | RPJDL, 31, 33 and 36 | SMR 19-21, 35, 67, 115 | EPR 19.5, 20-21, 97 | ERJO, 65.4, 66-67 | CPT/Inf(2002)15, 47 | CPT/Inf(2015)1, V, 106 | ECtHR, M.S.S v. Belgium and Greece [GC] (N° 30696/09)

G. DIRITTO ALLA PRIVACY (TENERE UN DIARIO, AVERE OGGETTI PERSONALI, ECC.)



Il diritto alla privacy dei ragazzi privati della libertà viene rispettato?

CHIEDERE: Direttore | Personale | Ragazzi

VERIFICARE/OSSERVARE:

- ➔ Effetti personali – verificare se i minorenni hanno la possibilità di tenere diari ed effetti personali come fotografie, libri, oggetti vari, ecc.
- ➔ Inventario – appurare se un inventario degli oggetti personali del ragazzo sia stato firmato all'arrivo (durante la procedura di ammissione e al rilascio del minorenne).
- ➔ Ripostigli – controllare se sono disponibili degli scomparti e se questi possono essere chiusi a chiave in autonomia.
- ➔ Decorazione – verificare se ai minorenni sia permesso decorare le proprie stanze come desiderano.
- ➔ Supervisione – verificare se i minorenni vengono regolarmente monitorati.

CRC 16, 40 § 2(b) vii | RAJJ 8.1 | RPJDL, 35, 36, 65 (64?), 87(e) | SMR 7, 19-20, 67, 115 | ECHR 1 | EPR 15.1(d), 31, 33.4-5, 54.8, 97 | ERJO, 16, 62.2, 63.1 | CPT/Inf(1998)12, C, 34

5.6 Contesto socio-pedagogico, programma socio-educativo e sviluppo personale

A. REGIME E PROGRAMMA

- ?** Esiste un piano/progetto individualizzato per ogni ragazzo al suo arrivo nella struttura con lo scopo di promuovere il suo sviluppo personale, l'educazione, la riabilitazione e la preparazione al reintegro nella società?

CHIEDERE: Ragazzi | Personale (educatori, formatori professionali, assistenti sociali) | Direttore

VERIFICARE:

- ➔ Regime della struttura e regolamento interno – analizzare il funzionamento della struttura, il regolamento adottato, controllare che siano stati previsti regimi specifici per rispondere a diverse situazioni possibili e i livelli di presa in carico.
- ➔ Programma individuale – appurare che i programmi individualizzati includano programmi educativi, attività di formazione professionale, attività ricreative/sportive/fisiche, counselling/cura, attività orientate alla reintegrazione nella società; ottenere informazioni circa i soggetti incaricati di organizzare e implementare questi programmi e quanti ragazzi vi partecipino. Controllare se i programmi individuali siano progettati e delineati anche sulla base di rapporti medici, psicologici e sociali e se vengono prese in considerazione l'età, la personalità, il genere, il background sociale e culturale, lo stadio di sviluppo del ragazzo e l'origine della privazione della libertà.
- ➔ Obiettivi – tempistica e mezzi; verificare che lo scopo del programma sia quello di sviluppare le capacità e le competenze che assisteranno il ragazzo al momento di reintegrarsi nella società.
- ➔ Numero di persone all'interno della struttura – controllare se consenta di intraprendere programmi di cura individualizzati, ovvero se la struttura abbia risorse adeguate per assicurare un percorso individualizzato per ogni minorenne presente. Il modo in cui il progetto individuale del

ragazzo viene concepito e presentato – verificare se viene elaborato al momento dell’arrivo, se è comprensibile dal ragazzo, se prevede la sua partecipazione (e/o della famiglia/tutore).

- ➔ Implementazione del progetto individuale – osservare se la teoria si rifletta compiutamente nell’attuazione pratica; se il programma è coerente con i rapporti medici, psicologici e sociali; come è scandita la giornata tipo del ragazzo all’interno della struttura (orari di: sveglia, pasti, scuola, formazione, tempo libero, attività sportive, apertura e chiusura delle celle – le quali dovrebbero essere aperte il più a lungo possibile).
- ➔ Sistema di incentivi – analizzare quali incentivi sono previsti in relazione a un comportamento positivo, verificare se sono concessi permessi temporanei di uscita, quanto spesso e per quali periodi di tempo.
- ➔ Percezione del progetto individualizzato da parte del ragazzo stesso – appurare se viene percepito come significativo.

Gruppo specifico: minorenni con bisogni specifici relativi a genere, gruppo etnico, minoranza, abilità fisiche o mentali, orientamento sessuale, ecc.

VERIFICARE:

- ➔ Progetto individuale – verificare se include disposizioni specifiche basate sui bisogni particolari di questi ragazzi e se particolari vulnerabilità siano evidenziate e rilevate da personale specializzato.
- ➔ Verificare che i programmi individuali siano sempre rispettosi delle esigenze del minore e che prevedano un trattamento giusto e paritario.

Gruppo specifico: minorenni di nazionalità straniera

VERIFICARE:

- ➔ Informazione e pianificazione – verificare se prende in considerazione la lingua e le variabili culturali del ragazzo.
- ➔ Controllare che i programmi individuali per ragazzi di nazionalità straniera prevedano specifiche attività educative e costruttive, tarate sui bisogni specifici del minore.

CRC 40(1) | RAJJ 1.2, 26 | GPJD, IV. 10, B. 20-31, C. 32-39, V. 45 | RPJDL 24, 25, 27, 28 | RNCM 7 |

RTWP 2.1 | SMR 94 | EPR 35.1, 103.1, 103.2, 103.3, 106.1, 106.2, 106.3 | ERJO 50.1, 53.4, 62.6, 76.1 – 77, 79.1 | CPT/Inf (2009)27, IV, 99 | CPT/Inf (2015) 1, 107-112 | ECtHR, Popov v. France (N° 39472/07 and 39474/07)



L'istituzione mette in atto le misure necessarie e sufficienti per garantire la continuità dell'intervento dopo il rilascio?

CHIEDERE: Direttore | Personale (educatori, formatori professionali, assistenti sociali)

VERIFICARE:

- ➔ Misure per garantire la continuità dell'intervento – assistenza (dall'inizio e per tutto il periodo di privazione della libertà) da parte dei servizi/agenzie/organizzazioni che potrebbero prendersi cura della persona al suo rientro nella società civile.
- ➔ Accordi con servizi corrispondenti esterni della comunità – assicurarsi che esista una reale sinergia e un'effettiva collaborazione tra istituti e organizzazioni che operano all'interno e all'esterno della struttura.
- ➔ Progetto individualizzato – verificare che includa attività volte a sviluppare capacità utili per il reintegro del ragazzo nella società.
- ➔ Punto di riferimento esterno – indagare sullo stato e sulla natura dei contatti tra il minore privato della libertà e il mondo esterno, se questi siano stati preservati e promossi o se, al contrario, siano stati in qualche modo interrotti, privando il minore di un punto di riferimento esterno alla struttura di privazione della libertà (es. assistente sociale, psicologo, insegnante, ecc.).

.....

.....

.....

RPJD 38-46, 49, 53, 79-80 | RTWP 46-47 | SMR 4.1, 87, 104.2, 107, 110 | EPR 7, 26.3, 26.12, 28.7, 33.3, 33.7, 33.8, 35.3, 43.3.j, 107.4 | ERJO 15, 50.1, 51, 53.5, 77, 78.5, 79.3, 100.1-102.3 | GCFJ §21.c

B. PARTECIPAZIONE

? Il livello di partecipazione del ragazzo in ogni questione relativa alle generali condizioni di privazione della libertà e al regime delle attività è adeguato e sufficiente?

CHIEDERE: *Minorenni | Personale | Direttore*

ANALIZZARE:

- ➔ Regolamento dell'istituzione relativo alla partecipazione dei ragazzi nei processi decisionali; porre in particolar modo attenzione all'esistenza di strumenti o attività (laboratori, gruppi di discussione) che diano voce ai minori, permettendo loro di esprimere la propria opinione sulle differenti questioni di interesse.
- ➔ Misure per incoraggiare il ragazzo a discutere ed esprimersi (formali e informali, individuali e collettive) inclusi gli incontri periodici con il personale e il direttore, consiglio giovanile, la cassetta dei suggerimenti, questionari, ecc.
- ➔ Partecipazione da parte del ragazzo all'attuazione e all'aggiornamento regolare del progetto individuale insieme a servizi esterni/agenzie/ organizzazioni coinvolte, genitori o tutori.
- ➔ Barriere incontrate dal minorenni nel partecipare al processo decisionale.
- ➔ Percezione del ragazzo rispetto alla propria partecipazione (presa in considerazione, utilità, incoraggiamento o meno); verificare se il personale e il direttore conoscono personalmente i ragazzi presenti.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

C. CONTATTI CON IL MONDO ESTERNO



I minorenni in condizioni di privazione della libertà hanno adeguato accesso alla comunicazione con il mondo esterno?

CHIEDERE: *Ragazzi | Personale | Direttore*

OSSERVARE:

- ➔ Stanza delle visite – appurare che sia garantita un’adeguata privacy, tale da permettere contatti e comunicazioni senza restrizioni.
- ➔ Posizione degli apparecchi telefonici e delle postazioni informatiche – verificare che sia possibile il loro utilizzo nel rispetto della privacy.
- ➔ Disponibilità di materiale di comunicazione (carta, penna, buste, francobolli, internet) e delle fonti di informazione (quotidiani, periodici, pubblicazioni, radio, televisione e computer).

VERIFICARE:

- ➔ Mezzi di comunicazione – con le famiglie, gli amici e altre persone, con organismi di difesa o rappresentanti legali di qualsiasi tipo con i quali il minore possa aver interesse a comunicare (tramite telefono, corrispondenza, internet, visite).
- ➔ Modalità di accesso a questi mezzi di comunicazione e condizioni di comunicazione (senza restrizioni, private, orari, costi, aria aperta, ecc.).
- ➔ Orari di visita e modalità (quando, dove, chi, quanto spesso).
- ➔ Registro delle visite – controllare che ogni minore riceva visite regolari e frequenti (almeno una volta a settimana e non meno di una volta al mese).
- ➔ Registro delle comunicazioni – controllare se telefonate e lettere (inviata e ricevute) sono regolari e frequenti (almeno due volte a settimana con la persona prescelta).
- ➔ Registro delle entrate e delle uscite – verificare quanto spesso e per quanto tempo ai ragazzi è concesso uscire con permesso (per ragioni educative, di formazione o altre ragioni importanti come preparare il loro reintegro).
- ➔ Restrizioni alla comunicazione o al ricevere visite – nel caso in cui siano rilevate restrizioni alle comunicazioni tra il minore e il mondo esterno (ovvero restrizioni all’uso delle comunicazioni o al ricevere visite) è neces-



La struttura è posizionata in luoghi agevolmente accessibili, che facilitano il contatto tra i minorenni e le loro famiglie, ed è integrata nell'ambiente sociale, economico e culturale della comunità?

CHIEDERE: Minorenni | Direttore

OSSERVARE:

- ➔ Ubicazione in relazione al contesto urbano – se la struttura è posizionata in campagna, nei pressi o all'interno di una città (centro, periferia).
- ➔ Ambiente esterno – verificare se è isolato o posizionato all'interno di una comunità.
- ➔ Accesso al trasporto pubblico – controllare se l'accesso alla struttura è facile e veloce.

VERIFICARE:

- ➔ Distanza tra la struttura e l'abitazione del ragazzo, il tribunale, l'ufficio dell'avvocato.
- ➔ Distanza della struttura dall'agglomerato urbano più vicino e le vie di accesso (tramite trasporto pubblico, strade, a piedi, ecc.).
- ➔ Descrizione dell'ambiente sociale, economico e culturale – analizzare il livello di integrazione della struttura nella comunità locale.
- ➔ Accordi e collaborazioni con organizzazioni esterne alla struttura ma inserite nel contesto della comunità locale.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

D. EDUCAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE



I minorenni hanno accesso a un'educazione e formazione professionale adatte ai loro bisogni e alle loro abilità, progettate per prepararli al loro rientro nella società civile?

CHIEDERE: *Ragazzi | Personale (insegnanti, educatori, formatori professionali, assistenti sociali) | Direttore*

OSSERVARE:

- ➔ Percentuale dei minori che frequentano programmi di istruzione o corsi di formazione professionale in relazione al numero totale di ragazzi e ragazze presenti nella struttura.
- ➔ Insegnanti e formatori professionali – numero, curriculum (specializzazione e discipline, qualifiche professionali e formazione specifica per lavorare con minorenni in condizione di non libertà).
- ➔ Controllare che il personale preposto alla formazione e all'educazione sia debitamente qualificato e appropriatamente formato, capace di adattare metodologie e strategie di insegnamento per rispondere ai bisogni specifici del contesto in cui si trova a operare; rilevare se le attività formative sono svolte all'interno o all'esterno della struttura.
- ➔ Programmi educativi e di formazione professionale (giornalieri, settimanali) – controllare se sono organizzati dentro e/o fuori dalla struttura; analizzare il loro livello di integrazione con il sistema educativo del paese.
- ➔ Proporzione dell'educazione/formazione professionale nel programma individuale generale – controllare che i ragazzi abbiano la possibilità di seguirlo su una base regolare.
- ➔ Qualità dell'educazione/formazione professionale – controllare che i livelli di qualità siano equivalenti a quelli proposti nella comunità e che siano realmente qualificanti (possibilità di conseguire diplomi o certificati validi in riferimento alla situazione istituzionale vigente).
- ➔ Percezione del programma educativo/di formazione professionale da parte del ragazzo – appurare se appare significativo ai ragazzi, se viene visto come utile ed efficace per trovare un'occupazione, o ancora se, dopo aver stimolato l'interesse dei ragazzi, questi pensano di avere una solida base a partire dalla quale sviluppare ulteriormente un percorso di studio.

Gruppo specifico: minorenni di nazionalità straniera; minorenni con particolari bisogni culturali o etnici; minorenni con difficoltà cognitive o di apprendimento, o analfabeti

VERIFICARE:

- ➔ Disposizioni di formazione educativa e professionale in linea con i loro bisogni particolari.

Gruppo specifico: ragazze

VERIFICARE:

- ➔ Misure aggiuntive prese per assicurare pari trattamento.

.....

.....

.....

CRC 28, 29, 40 | GPJD V. 47 | RAJJ 26.1-2, 26.6 | BOP 28 | RPJDL 27, 38-46 | RTWP 37 | SMR 4, 104, 107 | EPR 26.5, 26.16, 28, 35.1-2, 89.1, 103.4, 106 | ERJO 2, 28, 62.2.f, 62.6, 77-79.3, 102.1, 129.3.c | GCFJ 21.b, 82 | CPT/Inf (2015)1, V, 107 - 112

E. LAVORO E ATTIVITÀ REMUNERATE



L'istituzione fornisce opportunità di svolgere lavoro adeguatamente remunerato?

CHIEDERE: *Minorenni | Personale | Direttore*

CONTROLLARE:

- ➔ Numero/percentuale dei minorenni che stanno lavorando – quante ore alla settimana e quali compiti svolgono.
- ➔ Opportunità di lavoro – verificare che siano eque (dal punto di vista della remunerazione) e se esistono possibilità e offerte per lavori da svolgersi all'interno della struttura o all'esterno della stessa.

- ➔ Distribuzione del lavoro nel programma generale – verificare se viene data priorità all’educazione e alla formazione professionale piuttosto che al lavoro.
- ➔ Significatività del lavoro – appurare se è stimolante e di valore educativo e quindi verosimilmente percepito come tale, o obbligatorio e forzato, ovvero considerato alla stregua di una sanzione o di una misura disciplinare (della categoria dei “lavori forzati”).

.....

.....

.....

CRC 32 | *RPJDL* 18.b, 42-46, 67 | *SMR* 4.2, 96-98, 100.2, 103, 116 | *EPR* 26.1-17, 100.1-2, 105.1-5 | *ERJO* 78.1, 82.1-3

F. ESERCIZIO ALL’APERTO, ATTIVITÀ RICREATIVE E CULTURALI

- ?** I ragazzi dispongono ogni giorno di un periodo di tempo ragionevole per partecipare ad attività ricreative e per praticare attività fisiche o sportive?

CHIEDERE: *Ragazzi | Personale | Direttore*

OSSERVARE:

- ➔ Spazi adeguati, installazioni ed equipaggiamento (aree attrezzate all’interno e all’esterno, dimensione degli spazi dedicati a questo tipo di attività, aspetto generale).
- ➔ Attività all’aria aperta.

VERIFICARE:

- ➔ Programma giornaliero di attività ricreative/sportive/fisiche – verificare che almeno 2 ore ogni giorno siano dedicate a queste attività e che sia prevista almeno 1 ora di attività all’aria aperta.

- ➔ Attività culturali, attività ricreative, tempo libero – valutare risultati, programmi, orari.
- ➔ Esistenza di misure disciplinari che possano sospendere il corso di queste attività.

Gruppo specifico: ragazze

VERIFICARE:

- ➔ Accesso ad attività fisiche – verificare che abbiano accesso ad attività fisiche, del tempo libero e ricreative, alla stessa maniera e per lo stesso tempo dei ragazzi.

.....

.....

.....

CRC 31 | RPJDL 32, 47 | CRC GC 10 §89 | SMR: 23, 105 | EPR 27 | ERJO 77, 80.1-2, 81 | GCFJ 21.b | CPT/Inf (2015)1, V, 108

G. CREDENZE RELIGIOSE E CULTO

- ?** I ragazzi vedono rispettato il loro diritto di soddisfare i bisogni relativi alla religione, alla spiritualità e alle pratiche culturali?

CHIEDERE: *Minorenni | Personale | Direttore*

OSSERVARE:

- ➔ Presenza di libri, oggetti religiosi e simboli di osservanza spirituale.

VERIFICARE:

- ➔ Esistenza, orari e partecipazione alle funzioni religiose.

- ➔ Registro delle visite – verificare se sono presenti visite regolari da parte di ministri del culto, esponenti delle differenti religioni o di movimenti filosofici (e quali), o il personale comprenda esponenti e ministri di religioni e culti diversi.
- ➔ Possesso dei libri e/o oggetti necessari per l'osservanza religiosa o spirituale.
- ➔ Libertà di non partecipare a funzioni religiose e di rinunciare liberamente all'educazione religiosa.

.....

.....

.....

RPJDL 48 | SMR 2, 65 | EPR 29, 35.1, 38.2 | ERJO 87.1-3

H. BENESSERE E COUNSELING

? Il benessere dei ragazzi è sufficientemente considerato nel contesto della privazione della libertà?

CHIEDERE: *Minorenni | Personale | Direttore*

OSSERVARE:

- ➔ Stato di salute e benessere mentale e psicologico dei minorenni presenti nella struttura, valutare lo stato emotivo dei ragazzi.

VERIFICARE:

- ➔ Regole interne – verificare se il regolamento preveda specifiche misure volte a garantire il benessere all'interno della struttura, incluso il sostegno psicologico, le condizioni e i requisiti per beneficiare del counseling.
- ➔ Registri medici – verificare l'esistenza di un processo diagnostico per individuare i casi in cui si renda necessario un intervento di counseling, quando avviene e quanto spesso, chi è il counsellor e che qualifiche possiede.

- ⇒ Mobilizzazione di tutte le risorse possibili – controllare che il supporto al ragazzo sia fornito non solo dai mezzi e dal personale messo a disposizione dalla struttura ma anche da volontari e istituzioni esterne (gruppi comunitari, scuole) e dalla famiglia stessa.

.....

.....

.....

RAJJ 1, 1.2, 17.1 (d)

I. ATTIVITÀ DI REINSERIMENTO/PREPARAZIONE AL RIENTRO NELLA SOCIETÀ CIVILE.

- ?** I minori beneficiano di disposizioni adeguate per assisterli nel rientro nella società, nella vita familiare, nell'educazione o nell'occupazione dopo il rilascio?

CHIEDERE: *Minorenni | Personale | Direttore*

CONTROLLARE:

- ⇒ Attività per il reinserimento nella società civile (obiettivi, mezzi, orari, dentro la struttura e/o fuori nella comunità, ecc.).
- ⇒ Proporzione delle attività nel progetto individuale complessivo.
- ⇒ Connessione tra i servizi forniti all'interno della struttura e i servizi corrispondenti nella comunità – porre particolare attenzione a eventuali accordi con istituti e organi esterni, i termini di questi accordi e la frequenza con cui questi istituti esercitano la loro attività nella struttura, la concessione dei permessi e la possibilità che, tramite intercessioni dall'esterno, sia possibile il rilascio di un minore su determinate condizioni.
- ⇒ Disposizioni e servizi che preparano al rilascio – residenza adeguata, occupazione, abbigliamento, sufficienti mezzi per il mantenimento.
- ⇒ Percezione di queste attività – come sono viste da parte dei ragazzi, se

5.7 Cure mediche

A. ACCESSO A CURE MEDICHE (VALUTAZIONE, DOCUMENTAZIONE, INFORMAZIONE)



I minori hanno accesso a servizi di cura equivalenti a quelli goduti dai pazienti della comunità esterna? I servizi sanitari e le cure mediche per i ragazzi costituiscono parte integrante di un programma multidisciplinare di cura (medico psicosociale)?

CHIEDERE: *Minorenni* | *Personale (staff medico)* | *Direttore*

OSSERVARE:

- ➔ Strutture sanitarie e relativo equipaggiamento – controllare che sia garantita la necessaria privacy dei pazienti e che la professione medica sia esercitata in spazi appositi e discreti; verificare che gli ambienti siano ben equipaggiati, puliti e rispettosi della dignità del ragazzo.
- ➔ Materiali farmaceutici – verificare che siano somministrati e conservati correttamente.
- ➔ Stato di salute dei minorenni – assicurarsi che i minori ospiti della struttura godano di buona salute.

VERIFICARE:

- ➔ Programma individuale – assicurarsi che questo includa cure mediche adeguate (preventive e terapeutiche) comprensive di servizi odontoiatrici, oculistici, psichiatrici, psicologici e servizi di counselling, fornitura di prodotti farmaceutici, diete speciali e programmi di educazione sanitaria.
- ➔ Registri medici – controllare che il programma individuale sia stato stabilito sulla base di una prima intervista e di un esame fisico preliminare effettuato al momento di ammissione nella struttura.
- ➔ Disponibilità e adeguatezza delle strutture sanitarie e dei professionisti della salute all'interno della struttura e dei servizi della comunità locale.
- ➔ Effettivo coordinamento tra il lavoro del team sanitario (dottori, infermieri, psicologi, ecc.), quello del resto dello staff interno (comprensivo di educatori specializzati, assistenti sociali e insegnanti della struttura) e quello dei servizi esterni.

- ➔ Registri medici – appurare che siano effettuate visite regolari ai minori da parte di personale medico, quali professionisti siano stati interpellati e se le visite siano state effettuate dentro o fuori la struttura; i registri dovrebbero riportare eventuali malattie, ferite, traumi o dolori eventualmente lamentati dal minore stesso o per le quali si sia reso necessario l'intervento medico; in tal caso è necessario accertare che siano state messe in atto le procedure di follow-up medico per garantire la piena guarigione; i registri, che devono essere costantemente e frequentemente aggiornati, devono mostrare eventuali connessioni tra incidenti e ferite o lesioni riportate.
- ➔ Osservanza della confidenzialità medica – controllare che le visite dei minorenni siano condotte fuori dall'ascolto e dalla vista dello staff non medico;
- ➔ Lista di attesa – verificare quanto a lungo i minorenni debbano aspettare in media per ricevere i servizi sanitari adeguati.
- ➔ Percezione dei minorenni sull'efficacia dei servizi sanitari/medici.

.....

.....

.....

.....

.....

CRC 24 | RAJJ 13.5, 26.2 | BOP 24, 25 | RPJDL 49-55, 56 | CRC – GC N° 10 §89 | RTWP 6, 9, 10, 12, 15, 39 | SMR 24, 25, 27, 30-35, 46.2 | EPR 15.1.f, 16.a, 35.1, 39, 40.1-5, 41.1-5, 43.1, 46.1-2, 52.5, 103.5 | ERJO 28, 50.1, 62.2.g, 69.1-2, 70.1-2, 73.d, 74.1, 74.2 | CPT/Inf (2015)1, V,114

? Al momento dell'arrivo del minore e durante tutta la durata della privazione della libertà sono prese tutte le misure necessarie per rilevare, identificare e trattare qualsiasi segno o rischio dell'insorgere di problemi fisici o mentali che possono richiedere attenzione medica?

CHIEDERE: Ragazzi | Personale (staff medico) | Direttore

OSSERVARE:

- ➔ Minorenni con segni chiari (esterni o altrimenti visibili) di problemi fisici o mentali.

CONTROLLARE:

- ➔ Registri medici – vedere se la prima intervista e l'esame fisico sono stati fatti poco dopo l'ammissione nella struttura (all'arrivo o più tardi); se l'esame è stato condotto da un professionista della salute; se sono stati identificati potenziali problemi di salute (per esempio salute mentale, disabilità, dipendenza da droga o altri tipi di dipendenza, maltrattamenti precedenti, abuso fisico o sessuale, tendenze suicide, ecc.); se sono state di conseguenza intraprese azioni preventive e quali azioni terapeutiche sono state implementate; se e quando lo staff medico ha riportato al direttore della struttura qualsiasi evento che potrebbe aver comportato un danno al ragazzo (dovuto alla continua privazione della libertà, sciopero della fame o qualsiasi condizione detentiva).
- ➔ Piano individuale – verificare se la struttura prende in considerazione i segni o i rischi delle condizioni fisiche o mentali rilevate e quali attività/ servizi (preventivi o terapeutici) sono forniti di conseguenza.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

BOP 24 | **RPJDL** 49, 50, 51, 52 | **CRC** – GC N° 10, §89 | **RTWP** 6, 9 | **SMR** 25, 31, 46 | **EPR** 15.1.f, 16.a, 22.6, 40.4, 41.1, 42.1-3, 43.1-3, 47.2 | **ERJO** 62.2, 62.5, 70.1-2 | **CPT/Inf** (2015)1, V | **EctHR**, Tarariyeva v. Russia (N° 4353/03); Güveç v. Turkey (N° 70337/01)



Le medicine vengono somministrate solo se necessarie e dietro indicazione medica e – quando possibile – dopo aver ottenuto il consenso informato da parte del ragazzo coinvolto?

CHIEDERE: Ragazzi | Personale (staff medico) | Direttore

OSSERVARE:

➔ Utilizzo delle medicine da parte dei ragazzi.

VERIFICARE:

- ➔ Registri medici – analizzare la lista delle medicine somministrate, le motivazioni della prescrizione, se prescritte da un professionista della salute (interno o esterno alla struttura), se la somministrazione è avvenuta come da indicazioni.
- ➔ Consenso del minorenne – verificare se il ragazzo è stato adeguatamente informato sul suo stato di salute e circa le motivazioni della prescrizione da parte del personale medico, appurare se il minore ha fornito il proprio consenso.
- ➔ Uso delle medicine – assicurarsi che non si faccia un uso sperimentale di farmaci e trattamenti; controllare che non sia mai fatto ricorso a farmaci e droghe con lo scopo di ottenere confessioni o informazioni.
- ➔ Registro degli incidenti e registro delle misure disciplinari – verificare se esistano e siano rilevabili connessioni tra l'uso delle medicine e specifici incidenti, se trattamenti medici si siano resi necessari in seguito a punizioni, misure disciplinari o mezzi di contenimento.

.....

.....

.....

.....

.....



B. STAFF MEDICO (INTERNO E ESTERNO)



Il personale medico è appropriatamente qualificato e formato per fornire ai giovani servizi sanitari qualitativamente equivalenti a quelli disponibili nella comunità?

CHIEDERE: *Personale (staff medico) | Direttore*

ANALIZZARE:

- ➔ Qualifiche e formazione del personale medico – se il personale è formato adeguatamente per operare con i minorenni (incluse cure preventive e gestione di emergenze mediche, documentazione e interpretazione delle ferite, obbligo e procedura di rapporto su evidenze di maltrattamenti, tecniche di intervista del minore alle quali fare ricorso nel caso in cui si sospetti che lo stesso possa essere stato sottoposto ad abusi e maltrattamenti), se si sottopone al programma della formazione continua e qual è l'ultimo programma di formazione attuato.
- ➔ Livello e quadro dei servizi – devono essere equivalenti a quelli disponibili nella comunità civile.
- ➔ Indipendenza.
- ➔ Connessioni e collaborazioni tra servizi interni ed esterni.
- ➔ Confidenzialità – dove sono tenuti i registri medici; chi ha accesso ad essi e sotto quali condizioni.
- ➔ Emergenze – come e quanto prontamente vengono affrontate le emergenze mediche.

.....

.....

.....

CRC 24 (1), (2)(b) | RAJJ 13.5 | BOP 24, 26 | RPJDL 19, 49, 51 | CRC – GC N° 10 §89 | RTWP 8, 33, 39 | SMR 26, 27.2, 33-34, 46 | EPR 40, 41.4, 68.2.b, 81.3, 89.1 | ERJO 69, 71, 128.1, 129.2 | CPT/Inf (2013) 29, VII, 82

C. DOCUMENTARE E INOLTRE RAPPORTO IN CASO DI EVIDENZE MEDICHE DI MALTRATTAMENTO



Le procedure di documentazione di danni fisici o psicologici e i rapporti di denuncia di maltrattamento dei ragazzi privati della libertà (da parte dello staff e/o dei pari) sono efficaci per prevenire e combattere il maltrattamento?

CHIEDERE: Ragazzi | Personale (staff medico) | Direttore

OSSERVARE:

➔ Ferite visibili

ANALIZZARE:

- ➔ Registros mediche – verificare se la prima intervista e l'esame fisico dei nuovi arrivati da parte del personale medico abbiano evidenziato ferite, esaminare eventuale documentazione legale relativa e se avviene uno screening medico sistematico ogni volta che il ragazzo viene trasferito tramite servizi di polizia e ogni volta che nella struttura avviene un incidente violento che lo coinvolge.
- ➔ Registros dopo lo screening medico – osservare se contengono un resoconto delle dichiarazioni fatte dal ragazzo (inclusi l'auto-descrizione del suo stato di salute e qualsiasi accusa di maltrattamento), un resoconto dettagliato di risultati medici basati su un attento esame, le osservazioni del personale medico che indichino la coerenza tra le accuse fatte e i risultati medici obiettivi, i risultati di esami aggiuntivi, conclusioni dettagliate di consultazioni e trattamenti specifici.
- ➔ Registros degli esami medici – assicurarsi che la documentazione relativa (mappa del corpo, fotografie) sia completa e specifica, assicurarsi che questi documenti siano inclusi nel dossier medico del ragazzo.
- ➔ Documentazione di trasferimento di custodia – verificare se la documentazione contiene osservazioni su eventuali ferite del minore al momento del trasferimento dal servizio di polizia alla struttura; se questa documentazione è stata inviata ai servizi sanitari.
- ➔ Procedura di rapporto delle ferite registrate dal personale medico e le relative allegazioni dei minorenni alle autorità rilevanti – verificare se la

confidenzialità medica non abbia costituito un ostacolo nell'elaborazione di un rapporto che contenga evidenze mediche di maltrattamento; se il rapporto è stato elaborato senza tenere in conto i desideri della persona coinvolta.

- ➔ Rapporto immediato alle autorità rilevanti in merito alle ferite – controllare se i rapporti siano inoltrati a organi indipendenti incaricati di condurre indagini ufficiali, agli organi responsabili di indagini disciplinari, agli organi di monitoraggio, al minorenne e al suo avvocato.
- ➔ L'efficacia delle misure per proteggere il minorenne soggetto del rapporto da qualsiasi forma di rappresaglia da parte del personale o altri detenuti (trasferimento, evitare contatti giornalieri, sistemazione alternativa, ecc.).

Gruppo specifico: ragazze

VERIFICARE:

- ➔ Abuso sessuale – appurare se le minorenni sono state informate del loro diritto a ricorrere all'autorità giudiziaria, se sono state informate delle procedure, se hanno accesso all'assistenza legale e immediato accesso a supporto psicologico o counselling specializzato; se sono state prese misure specifiche per evitare ritorsioni.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

CRC 37 | BOP 6, 33 | RPJDL 50, 52, 67, 87 a-c-d | RTWP 7, 25 | SMR 7, 8, 30, 34, 56-57, 71 | EPR 15.1.e, 42.3 | ERJO 62.2.e | CPT/Inf (2013) 29, VII, 71-84

D. SPECIALI BISOGNI DELLE RAGAZZE



Le ragazze ricevono pari accesso (e qualità) ai servizi sanitari dei ragazzi?

CHIEDERE: Ragazzi | Personale (staff medico) | Direttore

OSSERVARE:

→ Stato di salute delle ragazze.

VERIFICARE:

- Servizi sanitari specifici per le ragazze, inclusa la ginecologia.
- Professionisti medici di genere femminile – controllare se sono disponibili nella struttura o fuori, all’interno della comunità.
- Qualifiche dei professionisti della salute – verificare se sono inclusi specialisti di salute della donna, in particolare specialisti in ginecologia.
- Misure preventive sanitarie di particolare rilevanza per le donne – controllare se sono disponibili esami e screening per il cancro al seno e alla cervice; appurare se le ragazze hanno accesso alla tipologia di contraccezione da loro scelta.
- Integrità fisica – controllare se le ragazze hanno accesso alla “pillola del giorno dopo” e/o ad altre possibilità di interruzione della gravidanza, senza alcuna differenza rispetto alle possibilità offerte nella società civile.
- Piano individuale – controllare se esso include l’educazione alla salute femminile.

Gruppo specifico: ragazze incinte e madri con bambini

OSSERVARE:

- Ambiente – controllare se adeguato per ospitare madri con i loro bambini e libero dagli aspetti esteriori che caratterizzano l’incarcerazione (uniformi, sbarre e manette);
- Attrezzature – verificare se i neonati e i bambini che stanno con le loro madri hanno adeguato spazio gioco e ricreativo.

E. MINORENNI CON PROBLEMI DI SALUTE MENTALE



I minorenni con problemi di salute mentale sono trattati con speciali attenzioni e ospitati in istituzioni specializzate a gestione medica indipendente?

CHIEDERE: Ragazzi | Personale (staff medico) | Direttore

VERIFICARE:

- ➔ Registri medici – vedere se sono stati rilevati segni di malattia mentale durante la prima intervista e l'esame fisico (primo screening), durante il triage d'ammissione, e se servizi sanitari regolari sono stati forniti durante il periodo di privazione della libertà.
- ➔ Accordi e/o collaborazioni con istituzioni specializzate.
- ➔ Accordi con agenzie appropriate per assicurare la continuazione delle cure di salute mentale dopo il rilascio.
- ➔ Registri medici e programma individuale – verificare l'esistenza di disposizioni o organizzazioni speciali (tramite follow up psichiatrico del ragazzo, psicoterapia, counselling, fornitura di educatori specializzati, ecc.).

Gruppo specifico: ragazze

VERIFICARE:

- ➔ Programmi di salute mentale e riabilitazione – verificare se sono individualizzati, sensibili al genere, informati sul trauma e completi.

.....

.....

.....

CRC 23 | GPJD V. 45 | RPJDL 21.e, 28, 50-51, 53 | RTWP 6.b, 12-13, 41.d | SMR 25, 31, 32.1.a, 109-110 | EPR 12.1-2, 40.4, 42.3.b, 47, 81.3 | ERJO 57, 73 (d), 117-119 | CPT/Inf (2015)1, V, 116

F. MINORENNI CON PROBLEMI DI DIPENDENZE (DROGA, ALCOOL, ECC.)

? È disponibile una strategia per la gestione di situazioni caratterizzate da abuso di sostanze e un programma di riabilitazione?

CHIEDERE: Ragazzi | Personale (staff medico) | Direttore

ANALIZZARE:

- ➔ Strategia globale per la gestione dell'abuso di sostanze (prevenzione e trattamento).
- ➔ Programma di riabilitazione – verificare se la terapia è effettuata internamente oppure se esistono collaborazioni/accordi con servizi esterni (strutture per la disintossicazione, ecc.); verificare l'appropriatezza in relazione a età, sesso e agli altri requisiti del ragazzo coinvolto, se la partecipazione ai programmi è volontaria o obbligatoria.
- ➔ I programmi di informazione/educazione sanitaria su questioni particolarmente rilevanti per gli adolescenti come l'abuso di sostanze e i programmi di riabilitazione.
- ➔ Qualificazione e formazione del personale responsabile dell'informazione, dell'educazione e della gestione del programma di riabilitazione.
- ➔ Percezione dei minorenni riguardo alla policy istituzionale sull'abuso di sostanze e sul programma di riabilitazione comprensivo di attività di informazione ed educazione sanitaria.

Gruppo specifico: ragazze

VERIFICARE:

- ➔ Programmi di trattamento specializzato apposti per le ragazze – controllare che vengano presi in considerazione eventuali condizioni precedenti di vittimizzazione, i bisogni specifici di gravidanza e maternità e i diversi background culturali.

CRC 24 (1), 33 | RAJJ 15 | GPJD V. 45, VI. 59 | RPJDL 21.e, 51, 53, 54 | RTWP 6.d, 15 | EPR 42.3.d | ERJO 71, 73.c, 75

G. MINORENNI A RISCHIO DI AUTOLESIONISMO O SUICIDIO

? Esiste una strategia per la prevenzione dell'autolesionismo e delle tendenze suicidarie?

CHIEDERE: *Ragazzi | Personale (staff medico) | Direttore*

VERIFICARE:

- ➔ Programmasanitario – vedere se include programmi di sostegno psicologico e prevenzione per contrastare tendenze suicidarie o autolesionistiche.
- ➔ Informazione/educazione sanitaria su questioni di particolare rilevanza per gli adolescenti come autolesionismo e suicidio.
- ➔ Qualificazione e formazione del personale responsabile dei programmi di informazione, educazione e prevenzione.
- ➔ Percezione dei minorenni riguardo alla policy istituzionale sulla prevenzione di autolesionismo e suicidio – appurare se è percepita come utile e significativa.

Gruppo specifico: ragazze

ANALIZZARE:

- ➔ Policy sulla salute mentale delle ragazze private della libertà, verificare se include un supporto appropriato, specifico sul genere e specializzato.

.....

.....

.....

.....

.....

RTWP 6.B, 16 | SMR 30.c | EPR 47.2 | ERJO 70.2 | CPT/Inf (2015)1, V, 116 | ECtHR, Coselav v. Turkey, 9.10.2012, 1413/07 (Right to life) | ECtHR, Coselav v. Turkey (N° 1413/07); Güveç v. Turkey (N° 70337/01)

H. QUESTIONI RELATIVE ALLA SFERA DELLA SESSUALITÀ (DIRITTO ALLA SESSUALITÀ, SALUTE SESSUALE, MALATTIE TRASMISSIBILI, ECC.)



I ragazzi privati della libertà hanno accesso all'educazione sessuale come parte di un programma per la prevenzione sanitaria?

CHIEDERE: *Ragazzi | Personale (staff medico) | Direttore*

VERIFICARE:

- ➔ Programma per la prevenzione sanitaria – verificare che includa programmi di educazione sessuale – con un'attenzione specifica per la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili (come HIV) o a trasmissione madre-bambino e a trasmissione sanguigna – e programmi di educazione alle relazioni tra persone sessualmente attive, rispetto reciproco, non-molestia e eguaglianza; counselling;
- ➔ Diritto alla sessualità – verificare come il diritto alla sessualità sia rispettato e implementato in condizioni di privazione della libertà.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

RTWP 6, 14, 17, 18 | ERJO 71 | CPT/Inf (2015)1, V, 3, d, 116

6. MECCANISMI DI RECLAMO DISPONIBILI PER I MINORENNI PRIVATI DELLA LIBERTÀ⁸

Questa ultima sezione della guida si concentra su un aspetto di particolare importanza, sul quale gli organi di monitoraggio dovrebbero porre una speciale attenzione durante lo svolgimento di una visita: i meccanismi di reclamo disponibili per i minorenni privati della libertà.

Questi meccanismi dovrebbero presentare le seguenti caratteristiche:

- ➔ Devono essere facilmente accessibili e attivabili all'interno del luogo di privazione della libertà tramite la direzione, un membro del personale appositamente incaricato, o tramite un organo esterno (con il quale si abbia una linea diretta).
- ➔ Devono essere accessibili a organismi esterni (indipendenti o no) tramite email, posta, telefono o altri mezzi di comunicazione.

L'istanza di reclamo può essere di carattere formale o informale, individuale o collettiva, scritta o orale, elaborata dal minore stesso o da qualcuno che lo possa rappresentare da un punto di vista legale (i genitori o il suo avvocato). L'accesso ai meccanismi di reclamo sicuri e affidabili da parte di minorenni privati della libertà costituisce un elemento complementare essenziale per assicurare il rispetto dei loro diritti. Occorre inoltre considerare che se il diritto di inoltrare istanze di reclamo da parte di un minorenne viene implementato in maniera corretta sarà più facile identificare e affrontare tempestivamente eventuali violazioni, senza il bisogno di attendere una visita di monitoraggio per inoltrare la denuncia e mettere in atto le relative contromisure.

8 Adattato dalla pubblicazione PRI/IPJJ The right of children deprived of liberty to make complaints (2013) http://www.penalreform.org/wp-content/uploads/2013/08/Briefing_child-complaints-v4_FINAL.pdf con il permesso del PRI.

I minorenni privati della libertà possono incontrare nella pratica molte difficoltà nel presentare un'istanza di reclamo, sia agli organi interni, sia esterni. I motivi sono vari. Spesso ci si aspetta che essi utilizzino le procedure di reclamo pensate per adulti, senza che venga considerata l'inadeguatezza di questi meccanismi in relazione alle capacità, allo sviluppo, e al livello di vulnerabilità specifica dei minorenni. Trovandosi in un ambiente a loro non familiare e talvolta ostile, o percepito come tale, i ragazzi possono avere timore di possibili conseguenze negative o ritorsioni da parte del personale con cui sono in contatto tutti i giorni.

Molte volte i ragazzi non hanno consapevolezza dell'esistenza di procedure a cui ricorrere sulla base di un loro diritto. In altri casi possono non avere abbastanza fiducia che i loro reclami saranno considerati e valutati in maniera adeguata, specialmente per quanto riguarda quei tipi di violazioni che possono essere associate allo stigma, quindi vissute dalle vittime con sentimenti di vergogna e tenute segrete, come ad esempio abusi e violenze di carattere sessuale.

6.1. Scopi e obiettivi dei meccanismi

I minorenni in condizioni di privazione della libertà hanno il diritto di presentare richieste e/o istanze di reclamo in merito alle proprie condizioni, al trattamento e alla cura a cui sono sottoposti, attraverso meccanismi che devono essere facilmente accessibili, adeguati, efficaci e sicuri. Sostenere il diritto di reclamo è molto importante per dare voce ai ragazzi privati della libertà, e per assicurare che i diritti umani siano rispettati.

Queste richieste possono riguardare questioni della vita quotidiana, come la fornitura di cibo e acqua adeguati o l'accesso ad attività ricreative ed educative, le visite o questioni connesse al maltrattamento, ovvero la denuncia di soprusi, violenze, abusi e torture inflitte ai minorenni dalle forze dell'ordine, da membri del personale o anche da altri ragazzi in condizione di non libertà.

Le istanze meno gravi possono essere affrontate efficacemente tramite meccanismi informali, come richieste orali individuali o collettive, e la mediazione. Tuttavia occorre che sia garantito l'accesso a sistemi di

reclamo formali per affrontare questioni gravi e violazioni che richiedono un percorso processuale. La presenza di questi meccanismi all'interno delle strutture dove i minorenni sono privati della libertà indica che l'istituzione in questione sta operando con un certo grado di trasparenza, affidabilità e rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali. I meccanismi di reclamo possono agire efficacemente anche come deterrente alle violazioni come un primo mezzo per calmare le tensioni, aiutare nel reinserimento, e rendere pubblica l'informazione in caso di seri abusi. Inoltre, un'analisi sistematica delle istanze permette di identificare eventuali cambiamenti che possano rivelarsi necessari nelle politiche, nelle pratiche e nella legislazione. Le strutture per minorenni di privazione della libertà che si dotano di procedure di reclamo efficaci (formali e informali) possono generare fiducia a livello pubblico, poiché dimostrano l'interesse delle istituzioni di assicurare che i minorenni siano consapevoli dei loro diritti, messi in condizione di chiederne il rispetto e riabilitati.

6.2 Principi base per i sistemi di reclamo

A. ACCESSIBILITÀ


- I ragazzi dovrebbero essere informati sia oralmente che in forma scritta dell'esistenza di meccanismi di reclamo interni ed esterni, formali e informali, individuali e collettivi, fin dal momento dell'arrivo alla stazione di polizia e/o nel luogo di privazione della libertà. Copie di procedure pratiche per inoltrare istanza di reclamo dovrebbero essere disponibili su richiesta del legale, genitore e/o tutore del ragazzo.


Esistono diverse strategie che possono essere usate per favorire l'accesso confidenziale a meccanismi di reclamo:

- ➔ Utilizzare cassette chiuse a chiave in cui i minorenni possono infilare le proprie istanze scritte.
- ➔ Mettere a disposizione linee telefoniche di assistenza gratuite, materiali per scrivere (carta, penna, buste e francobolli) o anche formulari prestampati.


- ➔ Fornire accesso su base continuativa ad avvocati, organizzazioni della società civile o meccanismi di lamentele esterni.

B. ADEGUATEZZA

Oltre a fornire le procedure scritte, ai ragazzi dovrebbe essere spiegato chiaramente e in maniera adeguata, in una lingua comprensibile e con un registro a loro accessibile, il procedimento per inoltrare un'istanza. Potrebbe essere utile veicolare il messaggio anche facendo ricorso a metodologie di comunicazione diretta come per esempio il disegno o le immagini fotografiche, e attraverso l'utilizzo di poster da tenere sempre affissi. Deve essere diritto dei ragazzi inoltrare qualsiasi istanza di richiesta o reclamo, e tale diritto deve essere sempre tenuto in adeguata considerazione. 

I minorenni dovrebbero avere accesso ad un'assistenza o a un aiuto legale appropriato per consentire loro di inoltrare richieste e/o reclami in accordo ai regolamenti e alle procedure, in maniera diretta oppure attraverso i familiari o i rappresentanti legali. Inoltre, per consentire a qualsiasi minore di comprendere e inoltrare un reclamo è necessario che i formulari siano messi gratuitamente a loro disposizione, che siano scritti in maniera semplice per poter essere compresi anche da persone non alfabetizzate. 

A seconda del loro mandato, le organizzazioni della società civile possono contribuire notevolmente a incrementare l'efficacia dei meccanismi di reclamo, verificandone l'appropriatezza e assicurandosi che siano diffusamente adottati dalle istituzioni e dalle strutture di privazione della libertà; inoltre possono assistere i minorenni nella preparazione delle istanze oppure possono farsi carico di inoltrare un reclamo per conto di un minore o di un gruppo, dopo averne ricevuto il consenso informato.

L'efficacia di una procedura di richiesta o di reclamo non dipende necessariamente dal suo essere stata inoltrata in forma scritta. È possibile che una struttura preveda che un membro del personale sia appositamente assegnato allo scopo di rispondere alle richieste verbali e più informali dei minorenni. I ragazzi dovrebbero essere in grado di comunicare il loro reclamo assistiti da interpreti, se necessario, e dovrebbero poter ricevere aggiornamenti sull'iter di una procedura inoltrata. 

C. SICUREZZA

- I minorenni che inoltrano una richiesta o un reclamo hanno diritto alla confidenzialità durante tutto il corso della procedura. Potrebbe quindi essere utile mettere a disposizione una cassetta chiusa a chiave in cui inserire le istanze, situata in un luogo accessibile, ma che non si trovi sotto la costante supervisione del personale o in luoghi monitorati dai sistemi di sorveglianza a distanza, con apposte chiare disposizioni su chi può aprire la scatola e quando. Gli organi di monitoraggio dovrebbero anche essere in grado di raccogliere le richieste e i reclami direttamente dalla cassetta, in occasione delle visite, in modo da impedire l'eventuale identificazione, da parte del personale o di altri detenuti, del ragazzo che inoltra l'istanza.

Occorre che siano presenti disposizioni per assicurare la compilazione anonima delle istanze.

D. EFFICACIA

- In qualsiasi luogo di privazione della libertà dovrebbero essere previste delle politiche e delle procedure interne per la gestione di richieste e/o reclami. Affinché le procedure siano efficaci, qualsiasi richiesta dovrebbe essere gestita velocemente, o comunque non oltre un certo lasso di tempo prestabilito. I ragazzi, se possibile tramite una comunicazione scritta, devono essere opportunamente informati circa le tempistiche previste per le procedure di reclamo, in particolare deve esser loro noto entro quanto sarà possibile ricevere una risposta.

Le richieste in merito a questioni meno gravi possono essere gestite efficacemente tramite meccanismi informali, come la mediazione, in modo da trovare una soluzione rapida e vantaggiosa per le parti coinvolte.

I reclami formali dovrebbero invece attivare una procedura di indagine efficace. La revisione dei documenti, da parte della direzione dell'istituzione, e l'audizione dei minorenni coinvolti e di altri testimoni, inclusi membri del personale ed eventuale personale medico di cui si sia reso necessario l'intervento, dovrebbe essere prevista in caso di reclami interni, soprattutto per quelli relativi ad episodi di relativa gravità. L'indagine dovrebbe essere rinforzata dall'ascolto di pareri di esperti e dal coinvolgimento di autorità

terze. In presenza di accuse che richiedono un intervento immediato, per esempio in caso di denuncia di violenza o abuso, occorre anche visitare fisicamente il luogo in cui è avvenuto il fatto.

Allo stesso modo, per i meccanismi di reclamo esterni, i processi investigativi e procedurali dovrebbero includere il diritto del minorenni a essere ascoltato, in accordo con l'articolo 12 della CRC. Inoltre dovrebbe essere previsto l'ascolto di eventuali testimoni, il coinvolgimento di esperti, e dovrebbe essere garantito il diritto dei minorenni a essere legalmente rappresentati, fornendo loro o ai loro tutori legali l'accesso ai file dei casi rilevanti.

I meccanismi di reclamo dovrebbero avere il potere di dare corso ad azioni legali o attivare procedure alternative, come compensare la vittima per i danni subiti o iniziare un procedimento disciplinare o civile contro i funzionari, con il consenso del minorenni e/o dei suoi genitori. Quando necessario, i meccanismi di reclamo dovrebbero riferire l'istanza alla Procura per aprire delle indagini giudiziarie. Nella pratica, i Garanti europei o i mediatori hanno spesso la possibilità solamente di inoltrare raccomandazioni non vincolanti alle autorità detentive, con il rischio, in caso di mancata considerazione e implementazione delle raccomandazioni stesse, di rendere la procedura poco efficace.

I professionisti e gli operatori che lavorano con i minorenni privati della libertà dovrebbero essere a conoscenza dei meccanismi di reclamo e del ruolo che giocano nel creare un ambiente sano, rispettoso dei diritti e trasparente. Spesso, alcune procedure, come ad esempio la mediazione, possono contribuire alla prevenzione di istanze di reclamo più serie e di violazioni dei diritti dei minorenni. Una politica complessiva sui reclami dovrebbe assicurare sul fatto che le indagini siano effettuate in maniera corretta e imparziale.

Per le denunce di tortura o trattamenti crudeli, inumani e degradanti dovrebbe essere presente una procedura che sia formale, trasparente, facilmente accessibile e sicura, in modo che i ragazzi non abbiano timore di ritorsioni. Tali accuse dovrebbero essere riferite tempestivamente a un organo indipendente.

In caso di rigetto di un reclamo dovrebbero essere spiegate adeguatamente le ragioni e dovrebbero essere disponibili ricorsi in appello di-

nanzi a un'autorità diversa, all'interno del sistema di giustizia minorile, o esternamente a un organo giudiziario. L'istituzione e le altre autorità che ricevono le istanze di reclamo devono tenere un registro con i risultati e le azioni corrispondenti, e sottoporli a revisione continua per capire se alcune istanze si ripetono o se le lamentele si riferiscono allo stesso membro del personale. Al fine di promuovere la trasparenza, e per produrre dati e informazioni vitali per l'elaborazione della politica sui reclami e la programmazione interna, andrebbero sempre resi pubblici, su base regolare, il numero di casi, la natura dei reclami e i risultati, proteggendo l'identità e la confidenzialità delle persone coinvolte.

6.3 A chi si indirizzano i reclami?

I meccanismi di reclamo possono assumere forme diverse e i minorenni dovrebbero poter inoltrare un'istanza sia all'interno, presso gli organismi che detengono la responsabilità della struttura, sia all'esterno del sistema di giustizia minorile, ovvero presso organismi indipendenti come i Garanti, le Istituzioni Nazionali per i Diritti Umani, gli organi di monitoraggio indipendenti e le autorità giudiziarie.

Esiste un'importante connessione tra le procedure di reclamo e gli organi di monitoraggio e i ragazzi dovrebbero quindi poter parlare in confidenza con i supervisori, i quali, a seconda del loro mandato, potrebbero farsi carico delle loro istanze e/o riferirle a meccanismi di reclamo più appropriati e competenti.

I minorenni dovrebbero anche avere la possibilità di indirizzare i reclami agli organi internazionali per i diritti umani come il Comitato ONU contro la Tortura, il Comitato ONU sui Diritti Umani e il Comitato ONU sui Diritti del Fanciullo (il Protocollo Opzionale sulle Procedure di Comunicazione è entrato in vigore nell'Aprile 2014 ed è stato ratificato dall'Italia nel 2015), così come agli organi regionali come il Comitato Europeo sui Diritti Sociali (tramite il meccanismo di reclamo collettivo) e alla Corte Europea per i Diritti Umani.

A large rounded rectangular box with a teal border, containing 25 horizontal dotted lines for writing. The lines are evenly spaced and extend across the width of the box.

7. ULTERIORI INFORMAZIONI, LETTURE E ALLEGATI

La presente Guida è stata sviluppata sulla base dei risultati delle ricerche nazionali condotte in 14 paesi partner europei del progetto "*Children's Rights Behind Bars*" e sul lavoro congiunto, le riflessioni e le esperienze condivise dai partecipanti e dagli esperti del suddetto progetto, durante i tre seminari internazionali organizzati nel 2014 e 2015.

Ispirazione è stata inoltre tratta da diversi libri e guide metodologiche sul monitoraggio di altri contesti detentivi, come quelli dell'*Associazione per la Prevenzione della Tortura* e le istruzioni, e i materiali di formazione della *Penal Reform International*. Sono stati consultati anche articoli, pubblicazioni, ricerche e rapporti sui temi della Guida.

Tutti i documenti usati come fonte di ispirazione e riferimento nella realizzazione di questa guida, come tutti i materiali di lettura e ulteriori informazioni sull'argomento della privazione della libertà dei minorenni, possono essere trovati sul sito:

www.childrensrightrbehindbars.eu



ALLEGATO 1: la Convenzione Onu sui diritti dei fanciullo (versione semplificata)

Non tutti i membri degli organi di monitoraggio hanno familiarità con lo strumento vincolante più importante in tema di diritti umani, che copre quasi tutti gli aspetti della vita di un minore: la Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo del 1989. I diritti garantiti ai minorenni dalla CRC sono indivisibili, interrelati e tutti di uguale importanza, poiché ognuno di essi è fondamentale per la dignità della persona di minore età.

Per facilitare l'accesso alla CRC nel contesto del processo di monitoraggio, si presenta qui di seguito una versione semplificata della stessa:

QUATTRO PRINCIPI BASILARI

Non discriminazione *articolo 2*

La CRC è applicabile a tutti i minorenni, indipendentemente dalla loro provenienza, quella dei genitori o del tutore, dal colore della loro pelle, dal sesso, la lingua, la loro religione, visione politica, nazionalità, origine etnica e sociale, dalle loro proprietà, potenziali disabilità o qualsiasi altro status.

Il superiore interesse del minore *articolo 3 par 1*

Questo principio deve essere tenuto in somma considerazione in tutte le azioni che riguardano i minorenni. Dev'essere applicato da tutti gli attori che prendono decisioni che riguardano i minorenni, siano essi pubblici o privati, istituzioni per il benessere sociale, tribunali, autorità amministrative o organi legislativi.

Sopravvivenza e sviluppo del ragazzo *articolo 6*

I governi hanno l'obbligo di assicurare la sopravvivenza e lo sviluppo di ogni ragazzo.

Partecipazione del ragazzo *articolo 12*

Ogni minore ha il diritto di parola su come si sente rispetto alle decisioni che lo riguardano e che la sua opinione sia presa in adeguata considerazione. L'abilità di un/una minore a formare ed esprimere le sue opinioni si sviluppa con l'età. Nel decidere il peso da dare alle opinioni del/della minore devono esserne tenute in conto l'età, lo sviluppo e il livello di maturità.

I DIRITTI DEL FANCIULLO NELLA CRC

Ogni minorenni:

- ➔ **Definizione di minorenni** *articolo 1*
Chiunque sotto i 18 anni ha il diritto di essere considerato in minore età e di godere di conseguenza dei diritti enunciati nella CRC.
- ➔ **Non discriminazione** *articolo 2*
Ha il diritto di non essere discriminato.
- ➔ **Superiore interesse del ragazzo** *articolo 3*
Ha il diritto che il suo superiore interesse sia tenuto in primaria considerazione in tutte le questioni che lo riguardano.
- ➔ **Realizzazione dei diritti** *articolo 4*
Dovrebbe poter contare sul fatto che il proprio governo si adoperi per assicurare i diritti previsti dalla CRC.
- ➔ **Guida dei genitori** *articolo 5*
Dovrebbe veder rispettato il ruolo dei suoi genitori nella sua crescita.
- ➔ **Sopravvivenza e sviluppo** *articolo 6*
Ha il diritto inerente alla vita e alla sopravvivenza e dovrebbe essere in grado di contare sul suo governo per assicurare la sua sopravvivenza e sviluppo.
- ➔ **Nome e nazionalità** *articolo 7*
Ha il diritto di avere un nome, una nazionalità, conoscere i suoi genitori ed essere cresciuto da loro.
- ➔ **Preservazione dell'identità** *articolo 8*
Dovrebbe essere in grado di contare sul suo governo per proteggere la sua identità, inclusi il suo nome, nazionalità e legami familiari.
- ➔ **Separazione dai genitori** *articolo 9*
Ha il diritto di vivere con i suoi genitori e di rimanere in contatto con loro quando essi vivono separati l'uno dall'altro.
- ➔ **Riunificazione familiare** *articolo 10*
Ha il diritto ad essere riunito, e nel frattempo di mantenere i contatti, con i suoi genitori quando questi vivono in paesi diversi.
- ➔ **Rapimento** *articolo 11*
Ha il diritto di essere protetto da spostamenti illeciti.
- ➔ **Ascolto** *articolo 12*
Ha il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni e che esse siano prese in considerazione.
- ➔ **Libertà di espressione** *articolo 13*
Ha il diritto ad essere informato e di esprimersi liberamente.
- ➔ **Libertà di pensiero, coscienza e espressione** *articolo 14*
Ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione.

➔ **Libertà di associazione** *articolo 15*

Ha il diritto alla libertà di associazione e di assemblea pacifica.

➔ **Privacy** *articolo 16*

Ha il diritto al rispetto della privacy.

➔ **Informazione e mezzi di comunicazione di massa** *articolo 17*

Ha il diritto ad accedere a informazioni affidabili, accessibili e appropriate da parte dei media.

➔ **Responsabilità dei genitori** *articolo 18*

Ha il diritto ad essere cresciuto da entrambi i genitori e, se necessario, a che i suoi genitori ricevano supporto appropriato dal governo per adempiere alle proprie responsabilità genitoriali.

➔ **Protezione dalla violenza** *articoli 19 – 20 – 21*

Ha il diritto ad essere protetto da qualsiasi forma di violenza. Chi è temporaneamente o permanentemente privato del suo ambiente familiare ha il diritto ad una speciale protezione e assistenza da parte del governo. Ogni minore dovrebbe essere in grado di contare sul governo per assicurare che l'adozione avvenga solo se questa è nel suo superiore interesse.

➔ **Minorenni rifugiati** *articolo 22*

Chi è rifugiato (o chi richiede lo status di rifugiato) ha il diritto ad una speciale protezione e assistenza umanitaria.

➔ **Minorenni con disabilità** *articolo 23*

Ogni minore che presenti disabilità fisiche e psicologiche ha il diritto a speciali cure, supporto e protezione, per permettergli di vivere degnamente una vita piena, partecipare attivamente nella comunità e vivere nella maniera più indipendente possibile.

➔ **Salute** *articolo 24*

Ha il diritto alle migliori cure sanitarie possibili e a strutture per il trattamento delle malattie e la riabilitazione.

➔ **Revisioni periodiche** *articolo 25*

Sotto la custodia delle autorità, e non vivendo con i genitori, ogni minore ha il diritto a che la sua situazione sia rivista periodicamente, per verificare se sia ancora la più appropriata.

➔ **Sicurezza sociale** *articolo 26*

Ha il diritto a beneficiare della sicurezza sociale, inclusa l'assicurazione sociale.

➔ **Standard adeguati di vita** *articolo 27*

Ha il diritto ad adeguati standard di vita, che siano tali da soddisfare i suoi bisogni fisici e psicologici.

- ➔ **Educazione** *articoli 28 e 29*
Ha il diritto a un'educazione di buona qualità e a un'educazione primaria gratuita.
- ➔ **Minoranze/gruppi indigeni** *articolo 30*
Ogni minore che appartenga ad una minoranza etnica, religiosa o linguistica ha il diritto di godere della sua cultura e di professare e praticare la sua religione, o di usare la sua lingua.
- ➔ **Tempo libero e gioco** *articolo 31*
Ha il diritto a riposare, a giocare e a partecipare liberamente alla vita culturale e artistica e ad attività ricreative.
- ➔ **Lavoro minorile** *articolo 32*
Ha il diritto ad essere protetto dallo sfruttamento economico e dal compiere qualsiasi lavoro che potrebbe essere rischioso o interferire con la sua educazione, o essere dannoso per la salute o lo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale.
- ➔ **Protezione da stupefacenti** *articolo 33*
Ha il diritto ad essere protetto da sostanze pericolose e dal traffico di droga.
- ➔ **Abuso sessuale** *articolo 34*
Ha il diritto ad essere protetto da qualsiasi forma di sfruttamento sessuale e abuso.
- ➔ **Rapimento, vendita e tratta** *articolo 35*
Ha il diritto ad essere protetto dal governo e dalle autorità statali, che sono tenute a prendere tutte le misure necessarie a contrastare i sequestri e la tratta di minori.
- ➔ **Altre forme di sfruttamento** *articolo 36*
Ha il diritto ad essere protetto da sfruttamento o altre attività che potrebbero danneggiare il suo benessere e sviluppo.
- ➔ **Detenzione e punizione** *articolo 37*
Ha il diritto ad essere protetto da ogni forma di trattamento crudele o inumano, a non essere punito con la pena capitale né l'imprigionamento a vita. Ha il diritto di essere collocato separatamente dagli adulti nelle strutture di privazione della libertà, ad accedere all'assistenza legale e altre forme di assistenza, ha diritto a conservare contatti con la famiglia.
- ➔ **Conflitto armato** *articolo 38*
Ha il diritto ad essere protetto dai conflitti armati.
- ➔ **Cure per le vittime** *articolo 39*
Ogni minore vittima di un conflitto armato, di trattamento inumano o degradante, di abuso, incuria o sfruttamento, ha il diritto a cure fisiche e psicologiche adeguate per aiutarlo a guarire e a reintegrarsi nella società.

➔ **Giustizia minorile** *articolo 40*

Ogni minore accusato di aver violato la legge ha il diritto al supporto legale e a un trattamento equo durante il procedimento legale. Ai governi viene richiesto di stabilire un'età minima sotto la quale i minorenni non possono essere ritenuti penalmente responsabili e a fornire le garanzie minime per l'equità e la veloce risoluzione dei procedimenti giudiziari o alternativi.

➔ **Rispetto per gli standard superiori** *articolo 41*

Ha il diritto che le altre disposizioni legali prevalgano su quelle della CRC se esse forniscono una migliore protezione alla persona di minore età.

➔ **Conoscenza dei diritti** *articolo 42*


Ogni minore ha il diritto di essere informato in maniera adeguata sui propri diritti.

ALLEGATO 2: Procedure e considerazioni etiche per intervistare i minorenni privati della libertà durante un processo di monitoraggio

Questo documento propone alcune linee guida per elaborare delle procedure efficaci di intervista a minorenni in condizioni di non libertà.

Contiene anche alcune considerazioni etiche da tenere in considerazione durante tali interviste e nel corso di visite di monitoraggio dei luoghi di privazione della libertà.

PRINCIPI CHIAVE PER CONDURRE UN MONITORAGGIO IN LUOGHI DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ

 **Si veda** - Sezione 3.4

- **NON DANNEGGIARE**
- **CONOSCERE GLI STANDARD**
- **RISPETTARE LE AUTORITÀ E LO STAFF INCARICATO**
- **CREDIBILITÀ**
- **CONFIDENZIALITÀ**
- **SICUREZZA**
- **SENSIBILITÀ**
- **OGGETTIVITÀ**
- **VISIBILITÀ**

INTERVISTA INDIVIDUALE / FOCUS-GROUP CON I MINORENNI

☐ *Si veda* – Sezione 4.3/D.

🕒 *Prima dell'intervista:*

1 *Minorenni da intervistare*

- ➔ Identificazione
- ➔ Consenso informato
- ➔ Precauzioni

2 *Luogo dell'intervista*

- ➔ Privacy
- ➔ Sicurezza e “comfort”

3 *Intervistatore(i)*

- ➔ Esperienza /preparazione – formazione
- ➔ Genere
- ➔ Interpretariato

4 *Registrazione*

- ➔ Metodi
- ➔ Confidenzialità

Mapa dei momenti chiave dello svolgimento di una intervista.

🕒 *Durante l'intervista:*

1 *Introduzione*

- ➔ Presentazione degli intervistatori, del contesto, degli obiettivi e spiegazione dell'uso delle informazioni raccolte
- ➔ Prevedibilità
- ➔ Rottura del ghiaccio
- ➔ Non dare speranze

2 *Domande*

- ➔ Fiducia e confidenza
- ➔ Sicurezza
- ➔ Comportamenti dell'intervistatore e linguaggio fisico
- ➔ Informazioni non viziate

3 *Chiusura*

- ➔ Limitazioni / no a false speranze
- ➔ Feedback positivi
- ➔ Riconoscimento/ rendere l'esperienza significativa

⊙ *Dopo l'intervista:*

1 *Incrociare le informazioni*

- ➔ Altre interviste con i ragazzi, lo staff, il direttore, altre persone
- ➔ Rapporti e registri
- ➔ Osservazioni

2 *Follow up*

- ➔ Feedback ai ragazzi
- ➔ Ritorsioni
- ➔ Accuse
- ➔ Reclami

3 *Fare rapporto*

- ➔ Interno
- ➔ Esterno
- ➔ Disseminazione
- ➔ Follow up
- ➔ Altre strategie di applicazione
- ➔ Valutazione dell'impatto

ALLEGATO 3 : Politica in materia di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza

Ad ogni persona che compie una visita di monitoraggio in una struttura in cui i minorenni sono privati della libertà deve essere chiesto di sottoscrivere una politica in materia di protezione del minorenne. [Si veda](#) – Sezione 4.1G.

Questo allegato è concepito per assistere gli organi di monitoraggio nello stabilire la propria politica di protezione interna, compatibilmente con i loro principi, lo scopo del loro mandato e la funzione.

LA POLITICA DI PROTEZIONE DEL MINORENNE DOVREBBE CONTENERE (MA NON ESSERE LIMITATA A) I SEGUENTI ELEMENTI:

Principi adottati dall'organo di monitoraggio durante lo svolgimento delle visite a istituzioni di privazione della libertà.


Esempio: il superiore interesse del minorenne, la sicurezza e protezione dello stesso da qualsiasi forma o rischio di violenza o abuso, il suo benessere, la sua partecipazione, il diritto di accedere a rimedi effettivi, il diritto all'educazione, riabilitazione e reintegro nella società, ecc.

Staff

- ➔ Processo di reclutamento, selezione dei membri del team
[Si veda](#) – Sezione 4.1/F.
- ➔ Preparazione e formazione dei membri del team
[Si veda](#) – Sezione 4.1/F.

Privacy e confidenzialità

- [Si veda](#) – Sezione 3.3
-

Diritti umani contesto legale internazionale e europeo; standard rilevanti nel contesto di privazione della libertà dei minorenni.  *Si veda – Sezione 1.2*

Abuso o maltrattamento dei minorenni

- ➔ Definizione e tipi di abuso o maltrattamento sui minorenni (es. incuria, abuso psicologico-fisico-sessuale, maltrattamenti, ecc.)
- ➔ Ruoli e responsabilità di ogni servizio (interno e esterno) competente, per gestire casi di abuso o maltrattamento
- ➔ Informazioni di contatto

Prevenzione dell'abuso e del maltrattamento sui minorenni

- ➔ Strategia
- ➔ Procedure

Attività di rapporto e risposta all'abuso o al maltrattamento dei minorenni:

 *Si veda – Sezione 6.2 – e Sezione 6.3*

- ➔ Accuse di abuso o maltrattamento
- ➔ Reclami in merito ad abuso o maltrattamento
- ➔ Rilevamento di segni e sintomi di abuso o maltrattamento
- ➔ Rapporto interno e risposta
- ➔ Riferimenti esterni
- ➔ Procedure di emergenza
- ➔ Follow up su un rinvio/reclamo

Rappresaglia / ritorsione

- ➔ Strategia di prevenzione
- ➔ Procedure di protezione
- ➔ Attività di rapporto
- ➔ Follow up

ALLEGATO 4: ECtHR – Giurisprudenza

CASO	DATA	NUMERO	DIRITTO(I)
Adamkiewicz v. Polonia	02.03.2010	No 54729/00	Diritto all'assistenza legale Diritto a un giusto processo
Coselav v. Turchia	09.10.2012	No 1413/07	Diritto alla vita
Dushka v. Ucraina	03.02.2011	No 29175/04	Proibizione di trattamenti inumani o degradanti
Güveç v. Turchia	20.01.2009	No 70337/01	Proibizione di trattamenti inumani o degradanti
Mahmundi e altri v. Grecia	31.07.2012	No 14902/10	Proibizione di trattamenti inumani o degradanti
M.S.S v. Belgio e Grecia	21.01.2011	No 30696/09	Proibizione di trattamenti inumani o degradanti Diritto a un rimedio effettivo
Mubilanzila Mayeka e Kaniki Mitunga v. Belgio	12.10.2006	No 13178/03 3	Proibizione di trattamenti inumani o degradanti
Muskhadzhiyeva e altri v. Belgio	19.01.2010	No 41442/07	Proibizione di trattamenti inumani o degradanti
Panovits v. Cipro	11.12.2008	No 4268/04	Diritto all'assistenza legale diritto a un giusto processo
Popov v. Francia	19.01.2012	No 39472/07 and 39474/07	Proibizione di trattamenti inumani o degradanti
Rahimi v. Grecia	05.04.2011	No 8687/08	Proibizione di trattamenti inumani o degradanti
Salduz v. Turchia[GC]	27.11.2008	No 36391/02	Diritto all'assistenza legale Diritto a un giusto processo
Soykan v. Turchia	21.04.2009	No 47368/99	Diritto all'assistenza legale Diritto a un giusto processo
Tarariyeva v. Russia	14.12.2006	No 4353/03	Diritto alla vita Proibizione di trattamenti inumani o degradanti

A large rectangular area with rounded corners, outlined in teal, containing 25 horizontal dotted lines for writing.

Questa pubblicazione riflette il solo punto di vista degli autori e la Commissione Europea non è responsabile per nessuno degli usi che potrebbero essere fatti delle informazioni in essa contenute.

© 2017 Defence for Children International – Italia

Tutti i diritti riservati. La riproduzione anche parziale o la presentazione di questa pubblicazione è permessa solo se il copyright è rispettato e la fonte citata

Questo progetto è cofinanziato dal Programma dell'Unione Europea
"Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza"

Edizione originale in inglese
*Practical Guide: Monitoring places
where children are deprived of liberty*

Disponibile su
www.childrensrightsbehindbars.eu
e su www.defenceforchildren.it

LAY-OUT & DESIGN:

Nina Carler & Julien Bertiaux (Click Click Graphics)
adattato da YOGE Comunicazione Sensibile, Italia

TRADUZIONE:

Martina Finessi e Gabriella Gallizia

REVISIONE & EDITING:

Sara Sollazzi e Lorenzo Boragno

STAMPA:

Stampato in Italia da Pixartprinting (2017)

La presente Guida Pratica costituisce il risultato finale di *"Children's Rights Behind Bars"*, un progetto coordinato da Defence for Children International – Belgio. La seconda fase del progetto, co-finanziata nell'ambito del Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea ha previsto la traduzione della guida in italiano da parte di Defence for Children International Italia per una sua diffusione a livello nazionale.

A partire dalla premessa che i minorenni privati della libertà personale sono, a questo riguardo, in una posizione di particolare vulnerabilità e che sono – sfortunatamente troppo spesso – esposti a un elevato rischio di subire abusi in violazione del rispetto per la loro dignità e umanità, questa Guida mira a migliorare il rispetto dei loro diritti fondamentali.

Si tratta della prima Guida Pratica per il monitoraggio di tutti i luoghi di privazione della libertà per minorenni in Europa, in una prospettiva di prevenzione e di attenzione alle esigenze specifiche delle generazioni più giovani. Il materiale è stato concepito per essere utilizzato da una vasta gamma di professionisti che sono legittimati a monitorare o visitare i luoghi in cui i ragazzi sono privati della loro libertà.

Questo strumento pratico è stato progettato in modo da fornire diversi livelli di orientamento pratico a seconda dell'esperienza e della conoscenza degli utenti sui diritti dell'infanzia, sulla privazione della libertà, sul processo di monitoraggio e su questioni metodologiche.

La Guida dovrebbe essere usata da istituzioni e organi di monitoraggio per preparare, implementare e dare seguito alle loro visite. La presente potrebbe anche essere usata per supportare la valutazione dei luoghi di privazione della libertà per minorenni. Inoltre potrebbe essere usata a scopo pedagogico, come materiale formativo per preparare gruppi di monitoraggio e/o formatori a livello europeo.



"In questo risiede l'importanza della presente guida, sviluppata tenendo in considerazione l'esperienza pratica di una serie di organi nazionali e internazionali e attingendo dall'esperienza degli esperti che lavorano nel settore. La Guida si prefigge di assistere e rinforzare le capacità degli organismi di monitoraggio nell'attuazione e nella gestione efficace delle visite nelle strutture dove i minorenni sono detenuti, definendo le tappe di un approccio ottimale, mettendo a disposizione strumenti pratici ed evidenziando gli elementi chiave da prendere in considerazione. Secondo la mia opinione, questa Guida dovrebbe rientrare tra gli strumenti di ogni organizzazione che abbia l'intenzione e il compito di compiere visite di monitoraggio efficaci in qualsiasi struttura detentiva minorile."

Mikola GNATOVSKYY

Presidente del Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT)

CO-FINANZIATO DA



PROGRAMMA DIRITTI, UGUAGLIANZA E CITTADINANZA DELL'UNIONE EUROPEA

IN COLLABORAZIONE CON



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ



DEFENCE FOR CHILDREN
International-Italia

www.childrensrightsbehindbars.eu